ABBONAMENTI

[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in ... L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa ... L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa ... centesimi 80 la linea di 6 punti; pagina ... L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* ... *cronaca:* Lire 4 la linea ... alla Ditta HAASENSTEIN ... Genova, Milano, Na...

C. C. Posta — 31 dicembre 1914 ... Ministero ... ROMA

Anno XXXIII — Lunedì 11 Gennaio 1915 — ROMA — Lunedì 11 Gennaio 1915 — Num. 11

Il "Breslau,, e il "Hamidijé,, colpiti dalla flotta russa

Iskham Pascià prigioniero a Tiflis coi suoi generali e il suo corpo d'armata

La situazione

Dopo parecchi giorni di calma, dovuta, come è noto, al maltempo che ha infierito su tutti i campi di battaglia, ma specialmente su quello belga e francese facendone straripare i fiumi ed allagando le bassure, nel teatro occidentale della guerra è ricominciato fra ieri l'altro ed oggi un risveglio accentuato d'attività. Esso, però, non deve far credere che preluda ad una azione generale qualsiasi. Si tratta sempre di attacchi e di contrattacchi isolati, che hanno per obiettivo la conquista, tutt'al più, di mezzo chilometro di trincee nemiche, l'occupazione d'un'altura importante, la presa d'un villaggio vicino alla linea del fronte. In questa lotta di posizione, nella quale i pezzi d'artiglieria si accaniscono per giornate intere sopra un punto del fronte avversario per preparare un assalto di pochi battaglioni di fanteria contro un obiettivo particolarissimo, i movimenti tattici non si possono misurare a chilometri, nè valutare a migliaia d'uomini, nè specificare chiaramente sulla carta. E' una lotta talora accanita, ma frammentaria, episodica, minuta. I successi e gl'insuccessi rappresentano progressi e regressi di qualche decina, raramente d'alcune centinaia, di metri. Tutto, sembra svolgersi nascostamente in un'immobilità sotterranea ed enigmatica. Un osservatore paradossale direbbe che lo svolgimento delle operazioni odierne è da valutare, non col canocchiale, ma col microscopio.

In Fiandra ed in Piccardia, nulla di notevole. Il *recirement* dell'azione comincia là dove la linea di battaglia del teatro occidentale descrive l'angolo retto già da noi più volte illustrato. Soissons — città storica ed arcivescovile della Vecchia Francia, teatro di parecchie battaglie antiche e recenti — è in questo momento bombardata con nuovo accanimento dai Tedeschi, che hanno appiccato il fuoco a parecchi edifici, fra i quali lo storico Palazzo di Giustizia. A nord-est di Reims, i francesi hanno conquistato il villaggio di Perthes, nodo stradale assai importante della regione tra Reims e le Argonne. I tentativi reiterati dei Tedeschi per riconquistare la posizione perduta sono andati falliti.

A questo piccolo successo francese, l'esercito germanico ne contrappone un altro, nell'Alsazia meridionale: Burnhaupt-le-Haupt (in tedesco: Ober Burnhaupt), che l'altro giorno i francesi occuparono alla baionetta, è di nuovo caduto in mano alla brigata bavarese che li ha contrattaccati. Nella stessa Alsazia, notizie svizzere da Basilea confermano la voce della presa, da parte dei francesi, dell'importante cittadina di Cernay (a nord-ovest di Mülhausen) chiamata dai Tedeschi: Sennheim. Ma tale notizia non è stata per ora ufficialmente annunziata nè da Berlino nè da Parigi.

Neppure nel teatro orientale della guerra vi sono azioni generali da segnalare. Perfino in Polonia e specialmente sull'ala destra russa (linea Bzura-Rawka) dove i combattimenti non hanno mai languito neppure nei giorni più rigidi di tempeste invernali, oggi le ostilità sembrano essersi ridotte al solo tratto in cui i Tedeschi riuscirono a passare sulla riva destra di quei fiumi. In Galizia la lotta si è pure riconcentrata fra la Biala e il Dunajez, nella regione di Zacliczyn, con una relativa calma su tutto il resto del fronte. Importante è l'indicazione di Zacliczyn; poichè vuol dire che le avanguardie russe di sinistra — che l'altro giorno operavano molto più indietro, fra Jaslo e Gorlice — hanno progredito d'una quarantina di chilometri, avanzando dalla valle della Ropa a quella del Dunaicz, dove già mossero all'attacco alla fine del novembre scorso.

Naturalmente anche a cotesta azione — più di cavalleria e di milizie leggere che di grossi nuclei centrali — non bisogna dare eccessiva importanza. Il grosso del dispiegamento russo non s'è presumibilmente mosso, in Galizia, dalla regione compresa tra il corso della Wistoka e quello del San.

Finalmente un comunicato ufficiale da Pietrogrado ci dà una più ampia versione degli scontri navali sul Mar Nero, annunziati in una forma così vaga ed oscura da Costantinopoli. Non si tratterebbe di una sola azione, ma di diversi scontri. In uno di essi, una squadra russa si è incontrata, non lontano dalla costa settentrionale dell'Asia Minore, con una squadra turca di cui facevano parte due navi da guerra divenute oramai famose per le loro scorrerie nel Mediterraneo: l'ex-*Breslau* e l'*Hamidiè*. Ambedue — sempre secondo la versione russa — sono state colpite e sono rimaste danneggiate; ma hanno potuto dileguarsi, forse col favore della nebbia e del maltempo, e sfuggire all'inseguimento nemico. Probabilmente, sono rientrate nel Bosforo.

Navi da guerra russe — o forse la stessa squadra che ha battuto il *Breslau* e l'*Hamidiè* — hanno poi dato la caccia ai convogli di trasporti militari che si dirigevano verso i porti dell'Armenia per rifornire di truppe, di viveri, di munizioni, i corpi d'armata ottomani operanti nel Caucaso. In una di coteste caccie è stato bombardato e colpito il *Megidiè*, di cui demmo ieri notizia; e sono stati affondati o catturati o danneggiati molti piroscafi ausiliarii turchi, adibiti ai servizi logistici.

Avvenimenti navali, cotesti, che non determinano nessun resultato decisivo dal punto di vista della guerra, poichè essi non sono davvero sufficienti a dare alla Russia il dominio assoluto nel Mar Nero, come forse le sarebbe, se non necessario, certamente utilissimo nella sua azione offensiva contro l'Impero ottomano. Ma pur tuttavia la straordinaria attività della flotta russa nel Mar Nero in queste ultime settimane, ha per effetto di paralizzare la navigazione turca in quel mare. Ora, invece, il Governo ottomano avrebbe bisogno, per sostenere la guerra con la Russia, nell'Armenia e nel Caucaso, della più grande libertà di navigazione attraverso il mare. Essendo le linee ferroviarie dell'Anatolia insufficienti al rifornimento dei corpi combattenti (occorre notare che esse hanno parecchie soluzioni di continuità e che le reti maggiori si svolgono da nord a sud, non da ovest a est) quasi tutti i servizii logistici turchi sono affidati al transito navale sul Mar Nero. [illegible] dagli attacchi delle squadre russe a questo transito costituiscono notevoli *à tout*, dalla parte della Russia, per indebolire a proprio vantaggio l'efficienza bellica degli eserciti ottomani in Asia Minore.

Iskham Pascià, comandante in capo del IX corpo d'armata turco, catturato dai Russi a Sarykamysch, è stato condotto prigioniero col suo stato maggiore a Tiflis. Colà interrogato, egli ha attribuito all'inverno caucasico la causa principale del proprio disastro.

I rapporti italo-rumeni

MILANO, 10.

Il *Corriere della sera* ha da Bucarest:

« Tutti i giornali si occupano, commentandolo, del telegramma pubblicato dal *Journal* di Parigi, proveniente da Roma, nel quale si afferma da fonte ufficiosa che era inesatto che l'azione dell'Italia fosse legata con quella della Rumenia. Questi due paesi, uniti da una cordiale amicizia se si trovano in una posizione identica di fronte all'Europa, hanno però aspirazioni diverse nè si deve credere che l'intervento della Rumenia debba provocare immediatamente l'intervento dell'Italia, diceva il *Journal*.

Il giornale *Steagul* commentando la notizia scrive:

« Fra tutte le alleanze e le intese, la più simpatica e la più consona agli interessi della Rumenia e la meglio rispondente alla opportunità politica è quella con l'Italia. I legami di sangue, la tradizione secolare, il contemporaneo riscatto nazionale dopo secoli di schiavitù e la voce del paese come tutti gli interessi del presente e le aspirazioni dell'avvenire, ci convincono che una collaborazione intima con l'Italia è per noi di capitale importanza. Questa cooperazione sarebbe anche una affermazione di forza che potrebbe decidere della vittoria il giorno in cui il fascio dei due milioni di baionette italo-rumeno fosse gettato sulla bilancia della guerra. Mentre tutti, per intuito sentimento e per calcolo vedevano nell'Italia la nostra coadiutrice naturale, ecco che il telegramma del *Journal* viene a dirci che in realtà l'azione dell'Italia è indipendente da quella della Rumenia e che l'Italia anche stavolta *farà da sè*. Da chi proviene questo telegramma? Perchè è stato pubblicato proprio in un giornale francese? Quanto di vero contiene? Il giornale conclude esortando gli arbitri della politica rumena ad essere prudenti ed a procedere cauti, chè il solo patriottismo, non basta.

L'organo di Filipescu, *L'Epoca* mette i punti sugli i ed abbozza un piano generale di cooperazione italo-rumena. Il giornale sostiene che l'intervento simultaneo dell'Italia e della Rumenia, mentre escluderebbe ogni possibilità di un'azione contraria della Bulgaria basterebbe a mettere fine alla guerra. Al contrario se l'Italia e la Rumenia entrano in azione isolatamente accontentandosi di occupare la prima il Trentino, la seconda la Transilvania ed il Banato, la guerra continuerà col suo andamento normale. Il ciclo nefasto di questa guerra sterminatrice conclude il giornale non sarà compiuto che con uno schiacciamento degli imperi centrali il giorno in cui gli italiani marcieranno su Vienna e i rumeni attaccheranno il fianco destro dell'esercito austro-ungarico.

La guerra santa fallita

in Mesopotamia

LONDRA, 10.

I giornali pubblicano che, secondo informazioni degne di fede pervenute da Bagdad, tutti i tentativi di proclamare la guerra santa sono falliti, avendo gli Arabi rifiutato di lasciarsi convincere dalle suggestioni turche secondo le quali la guerra attuale sarebbe in rapporto con la religione.

Il "Breslau,, e il "Hamidijé,, colpiti

dal fuoco della squadra russa nel Mar Nero

PIETROGRADO, 10 (Ufficiale).

La vigilia di Natale (natale ortodosso) le nostre navi da guerra del Mar Nero hanno impegnato un combattimento con gli incrociatori nemici "Breslau" e "Hamidijé", producendo loro molti danni.

Il giorno seguente a quello di Natale le nostre navi di esplorazione nella Baja di Sinope hanno cannoneggiato molte imbarcazioni turche. Durante la notte le torpediniere russe hanno incendiato due velieri nemici carichi di farine. Sono stati fatti prigionieri gli equipaggi, composti di 18 uomini.

Il giorno dopo le navi russe hanno esplorato le baje di Trebisonda e di Platana, ove nulla hanno scoperto di sospetto. Esse hanno però incendiato nella baja di Surmeneh alcune barche turche coi loro carichi per uso di Surmeneh.

I Russi hanno distrutto quattro navi mercantili nemiche nella baja di Rizeh e undici grandi velieri.

I Russi hanno poi bombardato il forte di Choppa.

I Russi si dimostrano molto attivi nel Mar Nero dove hanno una grande superiorità di tonnellaggio. Per parare eventualmente alla maggiore efficienza della artiglieria turca di grosso calibro ed alla superiore velocità del « Goeben », essi navigano sempre con grosse squadre, e si trovano di contro forze turche sempre più esigue.

Il cinque corrente essi avrebbero danneggiato il « Megidiè », e il giorno dopo il « Breslau » e il « Hamidiè », due altri combattimenti abbiamo avuto notizia da Costantinopoli, ma, secondo il comunicato ottomano, i due incrociatori turchi non avrebbero riportato avarie notevoli.

E' degna di nota la circostanza che, sebbene la flotta russa fosse segnalata un po' dappertutto sulle coste armene, non sia mai apparso il « Goeben » che, pur senza impegnarsi a fondo, avrebbe potuto offendere seriamente le minori unità della grossa ma pochissimo omogenea squadra nemica. Ciò accredita la voce, giuntaci per la prima volta il giorno sei attraverso il « Daily Telegraph », che il « Goeben » abbia scontrato una mina, rimanendone danneggiato alla linea d'immersione. Anche i giornali parigini hanno ricevuto in data di ieri da Pietrogrado che secondo informazioni di fonte privata e non ancora controllate, il « Goeben » entrando nel Bosforo avrebbe urtato una delle mine di difesa sottomarine e avrebbe a bordo due grandi falle, la cui riparazione richiederà almeno dieci settimane.

Ora, e se anche le informazioni russe sui danni al « Breslau » ed ai due « Hamidiè », cioè alle navi più veloci della flotta ottomana, sono vere, i Russi sarebbero per qualche tempo virtualmente padroni del mare. Non è infatti a presumersi che il « Turgut Reis » e il « Kaireddin Barbarossa », capaci appena di 16 nodi e armati di vecchie artiglierie da 280, osino uscire incontro ai dodici pezzi da 305 che possono opporre le tre corazzate russe.

Iskham Pascià condotto prigioniero a Tiflis

narra le cause del disastro di Sarykamysch

PIETROGRADO, 10.

Iskham pascià, comandante del IX Corpo d'armata ottomano, e quattro generali di divisione sono stati condotti a Tiflis.

Iskham pascià, intervistato, ha dichiarato che il suo esercito fu disfatto in seguito alle terribili condizioni climatiche. Egli ha fatto notare che il distaccamento che accompagnava il suo Stato Maggiore aveva perduto tanti uomini, che arrivò a Sarykamysch soltanto con seimila soldati.

Iskham pascià, comandante del IX Corpo d'armata turco, quello di Erzerum, fu fatto prigioniero, come è noto, con tutte le sue truppe, i suoi generali, i suoi ufficiali, i suoi cannoni, dai Russi nell'accerchiamento di Sarykamysch. Era corsa la voce si trattasse di Izzet pascià, ex-ministro della guerra. Ma, oltre la smentita ottomana di ieri, questo dispaccio toglie ogni dubbio. Tiflis, il luogo dove Iskham è stato internato, è la capitale della regione russa transcaucasica.

I turchi riprendono l'offensiva

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

I Turchi, per rendere, sembra, meno penosa la situazione del decimo corpo, i cui resti si ritirarono precipitosamente a Sarykamysch, hanno ripreso una vigorosa offensiva nei dintorni di Karaourgan.

Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.

Il vescovo di Caifa

condannato a morte dai Turchi ?

PARIGI, 10.

Il Daily Mail, *edizione parigina, riceve da Cairo: Il vescovo cattolico di Caifa è stato condannato a morte in contumacia per avere predicato in favore degli Alleati contro la Turchia. Il direttore del giornale* Palestina *è stato mandato a Damasco. Lo si accusa di aver segnalato in una lettera al Papa i danni arrecati dai Turchi alle chiese cattoliche.*

Dopo la sconfitta turca a Sarykamysch

PIETROGRADO, 10.

Il *Novoje Wremia* crede che la sconfitta turca a Sarykamysch e ad Argadan chiuda la prima e più aspra parte della guerra contro la Turchia.

Il corrispondente dello stesso giornale da Tiflis riferisce che tra i prigionieri si trovano ufficiali tedeschi, molti dei quali sono i veri autori responsabili di questa offensiva disastrosa. I prigionieri turchi dichiarano che prima di lasciare Erzerum essi avevano ricevuto assicurazioni che Batum e Koutais erano nelle mani dei Turchi e che tutta la regione del Caucaso si trovava in fiamme.

50,000 turchi uccisi nel Caucaso?

LONDRA, 10.

Il corrispondente dell'*Observer* da Pietrogrado telegrafa che i Russi si sono impadroniti di tutta l'artiglieria del Nono Corpo turco del Caucaso e così pure di una grande quantità di materiale abbandonato nei boschi tra i dirupi. Essi si sono pure impadroniti di una parte del materiale del decimo Corpo, compresi i cannoni.

La cifra dei soldati turchi uccisi è di 50,000.

I Tedeschi in Siria

e i piani contro il Canale di Suez

LONDRA, 10.

Nei comandi turchi della Siria vi è stata una completa germanizzazione. Secondo notizie che qui giungono, Zekki bey, Governatore di Gerusalemme, è stato sostituito con un tedesco di nome Kauffmann. Il generale Walkenberg che dovrà assumere il comando in capo dell'esercito che marcia contro l'Egitto è giunto in Damasco. Vi sono stati degli scambi di vedute fra lui e Gemal pascià, comandante turco, il quale durante un alterco esclamò: « Non abbiamo forse abbastanza tedeschi che la fanno da padroni a Costantinopoli, perchè ne debbano venire anche degli altri ad immischiarsi nei nostri affari? » La presenza di Meysner direttore della Banca di Bagdad a Damasco è pure significativa. E' notevole il numero dei tedeschi che invadono le forze turche. Sono stati costretti ad entrare nell'esercito turco tutti quei tedeschi che facevano i commercianti a Bagdad e nei paesi vicini. In generale questi tedeschi hanno ricevuto l'ordine di fare servizio nell'esercito turco invece di fare ritorno in Germania. In un solo corpo è stata accertata la presenza di 200 tedeschi, mentre 2 mila ufficiali tedeschi prestano servizio nei diversi rami di questo esercito turco. Soltanto un terzo è provvisto di uniformi e di un equipaggiamento completo. Tredicimila cammelli sono stati concentrati in Siria.

Secondo telegrammi dal Cairo all'Evening News è da dubitare che detto numero di animali sia sufficiente per i servizi logistici dell'esercito. Non si comprende bene come l'artiglieria pesante possa essere trasportata attraverso il deserto. Sembra che i comandanti tedeschi abbiano perduto la fiducia circa la possibilità di gettare una specie di ponte attraverso il canale di Suez, con cemento gettato nell'acqua dentro sacchi, oppure ammucchiati sopra zattere galleggianti sull'appoggio di pelli di capra gonfiate. L'ultimo progetto è quello di costruire un ponte di trenta barche lunghe quattro metri costruite in metallo leggero, che si sono fatte passare attraverso Gerusalemme dirette a Ghaza.

Preparativi di guerra in Siria

Il Console russo di Beirut arrestato ?

PARIGI, 10.

Il *New York Herald* riceve da Atene: Telegrafano da Costantinopoli che si intensificano i preparativi militari turchi in Siria. Si prepara l'avanzata sulla frontiera egiziana. Il console russo a Beirut è stato arrestato e incarcerato ad Orfa fra Alessandretta e Damasco. Le comunicazioni con Gerusalemme sono tagliate. La situazione dei greci e di tutti i cristiani è molto critica.

I sudditi alleati e greci in Turchia

ATENE, 10.

La Porta concentra a Lesbo tutti i sudditi delle nazioni alleate e tutti i sudditi greci.

Le operazioni in Francia

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Soissons i nostri progressi di ieri sono stati mantenuti. Un nuovo ritorno offensivo dei Tedeschi è stato respinto stamane. Le trincee conquistate fra Perthes-les-Hurlus e la collina 200 sono state vivamente attaccate. Il nemico è stato completamente respinto dopo aver subito forti perdite.

Sul resto del fronte niente da segnalare.

... del combattimento di Steinbach

PARIGI, 9.

Il New York Herald *dice che venerdì il combattimento in Alsazia ha sorpassato le più sanguinose descrizioni. Durante uno scontro disperato, al cimitero di Steinbach i morti tedeschi erano a centinaia sulle pietre sepolcrali. L'avanzata dei Francesi prosegue senza sosta e oltre Steinbach i Francesi hanno preso le alture che dominano Cernay e la regione vicina.*

La morte del gen. Raymond

comandante della fanteria coloniale

NIZZA, 10.

Si ha notizia della eroica morte del generale dell'esercito francese Raymond, già comandante del 4. fanteria coloniale. Il generale Raymond è stato colpito da una palla nemica a 50 metri dalle trincee tedesche, mentre coraggiosamente ispezionava il settore delle posizioni da lui comandate. Aveva 54 anni.

Nato ad Ardèche, aveva un brillantissimo stato di servizio essendo stato al comando delle truppe coloniali nel Tonchino, nell'Indocina, nel Sudan, in Cina, nel Senegal, ed a Madagascar. Era partito per la campagna contro i Tedeschi l'8 agosto da Tolone col suo reggimento ed aveva ottenuto il grado attuale per la brillante parte che ebbe nella battaglia della Marna. Era inoltre Ufficiale della Legion d'Onore.

In quali condizioni si trova

il cardinale Mercier

LONDRA, 10.

L'Agenzia « Central News » pubblica:

Il corrispondente dal Belgio del giornale olandese « Tyd », in un telegramma informa che, nonostante i dinieghi ufficiosi tedeschi, è perfettamente vero che il cardinale Mercier potrà fra breve confermare che egli fu per breve tempo privato della sua libertà e tenuto rinchiuso nel suo palazzo, e che dovette sottostare anche ad una specie di processo mentre appunto era nel suo palazzo sorvegliato da sentinelle militari.

Egli — secondo il corrispondente — è ancora colpito da limitazione alla libertà in quanto non può muoversi da Malines. Il cardinale ricevette una lettera ufficiale da Bruxelles con la quale lo si chiamava nella capitale belga ma egli si rifiutò di obbedire all'ordine.

Il corrispondente del « Tyd » continua: Durante il processo il cardinale Mercier scagionò i preti di tutta la diocesi da ogni responsabilità assumendola tutta sopra di sè. Le carte riguardanti il procedimento insieme con la pastorale sono state inviate a Berlino poichè le autorità tedesche di Bruxelles hanno voluto evitare di decidere la questione coi propri criteri, ed hanno preferito intendersi col Governo centrale. Tuttavia si rendono conto che il cardinale essendo principe della Chiesa non può essere giudicato con le norme della giurisprudenza comune.

Il decano del clero di Anversa, monsignor Collynhes, alle 7 di stamane, dopo avere ricevuto notizie speciali da Malines, informò il corrispondente in modo positivo che al cardinale non era permesso di allontanarsi dalla città finchè non fossero giunte ulteriori istruzioni da Berlino. Egli gode invece completa libertà dentro la cinta di Malines. Per quanto riguarda ogni altra smentita ufficiosa tedesca, il corrispondente informa che un prete di Hemlen fu imprigionato nel pomeriggio di sabato e trattenuto fino a domenica mattina nella fortezza di Hobochen e che anche parecchi altri preti furono imprigionati.

Febbrili armamenti tedeschi

sulle coste del Mare del Nord

PARIGI, 10.

Il « New York Herald » ha da Amsterdam: Un giornale olandese generalmente bene informato apprende che i Tedeschi proseguono con attività febbrile le fortificazioni di tutta la costa del mare del Nord fra Knocke ed Heyst fino alla frontiera olandese. La guarnigione di Knocke si compone già di 1800 Tedeschi. Quattro cannoni sono stati collocati sulle dighe dietro le dune a Knocke. Il comandante militare tiene ... un'occulta battaglia ardera su tutta la costa.

Le coste tedesche ispezionate

da aereoplani con riflettori

PARIGI, 10.

Il « Daily Mail » edizione parigina riceve da Rotterdam: « I corrispondenti dei giornali olandesi dalla frontiera segnalano una grande quantità di aeroplani tedeschi con potentissimi riflettori, di un tipo speciale, che sono ora posti in uso dai tedeschi per ispezionare ininterrottamente durante la notte tutte le coste.

L'eroica morte d'una balena

La marea ha gettato ieri sugli scogli una grossa balena crivellata di granate di grosso calibro. E' probabile che sia stata scambiata per un sommergibile.

I preparativi per la guerra aerea

contro l'Inghilterra

PARIGI, 10.

Il Paris Midi *riproduce la seguente informazione pubblicata oggi dal* Daily Express: *I preparativi dei Tedeschi per un attacco aereo contro l'Inghilterra per mezzo di Zeppelin si avvicinano alla fine. Il conte Zeppelin spera di inviare negli ultimi giorni di gennaio sette Zeppelin di prima classe contro l'Inghilterra. Il loro doppio obiettivo sarebbe la flotta inglese e Londra. Il conte Zeppelin assumerà egli stesso il comando. Un centinaio di aeronauti si sono già offerti volontariamente di prendere parte al raid.*

Il blocco telegrafico

contro la Germania

proposto dal "Daily Chronicle,,

LONDRA, 10.

Il Daily Chronicle *fa oggi una curiosa proposta: Il giornale ricorda che nel 1898 gli Stati Uniti durante la guerra con la Spagna dichiararono il blocco telegrafico contro la Spagna. In America non si potevano ricevere telegrammi dalla Spagna, nè inviarli. Secondo gli articoli 7 e 8 della convenzione internazionale del 75, l'Inghilterra sarebbe in diritto di prendere una simile misura. L'Inghilterra che possiede la maggior parte dei cavi di tutto il mondo e che comunque ha il controllo di quelli che non sono di sua proprietà ma che fanno capo a lei dovrebbe fare uso di un'arma simile contro il nemico.*

Il Daily Chronicle *rileva che fin da quando la guerra è scoppiata, le comunicazioni fra neutrali trasmesse su questi cavi o attraverso le linee secondarie e di congiunzione, sono di molto cresciute in numero ed enormemente il numero di parole. Senza dubbio sotto la forma di telegrammi tra la Germania e i paesi neutrali sono state scambiate infinite comunicazioni a mezzo dei cavi inglesi. L'importanza della cosa è grandissima giacchè alla Germania specialmente restano ora aperte sono le linee postali fra il nuovo mondo e l'impero tedesco, che sono lunghe e lente. E' una strana anomalia dice il* Daily Chronicle *che mentre la flotta inglese viene adoperata per impedire la consegna alla Germania di merci ordinate a neutrali, vengano d'altra parte trasmesse di continuo le ordinazioni senza di cui le consegne non verrebbero tentate.*

Agli abbonati ritardatari

Il 15 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1914 che non hanno rinnovato per il 1915.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Tra i feriti garibaldini a Nizza

Il bottone salvatore - Augusto Alziator
Il dono del vecchio pittore

NIZZA, 9.

La maggior parte dei volontari italiani feriti nel primo aspro combattimento dell'Argonne, nel quale cadde eroicamente Bruno Garibaldi, sono stati inviati a Nizza da dove due mesi or sono erano partiti baldanzosi, cantando gli inni della patria che avevano abbandonata colla speranza di poter muovere presto verso le terre italiane irredente. Essi sono stati ricoverati assieme ad altri fratelli d'arme francesi al Majestic Hôtel ed al Winter Palace, due alberghi veramente principeschi nei quali prima venivano a svernare i sovrani della banca, della finanza e dell'industria internazionale.

Ora i mobili di lusso, le tende e gli arazzi di gran pregio i tappeti di Smirne sono scomparsi e sono stati trasformati in due immensi ospedali ove fra il dolore e le sofferenze di tanti valorosi e l'abnegazione delle dame nizzarde, vibra sempre alta una sincera nota di patriottismo.

Nei due palazzi che furono il regno del gaudio, del fasto, della gloria ora si soffre, ma si esalta la patria.

Per il magnifico *boulevard le Cimiez*, inondato dal sole e dal profumo emanante dai giardini che attraversa, mi sono spinto al Majestic ove il capitano Rodet, medico in capo, mi fece tosto accompagnare nella vasta sala riservata ai feriti italiani.

Ne trovai una dozzina, tutti in piedi che si preparavano a consumare il rancio del mattino.

— Compatriotti, gridai, eccovi un giornalista italiano che vi porta il saluto della patria. Come state?

Mi vennero subito incontro, col sorriso sulle labbra, assediandomi subito di numerose domande mentre invece era mio vivo desiderio rivolgerne a loro.

I dodici presenti erano già in via di guarigione, la maggior parte feriti alle mani alle braccia ed al petto.

— Gli altri ammalati — mi dissero, — sono nella sala delle medicazioni per la visita del primo piano.

Mi è stato possibile averne i nomi: Essi sono: Giuseppe Salimbeni di Reggio Calabria, Vittorio Ficarella di Bari ambedue sergenti del 3.o battaglione, il sergente Adolfo Cirichelli di Roma, il caporale Gianpi Scarzanella di Venezia ed i soldati G. B. Codini di Novara, Alberto Bertoloni di Lucca, Luigi Girauda di Rocca Sparviero, Stagliano, Maisea, Enrico Viscardi di Alessandria tutti soldati del 2.o battaglione ed i soldati Francesco Lamboglia di Cosenza e Giovanni Pasquto di Belluno.

Il soldato Lamboglia, che ha il braccio sinistro sfracellato da un proiettile, mi narrò che il giorno in cui ricevettero il battesimo del fuoco Peppino Garibaldi aveva ordinato la partenza alle quattro del mattino. Fatti quattro o cinque chilometri attraverso boschi gelati, onde circondare il nemico, sostarono mentre la settima e quinta compagnia riuscivano a collocarsi in una trincea francese abbandonata in precedenti attacchi.

Peppino Garibaldi, a cavallo, col capo scoperto, andava e veniva impartendo ordini: tutti ardevano dal desiderio di trovarsi presto a contatto col nemico e coi loro sguardi rivolti verso il nipote dell'Eroe dei Due Mondi sembrava lo supplicassero perchè ordinasse l'attacco.

Finalmente alle sette avanzarono e sulfurono il nemico. Lo scontro fu terribile, micidiale: molti caddero, tra essi Bruno Garibaldi, ma non si sgomentarono, anzi resistettero e costrinsero i tedeschi, superiori di numero, a ripiegare. Allora i garibaldini ne profittarono per far ritirare i feriti e riorganizzarsi e, poco dopo, attaccarono ancora spingendosi sino a cinque metri dalle trincee tedesche.

— E appena sarete guariti, chiesi, che cosa farete?

— Che domanda! Ritorneremo immediatamente sul fronte a vendicare i nostri fratelli, mi risposero in coro con un tono di fierezza.

E cominciarono a narrarmi episodi e particolari dello scontro.

Tutti hanno qualche cosa da dire. Mi limiterò a riferire un fatto interessantissimo, un vero miracolo, secondo il sergente romano Cirichelli.

— Mentre la mia compagnia stava accampata — mi narrò — trovandomi sul ciglio della strada assieme ad altri camerati vidi passare una pattuglia di soldati che scortava dei prigionieri.

Non potei trattenermi e mi lasciai sfuggire alcune insolenze in *patois* nizzardo. Si figuri la mia sorpresa quando uno di quei tedeschi, un soldato bavarese, mi rispose pure in dialetto nizzardo rimproverandomi l'insulto!

Interrogatolo seppi che aveva trascorso quasi tutta la sua vita a Nizza come impiegato di albergo e allora gli diedi alcune sigarette.

Egli per compensare la mia cortesia si strappò un bottone dal suo berretto bavarese e me lo porse dicendomi: Tieni, ti porterà fortuna.

Macchinalmente presi il bottone, lo misi nel mio portafoglio assieme ad alcune lettere e da quel giorno non pensai più alla strana avventura.

Ebbene, quel bottone mi ha proprio salvato la vita.

Infatti il sergente Cirichelli si tolse dal petto un portafoglio dentro al quale, proprio contro il bottone, s'era fermata una palla da fucile, dopo che gli aveva forato il braccio. Se non avesse trovato il piccolo ostacolo di ferro sarebbe certamente penetrata nel cuore!

Ora il Cirichelli conserva il portafogli e le lettere forate, la palla ed il bottone come sacre reliquie.

Stavo per licenziarmi, ma quei bravi ragazzi vollero che, nel giardino dell'albergo, posassi assieme ad essi dinanzi all'apparecchio di un fotografo ambulante. Così i nostri parenti, mi dissero, se ella pubblicherà la fotografia, vedranno che siamo ancora vivi...

Prima di lasciare il Majestic però volli visitare il ferito del primo piano. Lo trovai proprio a sinistra della porta d'ingresso della vasta sala ove soffrono e sperano un centinaio di soldati, amorosamente assistiti.

Si chiama Alberto Pala di Cabbri (Sardegna), soldato del secondo battaglione. Ha il braccio sinistro completamente fracassato da un obice: se non interverranno complicazioni dovranno amputarglielo.

Cercai rincorarlo, ma, guardandomi fisso negli occhi e con un sorriso quasi sprezzante, mi rispose:

— Il coraggio non manca. Cercano di illudermi ma so che mi taglieranno il braccio. Non importa, purchè mi lascino ritornare sul fronte!

* * *

I feriti del Winter Palace sono sedici, quasi tutti in via di guarigione. Eccovi i loro nomi: Vittorio Recrosio, sergente, di Ronco Canavese; Dalmas, caporale furiere; Giuliano, Archieri, Perrot di Fenestrelle; Gauthier di Fenestrelle; Lallici di Roma, Rozio, Ferrari, Cecchini di Chieti, Daquini; Gianotti, Colla, Sidonio di Capercianne (Aquila); Tommasone di S. Giorgio (Piemonte) e Folcini.

* * *

Il telegrafo mi ha portato una dolorosa notizia. La morte di due anime nobili e generose, due prodi che sono caduti da eroi: l'amico Fausto Zonaro ed il collega Augusto Alziator.

Fausto Zonaro è figlio del noto artista comm. Zonaro, il quale fu per venticinque anni pittore di Abdul Hamid. Scoppiata la guerra libica, colla famiglia dovette riparare in Italia e se ne venne a San Remo ove ha costruito una villa ed una rinomata galleria di quadri che è la mèta di tutti i cultori dell'arte.

Quando venne dichiarata la guerra tra la Germania e la Francia il figlio del comm. Zonaro, che si trovava a Lione, [illegible] dina.

Il vecchio genitore e la buona mamma, passata la prima impressione, andavano fieri del gesto generoso del loro primogenito e speravano che un giorno o l'altro si effettuasse la progettata spedizione nelle terre irredente.

Da buoni veneziani vorrebbero che la consorella della loro città fosse presto liberata dal giogo straniero.

Verso la fine di dicembre Fausto Zonaro scrisse ai genitori chiedendo il solito piccolo dono tradizionale di Capo d'Anno. E la mamma, con nobile pensiero, gli fece pervenire una bandierina italiana sulla quale, a lettere d'oro, era scritto: «Viva l'Italia! Viva la Francia!» Sul nodo di questo emblema il vecchio pittore aveva aggiunto: «Riportala gloriosa». Ma una palla maledetta non glie lo ha permesso...

Le salme di Costante e di Duranti

TORINO, 10.

Sono partite ieri sera, dirette in Italia, le salme di Costante Garibaldi e del tenente Lamberto Duranti. Le ferrovie dello Stato hanno mandato a Modane a rilevarle il vagone col quale entrò già in Italia la salma di Bruno Garibaldi. Pare che il viaggio verrà compiuto in forma privata.

Nel combattimento avvenuto il 4 gennaio è caduto, come è noto, il caporale Cornelio Salgemma del primo plotone, 4.a compagnia, dei volontari italiani. Egli era nativo di San Nicolao presso Biella, ed aveva appena compiuti i diciotto anni. Compì l'atto eroico di portarsi alle trincee nemiche, solo, di notte, per ricuperare la salma di Bruno Garibaldi.

Verso la fine di dicembre aveva scritto a sua madre esprimendo la speranza di esser presto promosso sergente. Si era arruolato non appena aveva saputo della costituzione della legione volontari garibaldini.

Giovinetti nizzardi
che vanno nascostamente al fuoco per vendicare il padre

NIZZA, 9.

Un curioso quanto pietoso ed eroico episodio di guerra si è conosciuto stamane dai giornali locali: tre giovanetti, Bondi di anni 16, Borfiga di anni 16, e Martinon di anni 15, erano partiti per la linea del fuoco in una maniera abbastanza coraggiosa, nascondendosi cioè in una vettura di un convoglio militare partito da Nizza recentemente conducendo il reparto nizzardo del 109° reggimento fanteria qui distaccato. Il padre del Martinon era stato ucciso ad Ypres ed i tre giovanetti avevano deciso di vendicarlo. Giunti sulla linea del fuoco i tre piccoli patrioti furono addetti alle cucine militari. Un giorno un obice cadde su di esse e ne distrusse il materiale. I tre giovanetti lasciarono le cucine e — previo un completo arredamento alla militare ed un forte armamento — partirono per la linea del fronte e combatterono da veri soldati destri ed eroici tantochè il Borfiga fu ferito ad un braccio ed il Martinon ad una coscia.

A Toul i tre neo-guerrieri furono curati all'ospedale e quindi a cura dell'Autorità militare rimpatriati.

L'emissione francese a Londra
è stata un successo

LONDRA, 10.

L'attenzione principale del mercato monetario è stata attratta ieri dalla emissione di buoni del Tesoro francesi a Londra per mezzo della Banca d'Inghilterra. L'operazione si annuncia come un vero successo per il credito francese.

L'offensiva russa
in Galizia e in Bucovina

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Galizia Occidentale, ove gli avversari sono per la maggior parte separati soltanto da piccolissime distanze, ieri un attacco notturno del nemico sulle alture al nord-est di Zakliczyn fu respinto.

Al nord della Vistola il combattimento d'artiglieria continua. Una chiesa di un villaggio abbastanza grande della Polonia russa dovette ieri essere cannoneggiata perchè i Russi avevano piazzato nel campanile alcune mitragliatrici.

Nella Bucovina Meridionale e nei Carpazi vi sono state soltanto scaramuccie.

Calma in Polonia
eccetto che a Moghely

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Non si segnala nessun cambiamento, l'8 gennaio, sull'insieme del fronte, eccetto nella regione della fattoria Moghely, ove continua un accanito combattimento ».

Moghely è un gruppo di poche case sulla riva destra della Rawka, nella regione di Bolimow, in Polonia. E' vicino alla confluenza della Rawka con la Bzura e precisamente al punto in cui l'ala sinistra tedesca è riuscita a passare la linea segnata dai due fiumi, in direzione di Varsavia.

L'occupazione di Kimpolung

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sulla riva sinistra della Vistola fra il villaggio di Soukha e la fattoria Moghely combattimenti sempre più accaniti. I Tedeschi, nonostante le gravi perdite che subiscono, attaccano ostinatamente in diversi punti del fronte. In parecchie località il nemico è riuscito ad impadronirsi temporaneamente di alcune nostre trincee avanzate, ma i nostri vigorosi contrattacchi, quasi sempre seguiti da cariche alla baionetta, forzano i Tedeschi ad abbandonare i luoghi presi.

Il 7 gennaio nella regione della fattoria Moghely sloggiammo il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre trincee avanzate, catturando parecchi ufficiali e più di cento soldati.

Nella Bucovina abbiamo occupato il 8 gennaio Kimpolung.

Negli ultimi otto giorni abbiamo percorso, combattendo, oltre 125 verste e siamo giunti alla catena montagnosa della frontiera che separa la Bucovina dall'Ungheria, abbiamo fatto prigionieri oltre [illegible]

Sugli altri punti del fronte non vi è niente da segnalare.

La parte che prendono alla guerra
i Principi tedeschi

MILANO, 10.

Il *Corriere della Sera* riceve da Berlino:

I giornali danno un quadro completo dell'azione dei principi tedeschi in guerra.

L'Imperatore è noto che si trova all'ovest, dove si recò due settimane dopo lo scoppio della guerra e dove è tornato dopo una breve interruzione durante la quale visitò i combattenti nell'est e dopo essere stato trattenuto da breve indisposizione a Berlino. Il suo quartiere generale fu da principio a Coblenza, poi nel Lussemburgo, poi in Francia, senza precisa destinazione.

Il Kroprinz comanda la V armata avendo a lato il generale luogotenente Von Knobelsdorf quale capo di stato maggiore ed il generale maggiore Von Biberstein quale quartier mastro.

Degli altri figli di Guglielmo, il principe Eithel Federico comanda ora la prima brigata della fanteria della guardia. I principi Adalberto ed Augusto Guglielmo si trattennero per un certo tempo al grande quartiere generale. Augusto Guglielmo subì un incidente automobilistico che lo costrinse a curarsi in patria. Il principe Gioacchino è ufficiale d'ordinanza presso l'11° corpo d'armata ove tornò dopo la guarigione della ferita riportata a Scaetzel nella Prussia orientale.

Il principe Enrico fratello dell'Imperatore fu pure per un certo tempo al grande quartiere generale ed il suo primogenito Valdemaro è comandante del corpo automobilistico imperiale. I figli del principe Federico Leopoldo si trovano presso reggimenti di ussari della guardia. Passando dagli Hohenzollern alle altre case regnanti, i Re di Baviera, di Sassonia, di Württemberg sono rimasti nelle loro residenze ed hanno visitato le loro truppe al campo. Parecchi degli altri principi regnanti hanno assunto un comando al campo attivo. Così il principe Federico Carlo di Assia, comanda l'81° reggimento di fanteria. Il duca Ernesto di Sassonia Altenburg il 153.o reggimento degli ussari a cui appartiene pure il principe Enrico. Il granduca d'Assia, il principe di Waldeck, il duca di Brunswik che si trovano presso le loro truppe hanno lasciata la reggenza alle loro mogli. Si trovano pure al campo il principe di Lippe, il principe Max di Baden, Carlo Antonio di Hohenzollern Sigmaringen ed il duca Gunther di Schleswig Holstein fratello dell'imperatrice. Il principe ereditario di Baviera noto per i suoi ordini del giorno anti-inglesi comandava la VI armata ed il duca Alberto di Vurttemberg la IV. Egli ha tre figli al campo e tre figli ha pure al campo il Re di Sassonia. Il principe Massimiliano di Sassonia, prete, è cappellano della 13.a divisione. Il principe Corrado di Baviera rimase ferito alla testa di un reggimento di cavalleria. Infine, il principe Guglielmo di Wied ex principe di Albania è maggiore di stato maggiore di una divisione di cavalleria.

Sette principi di case regnanti rimasero uccisi: due Lippe, due Meiningen, un Assia, un Waldek. Un Hohenzollern Sigmaringen è prigioniero in Inghilterra con l'equipaggio dell'Emden.

NOTE DI MEDICINA

Coloriti pallidi

Si sa da che si riconosce il linfatismo, ma ben pochi invece (tolti naturalmente i medici) sarebbero in grado di darne una definizione esatta e precisa.

Il fatto è che una linfatica si distingue subito a colpo d'occhio. Dico una, al femminile, perchè, il linfatismo pare colpisca di preferenza le ragazze, prima, durante o dopo la pubertà. Ciò malgrado accade pure di trovare delle vittime anche fra i giovanetti.

Benchè solidamente costrutte e di apparenza robusta, formose e di bella carnagione, le ragazze affette da linfatismo non possono ingannare nessuno. La bianchezza della loro pelle ha infatti dei riflessi cenerognoli o cerei, ed il roseo delle loro guancie è un po' sbiadito; esse sembrano un po' gonfie, colle mani umidiccie, le gambe molli, i muscoli flacchi e mal attaccati a dalle ossa molli e friabili, che il più piccolo sforzo sembra dover deformare o rompere. Esse sono senza forza, senza vigore, senza coraggio, sovente senza gaiezza, ed il loro languore, che non è talvolta senza grazia, confina colla nevrastenia. Poi un bel giorno, senza causa apparente sopravvengono dei disturbi bizzarri e con trafelamenti, spossatezza, inappetenza, insonnia, ed infine ingorghi glandolari.

Il linfatismo non è pertanto una malattia: è semplicemente uno stato morboso, uno stato di resistenza ridotta e di recettività morbosa o morbilità. Esso è particolarmente l'anticamera della scrofola, che conduce direttamente — ciascuno lo sa — alla tubercolosi.

L'atavismo patologico ha senza dubbio una gran parte in questa decadenza precoce, ed anche qui i bambini espiano i peccati o le disgrazie (alcoolismo, avaria, ecc.) dei loro ascendenti. Ma alle influenze ereditarie occorre aggiungere la mancanza di moto, d'aria e di luce, una alimentazione insufficiente o difettosa, una cattiva igiene, talvolta un *surmenage scolastico*, ed una moltitudine di altre cause che si sarebbe tentati di chiamare sociali e che sono il retaggio di una decrepita superfetazione di civiltà.

Ne consegue un impoverimento del sangue che con termine di elettrotecnica si potrebbe chiamare « caduta di potenziale », formula che sarebbe singolarmente giusta poichè in realtà le pila che alimente l'energia vitale è esausta. Per tali ragioni si è sempre compreso in qualunque epoca che il miglior modo di rimediare al linfatismo è quello di rigenerare il liquido eccitatore.

A tale scopo il soggiorno in campagna, all'aria pura, sotto il bacio riconfortante del sole, sopratutto alla spiaggia, dà generalmente dei risultati incomparabili.

Disgraziatamente questo è un trattamento di lusso che non è alla portata di tutti. Alcuni quindi si ripagano con la sovralimentazione, senza pensare che il linfatismo che si manifesta a tutta prima con una alterazione delle glandole (alterazione che si spinge talvolta fino all'atrofia e fino alla supporazione) non risparmia neppure le glandole gastro-intestinali, e che per conseguenza una sovralimentazione inconsiderata arrischia di provocare un lavorio digestivo straordinario capace di risvegliare delle gravi perturbazioni supplementari nell'apparecchio digerente.

Non ci rimane adunque che ricorrere ai fortificanti i quali effettivamente sembrano darci la chiave per sciogliere il problema. Occorre però fare una scelta giudiziosa fra gli innumerevoli fortificanti: ferro, fosfati, olio di fegato di merluzzo, vini tonici, china, kola, ecc., che si disputano il favore del pubblico, senza che nessuno di essi lo vinca definitivamente.

Ora teoria e pratica sono d'accordo per il *Globeol*, non soltanto perchè, fra tutti i fortificanti conosciuti, esso è incontestabilmente il più attivo, ma anche e sopratutto perchè, non contenendo che elementi che figurano di diritto nella composizione del plasma vitale, ossia del sangue, esso non lascia alcun residuo estraneo, e può essere preso anche a dosi forti e ripetute, non solo senza inconvenienti, ma con immenso vantaggio.

Il *Globeol* rappresenta, senza metafora, come la vitalità cristallizzata e la forza od il vigore sotto forma di pillole. Esso opera come la natura stessa nelle guarigioni spontanee perchè trasforma in sangue nuovo, caldo, ricco e vermiglio, il sangue esausto delle vittime del linfatismo e della clorosi.

Nessuna madre deve ignorare che una cura di Globeol equivale ad una cura al mare od in campagna. E' insomma come una vera cura di sole e di aria libera fatta in casa.

Dr. BLENARD.

Insuccessi tedeschi nel Camerum

PARIGI, 9.

Il Governatore dell'Africa occidentale ha telegrafato al Ministro delle colonie Doumergue, che i Tedeschi con grandi forze hanno attaccato violentemente Edea nel Camerun. Essi sono stati respinti con perdite considerevoli. 20 Europei e 54 Senegalesi sono stati trovati sul terreno. I Francesi si sono impadroniti di una mitragliatrice e di 58 fucili. Le perdite francesi sono minime.

Il generale inglese Tobell ha inviato al Governatore generale dell'Africa occidentale francese Ponty, per cablogramma, le più calorose felicitazioni per il brillante successo delle truppe francesi.

L'enorme deficit
del bilancio turco

COSTANTINOPOLI, 10.

La Commissione del bilancio ha distribuito ai deputati il bilancio dell'esercizio che comincia il 14 marzo prossimo e la cui discussione sarà iniziata l'11 gennaio. La cifra delle entrate è di 26,836,438 e quella delle spese di 35,580,609 lire turche. Vi è dunque un deficit di 8,744,171 lire turche (la lira turca vale 23 franchi oro).

Nelle spese la guerra figura per lire turche 6,044,108. Le spese ordinarie della marina si elevano a 1,592,245.

La legge finanziaria annessa al bilancio autorizza il Governo a concludere ogni specie di operazioni finanziarie per coprire il disavanzo e ad emettere obbligazioni per il saldo dei buoni di requisizione e degli altri debiti.

La legge finanziaria inoltre autorizza il Governo ad introdurre, mediante leggi provvisorie, tasse di consumo sulla carta da sigarette, fiammiferi, carte da giuoco, zucchero, petrolio, tè e caffè.

Il terremoto in Bosnia

SARAJEVO, 9.

Stamane sono state avvertite due scosse sismiche abbastanza forti con epicentro prossimo alla città. Esse non hanno prodotto alcun danno.

L'ultima corrispondenza
di un giornalista soldato

MILANO, 10.

Il «Corriere della sera» ha da Parigi:

Solo oggi ci è giunta una lettera del povero Alziator in data 5 gennaio, ore 2 del mattino, contenente le sue impressioni di pochi momenti prima di mettersi in marcia per la gloriosa azione in cui doveva cadere con tanti altri valorosi italiani.

Augusto Alziator dice: «Una notte di oscurità profonda che confonde il cielo e la terra, una pioggia insistente che penetra le ossa. Lo stradone dove camminiamo ci sembra una gora molliccia dove si affonda a mezza gamba. Un vento di uragano ci romba nelle orecchie e copre il brontolio del cannone vicino. Partiamo in questo momento per la cresima del fuoco. Fra poche ore potrò non essere più in grado di informarvi. Sono come il telegrafista che nella notte della tempesta vede la sua nave pericolante fra le onde ed affida al cielo l'ultimo appello disperato non per sè quanto per gli altri di cui egli segue l'avventuroso destino. Noi scriveremo domani una nuova bellissima pagina di gloria. Se mi auguro di sopravvivere o di prolungare l'agonia è per il desiderio di poter testimoniare l'eroismo di questi giovani che in questo momento, sotto l'ira del cielo, con la minaccia del nemico a due passi, tormentati dalle intemperie, si preparano tra un'ora ad un grande cimento. E la patria che farà? »

L'infaticabile Alziator, che fino all'ultimo trovò il tempo di fare il suo dovere di soldato, di tenere la numerosa corrispondenza di Peppino Garibaldi e di scrivere articoli di giornale mentre la sua compagnia si avanzava, ha mandato poi copia di una lettera del colonnello Gottes che comunica a Peppino Garibaldi che è stata data sepoltura ai volontari morti nella giornata del 26.

Il colonnello scrive:

« Caro colonnello Garibaldi, ho l'onore di informarvi che i corpi dei vostri valorosi soldati che sono stati raccolti sui campi di battaglia sono stati pietosamente sepolti nel piccolo cimitero alla Tour Pointie di Balante. Sulla fossa dove questi eroi dormono l'ultimo sonno è stata messa una croce con questa iscrizione: *Qui dorme un drappello di eroi che appartennero al reggimento dei garibaldini italiani.*

« I nomi sono stati tutti raccolti dai nostri e dai vostri. Vi prego, mio colonnello, di voler aggradire, con l'espressione della mia ammirazione per l'eroismo del vostro reggimento, l'espressione dei miei sentimenti di auguri. »

Il Messico pacificato

WASHINGTON, 10.

Gutierrez, presidente provvisorio del Messico, ha annunciato alla Convenzione, attualmente riunita, che il problema della pacificazione del Messico è ora virtualmente risolto in seguito ai negoziati con le diverse frazioni dell'esercito.

Una nuova crisi
nel commercio degli agrumi

CATANIA, 10.

Mentre per il vivo interessamento del Governo [illegible] notevoli riduzioni sui prezzi di nolo delle Ferrovie germaniche e dalle principali linee di navigazione italiane, si è scongiurato un pericolo gravissimo per i commercianti di agrumi, un altro pericolo pare si affacci all'orizzonte. Pare infatti che l'Austria abbia proibito la esportazione del legname per l'Italia ed abbia dato disposizioni di fermare il legname che è pronto per il carico e quello già imbarcato.

Per tale divieto viene a mancare il legname occorrente per la costruzione delle casse per gli agrumi. Al riguardo è stato inviato il seguente telegramma al Ministro degli esteri firmato dal presidente della Deputazione provinciale e da tutti i deputati della provincia:

« Ministro esteri, Roma. — Antonio Cali, nostro connazionale residente a Fiume, abituale fornitore della Sicilia in legname per impaccare gli agrumi, telegrafa che il Governo austriaco ha impedito l'esportazione di tale legname impedendo anche la partenza dei piroscafi caricati. Ciò significa la perdita dei nostri agrumi per l'attuale campagna mancando altro mezzo per impaccare. Prego caldamente l'E. V. perchè voglia interessare il Governo di Vienna affinchè revochi il dannoso provvedimento che ha causato la sospensione del lavoro a migliaia di persone addette alla confezione delle casse, con evidente pericolo di grave, continuativa e minacciosa disoccupazione. »

Orrendo suicidio d'uno studente
a Palermo

PALERMO, 10.

Oggi alle 14 in via Felice Cavallotti il giovane ventiduenne Gaetano Arena, laureando in legge, si è esploso un colpo di Wetterly sotto il mento sfracellandosi orribilmente il cranio. In casa non vi era nessuno. L'esplosione non fu udita dai vicini. Quando la povera madre rincasò trovò il figlio con la testa sfracellata e la massa cerebrale schizzata sulle pareti della stanzetta. Pare che il suicidio sia stato determinato da dispiaceri in amore.

Un italiano indegno
in grave pericolo ad Ancona

ANCONA, 9.

Quest'oggi alle ore 16, appena è giunto da Spalato a Zara il piroscafo *Gallipoli* della «Società Puglie», si è sparsa per il porto la notizia che a bordo vi era un italiano il quale a Gravosa, in Dalmazia, aveva esercitato il triste mestiere di boia. Una folla di facchini si è subito agglomerata vicino al vapore ed ha incominciato a fischiare. Sul posto sono intervenute le autorità di P. S. Sul piroscafo, in istato di arresto dentro la cella di bordo, si trovava appunto un nostro connazionale, certo Intini Vitantonio, di anni 38, nativo di un paesello della provincia di Bari. Egli alla P. S. raccontò che si trovava da qualche anno a Gravosa e recentemente, per ordine di un colonnello di artiglieria comandante la piazzaforte di Gravosa, effettivamente impiccò un nostro connazionale.

Da alcuni passeggieri abbiamo appreso che il nostro console di Zara, quando seppe che l'Intini aveva così vergognosamente denigrato il nome italiano, procedette ad una severa inchiesta dalla quale risultò esatta l'accusa. Mentre il console stava facendo le pratiche per procedere contro l'Intini, questi, minacciato anche da alcuni connazionali di Gravosa i quali avevano saputo delle sue gesta, cercò di svignarsela e si imbarcò a Spalato sul piroscafo *Gallipoli* per venire in Italia e recarsi al suo paese. Il capitano del piroscafo, per evitare che contro l'Intini i marinai indignati usassero violenza, lo fece chiudere in una cella di sicurezza. Ora egli si trova presso la questura dove è stato accompagnato dagli agenti, seguito da un codazzo di gente che fischiava e urlava. Molti lo minacciarono e la forza dovette frapporsi per impedire che lo malmenassero.

Il presunto contrabbando di maglieria

GENOVA, 9.

Sono stati posti in libertà provvisoria i signori Benaglio Rodolfo e Giovanni Fresia arrestati giorni addietro, come i lettori ricordano, quali responsabili di tentato contrabbando di quattromila chilogrammi di maglieria per la Francia.

Bollettino meteorologico
del 10 gennaio 1915, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 760 in Libia, minima di 746 nei Carpazi e Ripiano Podolico.

In Italia nelle 24 ore il barometro è quasi stazionario in Sardegna, diminuito rimanente fino 6 mm. — Veneto: temperatura e quasi stazionaria in Sicilia, Emilia, abbassata altrove; cielo vario nel Piemonte e versante ionico, nuvoloso altrove con pioggie specie nelle regioni centrali, nevicate nell'alto Appennino.

Stamane cielo nebbioso nelle regioni settentrionali, nuvoloso altrove; venti forti sul terzo quadrante e basso Tirreno; mare molto agitato nelle coste medio e basso Tirreno.

Barometro: 752 nella Sicilia, 751 nel Veneto.

Probabilità nelle Regioni settentrionali, venti moderati nel quarto quadrante, cielo nebbioso, la temperatura è diminuita.

Nelle Regioni Appenniniche venti moderati intorno tramontana, cielo nuvoloso, e pioggerelle nelle località meridionali, la temperatura è diminuita.

Nel versante Adriatico venti alquanto forti nel primo quadrante, cielo nebbioso nelle altre regioni, nuvoloso con pioggie nelle basse località meridionali, la temperatura è diminuita.

Nel versante Adriatico venti alquanto forti nel primo quadrante, cielo nebbioso nelle altre regioni, nuvoloso con pioggie nelle basse località, la temperatura è diminuita, mare agitato nelle coste salentine.

Nel Versante tirrenico venti alquanto forti intorno a maestro, cielo nuvoloso e pioggerelle nelle località centrali e meridionali, vario altrove, la temperatura è diminuita, mare agitato nelle coste sarde.

Nel versante jonico venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato.

Nelle coste libiche venti alquanto forti occidentali, cielo, nuvoloso, e pioggerelle, la temperatura è stazionaria il mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometr. a mezzodì 755.0. Termom. centigr. massima 11.0 min. 6.1 — Umidità relativa 73 assoluta 6.20 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 11 Gennaio S. IGINO Papa.

Levata del sole ore 7.39 — Tramonta ore 16.56 — Nasce la luna ore 3.29 — Tramonta ore 12.37 — L. N il 15 — Ave Maria ore 17.15.

Stamane alle ore 10 si è spento serenamente dopo breve malattia

L'Avv. Comm.

ORESTE MANTOVANI

Ex Deputato al Parlamento

Ne danno il triste annunzio con l'animo straziato la moglie CESIRA VOLPARI, i figli Avv. UMBERTO, VICO, ALDO e DINO, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corrente alle ore 9,30, partendo dalla casa Via Chiasi 37.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

L'arciduca ereditario d'Austria

L'inizio della guerra l'aveva posto in prima fila fra i primissimi. Per una strana deviazione mentale, noi vedevamo quasi in lui la causa vivente della guerra ch'egli affrontava con quella sua aria un po' spavalda, un po' ingenua e un po' distratta di collegiale in vacanza. Era corso in Bosnia, a fianco della sua dolce Zita, aveva traversato i villaggi fumanti di ribellione e quelli sprofondati nell'indifferenza e lo spettacolo della sua giovinezza bella aveva suscitato un palpito d'entusiasmo....

Poi, improvvisamente, il grande velario della tragedia si chiuse su lui, di nuovo il silenzio discreto lo fasciò e nessuno più s'occupò di questo Signore dell'imminente domani, che veglia ormai davanti alle soglie illuminate da una cadente vecchiezza.

Io l'ho conosciuto nell'alba del suo amore, in una dolce terra d'Italia, l'ho riveduto varie volte, gli sono stato compagno di gite automobilistiche — vertiginosamente audaci e, per me, terribilmente paurose — ho avuto da lui, un mese fa, una commendatizia per un'alta autorità del Regno-Impero e ne ho ricevuto, anche recentemente, notizie ampie da un suo stretto congiunto. Posso quindi tracciare con qualche consapevolezza le linee di questa figura che gli eventi non hanno ancor fissato immutabilmente.

La guerra ha sorpreso l'arciduca Francesco Carlo ancor commosso per la sua assunzione al grado di erede del trono: fra l'uno e l'altro avvenimento non vi fu, forse, per lui soluzione di continuità, perchè tosto, dopo il 28 di giugno, cominciò il sottile lavoro diplomatico e guerresco che preludeva alla dichiarazione di guerra ed è verosimile che l'Arciduca Ereditario non fosse tenuto all'oscuro di quanto si preparava. Nè d'altra parte è uomo da lasciarsi tenere tranquillamente in disparte: temperamento calmo, freddo, riflessivo, con spiccate tendenze agli studi matematici e storici, egli vuol rendersi ragione di tutto e tutto sapere. Io so per personale esperienza come siano minuti i suoi interrogatori — e non credo che abbia rinunziato a queste spiccatissime sue caratteristiche in questi momenti i più gravi della sua vita. Tutto faceva ragionevolmente pensare che la sua ascensione al trono sarebbe stata assai lontana, di quanto fosse lunga la vita che si poteva prevedere lunghissima, dell'Arciduca Francesco Ferdinando; perciò egli viveva nella penombra, molto occupato di sua moglie, dei suoi figli, dei suoi studi e dei suoi cani. La tragedia di Serajevo lo trasse d'un tratto fra una tomba, un trono e una vecchiezza cadente: fu atterrito e, con la sua Zita, pianse... Ma ben presto intese la responsabilità nuova, corse incontro al vecchio Monarca, lo sorresse e francamente gli parlò. Che cosa gli disse? Nessuno penetrò il dialogo che si svolgeva nella sala dalla grande portiera verde, ma tutti sentirono ben presto la volontà del nuovo Arciduca Ereditario, una di quelle volontà dritte e taglienti come filo di spada. Fu egli che ruppe l'etichetta di Corte in nome dell'umanità e impose che le due salme, quella dell'Arciduca e quella della Principessa di Hohenberg, fossero recate insieme all'estremo riposo: l'indomani l'Imperatore espresse al Principe di Montenovo, che Francesco Carlo aveva trattato molto duramente, tutta la sua alta soddisfazione, ma l'*indomani*. *Oggi* aveva vinto l'Arciduca.

Egli è uno di quegli uomini che sentono l'enorme difficoltà di certe posizioni. Per un Sovrano la difficoltà non è tanto nel prendere una decisione, quanto nel fornirsi quell'insieme di elementi e di apprezzamenti che sono necessari perchè il giudizio su uomini e cose possa formarsi equanime. Il Sovrano non può guardare nella vita con i propri occhi; deve ricorrere alla lente di coloro che gli stanno d'intorno e queste lenti non sono sempre di limpido cristallo. Francesco Carlo lo sa e il suo carattere ha una certa diffidenza, procede cauto e guardingo mentre nei grandi occhi attoniti e un po' distratti s'accende un lampo duro e quasi ostile... Egli non ha la decisione rapida, ma quando s'è deciso una volta non torna più indietro: i suoi cortigiani e i suoi ministri sentiranno assai spesso quanto pesi quella piccola mano sulla quale brilla la lucida fascetta del matrimonio e il grosso rubino della promessa nuziale.

Ho potuto in questi giorni conversare con uno stretto congiunto di Francesco Carlo, che veniva dall'aver passato parecchio tempo presso di lui.

Nel corso della conversazione, il Principe mi disse che l'Arciduca Ereditario si occupa alacremente e continuamente della guerra, rimpiangendo una cosa sola, di non poter essere al suo posto di secondo soldato dell'Impero. Egli avrebbe voluto recarsi al campo, ma l'Imperatore gli ha fatto osservare esser molto conveniente ch'egli riserbi la propria vita e che occupi il suo tempo a prendere cognizione degli affari di Stato. L'Imperatore, gelosissimo fin qui d'ogni sua prerogativa, ha consentito a confidarne al suo giovane successore, per il quale mostra tenerezza, quel tanto di tenerezza almeno che gli consente il suo carattere... L'Arciduca si reca però nelle caserme, parla ai soldati, riceve i capi dei reparti, lavora assiduamente: egli va diventando popolare molto anche in grazia dell'Arciduchessa.

All'Arciduchessa Zita io non so pensare senza un fremito di commozione profonda e di tenerezza rispettosa e devota perchè io l'ho sempre vista e parallela alla mia, in una stessa terra di Toscana, si svolse la sua infanzia e la sua giovinezza. Non è certo questo momento di strage e di guerra il più adatto a tracciare il delicato profilo di questa dolce principessa italiana, nata in Italia, cresciuta in Italia — anzi nel giardino d'Italia — di questa principessa che ha il nome puramente italiano e che parla l'idioma d'Italia colla dolce cadenza *della Versilia che nel cor mi sta*... Il pallido fiore delicato sembra annegarsi nella fiumana del sangue, eppure su dal mio cuore rampolla una fede, in queste ore di tristezza e di sconforto, in cui gli eventi Vi fan guerra crudele, ripensate, o Principessa, l'infanzia dolce, l'alba lontana e il sole che non muta, il sole d'Italia!! O Principessa dolce, vi sovvenga in quest'ora e sempre la chiara terra dove nasceste, viveste, imparaste ad amare!

ANGELO RAGGHIANTI.

Gli omaggi della nobiltà galiziana a Francesco Giuseppe

VIENNA, 10.

Il discorso del Presidente della Dieta

L'Imperatore ha ricevuto una deputazione della nobiltà galiziana per la presentazione degli omaggi.

Niezabitowski, presidente della Dieta, ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato che la Monarchia combatte per i suoi diritti e per la sua sicurezza, per i diritti e per la pace dei paesi che le appartengono e per l'avvenire pacifico e sicuro dell'Europa e della sua civiltà.

L'oratore ha soggiunto: «Il nostro paese, che, essendo teatro della guerra, è il più crudelmente provato, combatte con tutte le forze sotto la bandiera austro-ungarica, nella coscienza di difendere nello stesso tempo la sua fede e la sua civiltà, di parecchi secoli. Il nostro paese attende, con ferma fiducia nella vittoria. Sappiamo bene che sotto tale bandiera la giusta causa troverà una sicura protezione. Non dimenticheremo mai che abbiamo trovato sotto lo scettro di Vostra Maestà il riconoscimento della nostra vita nazionale e la possibilità del suo sviluppo».

La risposta dell'Imperatore

L'Imperatore ha così risposto:

«Per gli omaggi che mi presentate a nome della nobiltà polacca del mio regno della Galizia che mi toccano in maniera particolarmente gradita in questi gravi tempi, vi esprimo i miei più calorosi ringraziamenti. Vedo nelle vostre parole ispirate ad un vero patriottismo una nuova prova di fedeltà e di devozione a me ed alla mia Casa, sentimenti che distinguono la nobiltà del mio Regno della Galizia e che si sono mostrati nuovamente, in maniera che solleva l'anima, in un tempo recente.

«Di doloroso rammarico mi riempiono le gravi prove imposte al mio Regno di Galizia dall'attuale indispensabile stato di guerra. Auguro con tutto il mio cuore che i fedeli abitanti del paese che sopportano un duro destino con degna rassegnazione trovino in una pace onorevolmente assicurata per lungo tempo ed in un lavoro fertile ed indisturbato ricche ricompense per gli innumerevoli sacrifici e per il molto sangue che hanno volentieri versato per il bene e per la grandezza della patria spesso anche oltre il limite del servizio militare prescritto dalla legge.

«Vogliate ben proclamare dovunque che il mio Regno di Galizia può contare sulla mia più calorosa simpatia in questi gravi tempi di prove come pure sulla mia attiva premura al momento in cui sarà possibile guarire con le forze unite le ferite della guerra e condurre il paese tanto caro al mio cuore verso un'epoca di risurrezione e di prosperità rinnovata».

I voti pel nuovo anno d'un leader socialista tedesco

BERLINO, 10.

Il *Berliner Tageblatt* riproduce dal giornale socialista della regione di Dusseldorf *Bergische Arbeiterstimme* i seguenti voti per il nuovo anno del *leader* socialista Scheidemann ai suoi elettori: «Gravi preoccupazioni pesano su di noi, crudele è il dolore di coloro che hanno dovuto già dare i loro esseri più cari. Giù il cappello davanti agli eroi che sono caduti per la Patria. Più grande delle preoccupazioni, più grande del dolore, deve essere la nostra volontà inflessibile, la nostra ferma risoluzione; vogliamo vivere questa epoca terribile non solamente con gli occhi aperti, ma completamente coscienti; vogliamo cambiare in vergogna l'intenzione dei nostri nemici. Vogliamo vincere. E' per questo che io auguro a tutti forza per vincere le preoccupazioni e i dolori, auguro ai feriti e ai malati una rapida e completa guarigione e ad essi e ai loro compagni che vivono nelle trincee, che servono la patria sui mari e in sentinella, stringo le mani cordialmente. Ad essi particolarmente grido: pensate bene che ciò che avverrà del nostro paese, della classe operaia tedesca dipende da voi; possa il nuovo anno apportarci una prossima vittoria e una pace durevole».

Una lettera di Paul Sabatier

Il Presidente della Società internazionale di studii francescani aveva indirizzato all'illustre francescanista Paul Sabatier un appello — non politico — ma morale e spirituale per la pace, come si rileva dalla seguente lettera:

Onorevole Signor Direttore,

La prego di pubblicare questa lettera del Presidente onorario della *Società internazionale di Studi francescani*, nella quale esprime il suo pensiero sulla nostra manifestazione in favore della pace.

Noi intendiamo l'alto sentimento che ha dettato queste nobili parole ad uno dei più illustri figli di Francia e, diciamo pure con onesta franchezza, possiamo personalmente dividere in gran parte gli spiriti che ne informano il contenuto; ma la Internazionale di studi francescani, nell'invocare con fervido ardore il ritorno della pace crudelmente turbata fra gli uomini, pur desiderandola fondata su basi sincere e durevoli di giustizia (con l'equo riconoscimento della naturale nazionalità in una armonica cooperazione di pensiero e di lavoro), non intese di ricercare e additare la colpa di alcuno in questo immane tragico conflitto, nè di suggerire i mezzi più idonei per eliminarlo, non intese in una parola di compiere minimo atto di politica diplomazia, ma solamente di pietà e di amore.

Tutti, tutti d'altra parte imploriamo la giustizia e la pace e tutti siamo pronti per conquistare questi inestimabili beni della vita, per raggiungere questi supremi ideali di civiltà, ad ogni fraterno sacrificio.

Assisi, 9 gennaio 1915.

M. Falcinelli Antoniacci.

Ed ecco che cosa ha risposto Paul Sabatier:

Caro ed eccellente Presidente,

26 dic. 1914. Grazie di tutto cuore per la vostra cordiale lettera. Io mi affretto a rispondervi; voi mi scusereste se lo faccio più brevemente di quello che io vorrei.

Anzitutto io sono stato infinitamente felice che il vostro e mio amico Luzzatti abbia accettato la presidenza del Comitato *Pro-Belgio*. La nobile nazione Belga è da compiangersi senza dubbio, ma è ancora più d'ammirarsi: le sofferenze passeranno, ma gli allori non appassiranno giammai. Essi sono andati incontro alla distruzione all'annientamento più certo con una risolutezza, di cui non v'ha esempio nella storia, per l'onore di un principio, mentre che avrebbero potuto benissimo farsi largamente pagare il passaggio attraverso il loro paese e guadagnare così de' bei milioni sui soldati traversanti le loro contrade. Essi non hanno riflettuto un momento e si sono limitati a rispondere, senza esitazione, con un *non possumus* assoluto, di cui forse le altre nazioni non hanno ancora compreso il significato in tutta la sua ampiezza.

29 dic. — Io sono stato interrotto e fermato l'altro giorno, mentre stavo scrivendovi queste righe, e non ho potuto riprenderle prima d'ora: io ho approfittato di questi giorni di festa per recarmi a parlare nelle località dei dintorni, ed ho ammirato la calma e il coraggio delle nostre campagne. Si potrebbe credere che per essi è stata detta la parola: *In patientia vestra possidebitis animas vestras.*

In quanto al mio sentimento sulla vostra manifestazione in favore della pace, io credeva di avervelo detto in una mia precedente. Si sarebbe forse smarrita?

Voi comprenderete, non è vero?, che io belligerante e belligerante tanto più deciso quanto io non fossi pacifista prima, io vedo tutto ciò con un occhio ben differente dal vostro. Un francese non può in questo momento pronunciare la parola di pace. Il pronunciarla sarebbe qualche cosa che rassomiglierebbe a un tradimento.

Si può fare la pace, senza diminuzione spirituale, quando si disputa per danaro o per un pezzo di territorio; farla quando si tratta d'un ideale è segno di decadenza; pensarci è già tradire la voce che ci dice che l'uomo è nato per altra cosa che per godere della eredità materiale e morale de' suoi antenati.

E' l'onore della Francia di aver veduto tutto di seguito il carattere spirituale di questa guerra. Noi lottiamo per noi, senza dubbio, ma noi lottiamo anche per tutti i popoli. L'idea di fermarci avanti di essere arrivati allo scopo non può venirci, ed è con dolore che comprendiamo come possa venire a degli spettatori. Noi siamo loro riconoscenti davanti alla eccellenza della loro intenzione, ma siamo anche un po' turbati, pensando che essi sono più preoccupati della nostra vita fisica che della nostra vita morale.

I nostri soldati sono dei martiri; essi rendono testimonianza d'una verità nuova. La disfatta sarebbe il trionfo in Europa della forza brutale appoggiata sulle due forze spirituali che essa ha mobilizzato: la scienza e la religione. Avanti di permettere ciò noi abbiamo il *dovere* di lottare senza nemmeno pensare a ciò che potrà avvenire.

E se i nostri soldati venissero a mancare sino all'ultimo, coloro che non hanno preso il fucile lotteranno sino all'ultima cartuccia, sino all'ultima pietra delle nostre montagne, che noi potremo lanciare contro un «Kultur» che non è che l'adorazione della sciabola e del vitello d'oro.

La Francia attuale si batte religiosamente: cattolici, protestanti, liberi-pensatori, noi sentiamo che i nostri dolori rinnovellano, prolungano, compiono quelli dell'innocente vittima del Calvario; questi sono i dolori del parto. Noi possiamo morirne, ma noi non abbiamo il diritto di non benedire l'ora attuale e di non essere entusiasti del compito che ci si offre.

La pace che San Francesco predicava non era la pace ad ogni costo, la pace considerata come scopo. Dopo molti altri egli ripeteva: «Justitia et pax osculatae sunt». La giustizia viene anzitutto e la pace in seguito: non v'ha pace vera e duratura che non sia fondata sulla giustizia. Egli non supplicò le genti di Perugia di non far più la guerra ad Assisi. Egli cominciò col battersi. E più tardi, alla fine della sua vita, egli non parlò di pace a quelle stesse genti, ma loro annunciò che le loro ingiustizie sarebbero vendicate.

D'altronde, mio caro amico, tutto ciò che io vi dico voi lo sentirete fra breve se non m'inganno. Mi sembra che l'Italia si prepari a entrare fra poco in campo: essa lo farà alla sua volta e al momento opportuno per delle ragioni pratiche, ed anche, sì, ne son persuaso, per delle ragioni ideali.

E nel fremito dell'entusiasmo che dall'estremo Sicilia sino alle cime alpestri vi scuoterà, tutti voi sentirete il lavoro misterioso della creazione spirituale ancora incompiuta e che in noi e per noi vuole realizzarsi. E voi vedrete allora quanto è necessario per una nazione, quanto per un uomo, di cogliere le rare occasioni che gli si presentano per raggiungere il suo destino e il suo ideale.

Ecco ciò che i nostri soldati, io lo vedo nelle loro lettere, ciò che i nostri contadini, io lo apprendo dalle loro conversazioni, sentono e comprendono meglio di quello che io abbia saputo esprimere. Ciò che la Francia delle Crociate aveva balbettato, quella della Rivoluzione intraveduto, la Francia d'oggi vorrebbe divenisse realtà. Essa crede con tutte le sue forze nella vittoria, perchè essa ha una fede incrollabile nell'ideale di giustizia e di verità, che essa porta in suo cuore. Ma la Francia non ha bisogno di credere nella vittoria per combattere, perchè rinunciare alla lotta sarebbe tradire il suo passato, il suo ideale, la sua vocazione. E se essa dovrà morire nel compito, che importa, se essa avrà fatto il suo dovere?

L'altro giorno io leggevo in un giornale svizzero che bisognava venire in Francia per vedere un popolo che la guerra non ha commosso. Dimostrava che in Svizzera, paese neutrale, il malato spirituale è più grande che presso noi.

Ciò è perfettamente naturale. Nel bisogno ideale che noi sentiamo adesso, noi abbiamo ritrovato il segreto della vita delle nazioni: compiere insieme un'opera difficile ed essere fedele allo spirito della vita che si realizza nella creazione.

Ed ecco pure perchè nelle lettere dei nostri soldati che soffrono io non ho riscontrato traccia di odio o desiderio di rappresaglia contro i nostri nemici.

Mio figlio Giacomo è stato ben felice di sapere che voi pensate a lui, e m'incarica di esprimervi la sua viva e ardente riconoscenza. Egli è sempre in prima linea nelle Argonne. La sua ultima lettera è del 23.

Arrivederci, caro ed eccellente Presidente, io vi abbraccio negli ultimi giorni del 1914, e vorrei essere con voi, con tutti i vostri cari, con tutti gli assisani, i neri, i rossi e i bianchi, poichè io vorrei e non saprei dirvi mai quanto io vi ami tutti. Viva l'Italia! e possa il 1915 assicurare alla maggiore delle nazioni latine le vittorie materiali e spirituali che risaneranno la geografia dell'Europa e della civiltà sopra basi novelle.

Vostro

PAUL SABATIER.

L'intervista di Sazonoff commentata dal dott. Dillon

LONDRA, 10.

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo articolo del dott. Dillon di commento all'intervista concessa dal Ministro russo Sazonoff al *Corriere della Sera*. Il Dillon esprime qualche sorpresa per la dichiarazione di Sazonoff cui sarebbe piaciuto di vedere l'Italia e la Rumenia svolgere una politica più attiva e più risoluta. Egli osserva ancora che il carattere spiccato della politica estera degli Alleati, dallo scoppio delle ostilità fino ad oggi, circa gli interessi di questi due paesi neutrali, e la ragione della loro attitudine nel conflitto attuale, è stato quello di considerare i loro rispettivi Governi come i giudici più competenti degli interessi stessi e di astenersi scrupolosamente da qualsiasi cosa che potesse apparire un tentativo di sviarli dalla direzione che essi hanno stimato quale più adatta ai loro scopi nazionali. Il dott. Dillon aggiunge quindi che le suscettibilità dell'Italia sono facili ad essere provocate come hanno dimostrato i malaccorti sforzi della Germania per eccitarla contro gli Stati dell'Intesa. Questi Stati hanno bene il diritto di conservare il frutto della vittoria che attendono da coloro che combattono. Così vengono accresciute per le due potenze neutrali i motivi che potranno spingerle a partecipare ai sacrifici dai quali esse trarranno il diritto di condividere il bottino. Sazonoff è l'ultimo in Europa ad immaginare che l'Italia e la Rumenia siano così insensate di arrischiare i loro interessi concreti per aiutare le Potenze dell'Intesa nel raggiungimento della vittoria anche se questa vittoria potesse alla fine apportare alcuni benefici. La partecipazione alla guerra di questi Stati potrà essere decisa soltanto dai loro Governi secondo i principi della politica nazionale e la forza di questi ultimi non sarà affatto aumentata, anzi potrà essere facilmente indebolita da commenti stimolanti provenienti dall'estero. A quanto sembra è probabile che soltanto le considerazioni ritenute vitali per questi due Stati, li spingeranno fra breve a scendere in campo, ma è certo che essi non si lascieranno in alcun modo allettare ad allontanarsi dall'ambiente delle loro mire ed esigenze nazionali.

Un'offensiva austro-tedesca contro la Serbia?

Cominciare un'azione guerresca e non condurla ad un resultato definitivo, è agire in pura perdita, col solo resultato negativo del logoramento delle proprie forze. Ciò che in un'operazione viene lasciato incompleto, va rifatto in seguito da capo, come se l'azione primitiva non fosse esistita. Così pensava Napoleone; così ha scritto il Clausewitz.

Napoleone, nel 1815, vittorioso a Ligny e a Quatre-bras, senza aver tuttavia conseguito interamente nè l'uno nè l'altro successo, soccombe a Waterloo. Perchè? Perchè, pur avendo riportato dei successi, le azioni precedenti erano rimaste incomplete.

Rigida norma di guerra è dunque quella di non accingersi ad azioni ed operazioni nuove lasciandone sospese altre nelle quali la scarsezza delle forze fu lo elemento principale che non portò al risultato voluto.

Non è la prima volta, nella storia, che uno Stato si trova contemporaneamente in lotta contro più avversarii, operanti in direzioni diverse e su diversi scacchieri. Le forze saranno state allora minori, ma lo erano certamente da entrambe le parti: le proporzioni esistevano dunque sempre. Cesare, Federigo, Napoleone si sono trovati in simili circostanze e da essi si possono attingere esempi da seguire, ed altri da evitare. Oggi, come allora e come sempre, la politica ha portato il suo peso sulla bilancia della guerra. Anche nei tempi passati, quando una mano abile non seppe con buona condotta militare riparare alla cattiva preparazione politica, si arrivò talvolta a catastrofi, sopratutto allorquando maggiore prevalenza venne accordata alla politica sulle esigenze militari.

Queste premesse ci sono oggi dettate dalla notizia che gli Austriaci si apprestano, col concorso di forze germaniche, ad una nuova azione contro la Serbia.

Già altra volta abbiamo rilevato che per voler troppo, per voler fronteggiare le difficoltà da ogni parte, si correva il rischio di andare volontariamente incontro all'insuccesso. All'esercito tedesco non sono certo il valore, nè la forte organizzazione, nè la preparazione, nè i materiali di guerra che hanno fatto e fanno difetto: e se, dunque, fino ad oggi non ha ottenuto successi decisivi e tali da fargli imporre la sua volontà alternativamente ai suoi avversarii, la causa va ricercata in questioni di cifre, nella molteplicità dei teatri d'azione e nel non essere i Tedeschi riusciti, per non aver fatto massa, a fiaccare nessuno dei due loro principali avversarii, nè per terra, nè per mare. Data questa condizione di cose, ora noi capiremmo che minacce gravi impellenti costringessero la Germania a correre ai ripari, ed a cercare di ottenere parziali successi, tralasciando le azioni iniziate, per difendere interessi vitali militari; ma ciò non si è verificato prima, quando fu cioè sospesa ogni azione nell'Ovest, e neppure si verifica oggi. Difatti, il pericolo serbo non è ora non solo impellente, ma quasi potremmo dire non esiste, come già avemmo modo di rilevare a proposito della potenza offensiva della Serbia, la quale, per condizioni logistiche ed anche politiche, non può esplicarsi efficacemente fuori dei suoi confini. Invece, come da lungo tempo nel teatro occidentale, la Germania si trova per numero a non poter raggiungere un resultato decisivo nelle sue manovre strategiche sul campo tattico. Difende contro gli Alleati dell'Ovest la sua invasione nel Belgio e in Francia; para e preserva il suo territorio orientale dall'invasione russa con la sua azione in Polonia. Ma lo scopo di una guerra, sempre e in ogni tempo, non è nè può essere quello di pararsi dalle offese; bensì quello di distruggere la forza del nemico, di ferirlo al cuore.

Se la Germania e l'Austria fossero state invase come è stata invasa la Francia, e se si trovassero costrette a difendersi, allora sì, noi comprenderemmo e giustificheremmo un periodo anche lungo di difesa che desse loro modo e tempo di prepararsi a rigettare gli eserciti invasori: ma in tali condizioni non si trova la Germania. Ad essa, per conseguire la finalità per cui si trova in guerra con più nazioni, non può bastare difendersi; ha bisogno di vincere. Ma vi è ancora di più: la pressione russa sull'Austria s'intensifica ogni giorno maggiormente: ormai, secondo le notizie che ci pervengono e da quello che si può dedurre, ci pare ben difficile che l'Impero austro-ungarico possa impedire l'invasione dell'Ungheria, mentre già la Bucovina è invasa.

L'offensiva che perdura da parte dei Tedeschi sulla Bzura e sulla destra della Vistola non ha potuto sollevare il peso russo che gravita sull'esercito austriaco in Galizia. Questo fatto fa supporre, con molta attendibilità, che la Russia disponga di forze sufficienti per fronteggiare lo esercito di Hindenburg. Anche in Polonia, difatti, avviene a un dipresso lo stesso fenomeno che si verifica sul teatro occidentale. Anche in Polonia l'offensiva tedesca si va trasformando in aggressività. Ma non è guadagnando poche centinaia di metri, o una trincea, od un casolare che un grosso esercito avversario può essere battuto, sovratutto quando quello si trovi in piena efficienza bellica e sia in grado di disporre di forze sufficienti per contrattaccare e respingere ogni tentativo anche furioso d'offensiva, come appunto avviene di quello russo.

Oggi noi vediamo ormai che i Russi non intendono che trattenere e paralizzare gli attacchi tedeschi provenienti dalla Prussia orientale; che ogni intenzione offensiva da quella parte è da essi scartata. L'azione offensiva russa si delinea invece sulla sinistra, e sopra tutto contro l'Austria.

Dunque, su l'uno e l'altro teatro di guerra gli eserciti tedeschi non posseggono la superiorità necessaria per un'azione decisiva, e neppure la possibilità di manovra, per mezzo delle ferrovie, essendosi allontanati in Polonia dalla loro vasta rete. Ma allora, in simili circostanze, come potrebbesi spiegare la distrazione di ben 350.000 uomini fra Austriaci e Tedeschi, dai fronti importanti e decisivi per lanciarli contro un nemico — il serbo — che non è certo pel momento gran che minaccioso? E poi, un'azione in Serbia, per le difficoltà del terreno e per l'abilità dei Serbi stessi a condurre una guerra nazionale fra i loro monti, sarebbe oggi una di quelle azioni che si sbrigano in tanto breve tempo?

In Serbia, oggi gli Austro-tedeschi, ne siam certi, non potrebbero condurre una guerra di grandi azioni: tutto si ridurrebbe ad un complesso di operazioni montane, con resultati sempre dubbi, perchè i Serbi, ancora una volta, saprebbero mirabilmente mettere a profitto la conoscenza del loro paese e, forse, riserbarci delle sorprese del genere di quella patita dagli Austriaci un mese addietro, e di quella sofferta giorni addietro dai Turchi nel Caucaso.

Tutti i più grandi condottieri delle epoche passate hanno ritenuto errore capace di compromettere definitivamente il successo ed anche di condurre alla disfatta un esercito, quello di non impiegare fino all'ultimo uomo nello sforzo decisivo. Biasimevole è stato sempre ritenuto quel generale che, disponendo ancora di forze, se ne privi e non cerchi con tutte le sue energie di far massa dove voglia colpire. Il gran principio della massa è, è stato, e sarà sempre l'unico vero assoluto che debba in ogni circostanza guidare l'azione militare.

Oggi ancora una volta forse la politica vuol far capolino in questa guerra; è essa che domina; ed è per essa, molto probabilmente, soltanto per essa, che gli Austro-tedeschi vorranno tentare una forte azione contro la Serbia.

Avremo dunque un nuovo periodo di stasi su tutti i fronti, meno su quello galiziano.

Ma a quale dei belligeranti tornerà più giovevole questo sistema di non cercare un risultato decisivo sopra di un dato punto per fronteggiare alla meglio da tutte le parti gli avversarii, con azioni parziali ed incerte, sistema questo che porta di necessità ad un prolungamento della lotta che richieda non solo nervi — come ha detto lo stesso generale Hindenburg — ma anche riserve di mezzi bellici, materiali e finanziarii? Ed a che perverrà la preponderante azione sull'Austria della Russia, la quale avanza per la sua sinistra verso l'Ungheria e sopra Cracovia? Quale effetto avrà mai su questa avanzata russa, un successo contro i Serbi? Forse una ripercussione sugli Stati Balcanici neutrali? Ma in qual senso?

Senza rispondere a tutte queste gravi domande, limitiamoci a ricordare che soltanto il successo militare dà la vittoria, e questa la pace favorevole. Ed a tale finalità non si arriva distraendo, per scopi politici, forze che potrebbero appunto decidere del successo sul campo tattico della lotta che in questa guerra è posta sui due grandi teatri di Francia e di Polonia.

Generale CARLO CORSI.

GIORNALE dei GIORNALI

I cannoni giganti

Del cannone tedesco da 420 di cui si è tanto parlato in principio della guerra non si conosce veramente un gran che. L'informazione più esatta divulgata sino a questo momento è il nome di guerra dato al nuovo mostro metallico. Gli artiglieri lo chiamano *die fleissige Bertha* (Berta la diligente) in onore della figlia di Krupp. Nello stesso tempo che un omaggio all'erede del padrone dell'officina, il soprannome del mortaio è un richiamo a un altro cannone dell'esercito dell'Elettore Federico di Brandeburgo, cannone che fu battezzato *die faule Grete* (Margherita la pigra). Si tratta di un tempo lontano: 500 anni fa. La differenza dei soprannomi mostra il progresso compiuto — come nota argutamente la *Nuova Antologia* in una interessante rassegna storica dei cannoni giganti. Ciascun paese s'è vantato di fondere dei cannoni giganti: i musei militari contengono ancora quelli che non hanno mai avuto l'onore d'esser portati sul campo di battaglia, e le palle di pietra o di metallo sono ora allineate nelle sale storiche per testimoniare della capacità di quelle armi. Il più antico cannone conservato — ricorda la Rivista — è *Caterina*, che trovasi al museo d'artiglieria di Parigi: fu fuso nel 1404 per conto dell'Austria da Giorgio Endorfer: il suo calibro è di 360 mm. A Gand, sul mercato del Venerdì, si vede ancora la *Dulle Griete* (la gran folle), il cui calibro raggiunge i 620 millimetri. Essa è costruita a somiglianza di una botte; risulta di trentadue sbarre di ferro congiunte da quarantadue anelli saldati tra loro. In un'opera or ora pubblicata da Schlumberger su la presa di Costantinopoli da parte dei turchi (1453), è descritto l'enorme cannone che abbattè le mura di questa città, costringendola così ad arrendersi alle truppe di Maometto. La Turchia aveva una predilezione per le armi di grossa mole; all'arsenale di Woolwich, in Inghilterra, è esposto un cannone fuso a Costantinopoli nel 1464 e il cui calibro è di 635 mm. Il suo nome è *Maometto II*. Ma la bocca da fuoco più ampia che si possa citare si trova al Kremlin a Mosca; essa ha un diametro interno di 1143 mm.; è quasi cioè il triplo del mortaio da 420. Questo *récord* data dal 1586. E' evidente che non è possibile confrontar gli effetti dei cannoni moderni con quelli di cui abbiamo parlato. La maggior parte dei cannoni giganti fusi in un'epoca in cui la metallurgia non dava un bronzo troppo resistente, non erano che degli spauracchi; essi uccidevano spesso, anzichè il nemico, quelli che li maneggiavano; ma sopratutto, producevano un rumore straordinario e questo era un *effetto morale* sufficiente.

Il maresciallo von Hindenburg "specialista,, della guerra contro i russi.

Sulla ineguagliabile preparazione che il maresciallo von Hindenburg ha dimostrato nel combattere contro la Russia ai confini orientali riferisce alcuni curiosi particolari il *Marzocco* in un profilo dedicato al più popolare dei generali tedeschi. Von Hindenburg si può dire veramente uno «specialista» della guerra affidatagli. Ogni anno infatti egli era mandato alle manovre presso i laghi Masuriani. Qui come in tutte le manovre i soldati di un esercito tedesco si distinguevano per un nastro bianco mentre quelli dell'altro esercito tedesco portavano un nastro rosso. I rossi erano i russi, i bianchi erano sempre comandati da Hindenburg e dovevano difendere la Prussia orientale. Ebbene, quando i soldati sapevano che dovevano combattere contro Hindenburg dicevano: «Oggi faremo un bagno!» Essi conoscevano che qualunque sforzo avessero fatto, fossero stati attaccati da destra o da sinistra, avessero tentato qualsiasi manovra, la fine sarebbe stata la stessa: Hindenburg li avrebbe costretti a prendere un bagno nei laghi Masuriani. La cosa si ripeteva tutti gli anni e quando era dato il segnale delle manovre l'esercito rosso si cominciava subito a preparare a prendere un bagno nei laghi Masuriani. Un'altra grande qualità che si riconosce al generale Von Hindenburg è questa: egli non si lascia mai influenzare dalla sfiducia e non si lascia mai deprimere dalla avversità. Egli ha una straordinaria fiducia nella vittoria finale e secondo lui nella guerra odierna non è precisamente il numero soverchiante quello che decide della sorte degli eserciti e delle nazioni.

La guerra, e la protezione dei bambini in Inghilterra

La guerra, falciatrice di vite umane, ha condotto lo spirito pratico degli inglesi a tutelare maggiormente la vita del bambino, la vita dell'uomo di domani. E sono state le donne che specialmente hanno sentito il dovere di dare l'opera loro alla protezione di quelli che dovranno prendere il posto di quelli che scompaiono. Infatti da quando è scoppiata la guerra, le donne inglesi — come riferisce *Minerva* — si sono dedicate con lena raddoppiata alla lotta contro la mortalità infantile. Moltissime signore si sono messe a disposizione dell'Associazione nazionale inglese per la prevenzione della mortalità dei bambini; alla Lega cooperativa delle donne (*Women's Cooperative Guild*) che si occupa molto attivamente di igiene infantile, son fioccate le domande di ammissione di nuove socie. In tutte le parti del Regno Unito sono sorte scuole per madri, cliniche e ospedali per bambini, ecc. Si calcola che in Inghilterra muoiono annualmente 100.000 bambini al disotto di un anno, le cui vite avrebbero potuto essere salvate da una migliore osservanza dell'igiene; e che la trascuranza delle norme dell'igiene vi determina circa 100.000 aborti all'anno. Complessivamente, nella sola Inghilterra vanno sperperate ogni anno circa 200.000 vite infantili. Ecco un vastissimo campo di attività per le donne che si dedicano alle opere sociali. Nei tre primi mesi di guerra, 57.000 soldati inglesi hanno perduto la vita sui campi di battaglia della Francia e del Belgio. Tanto più urgente diventa quindi impedire lo sperpero delle vite infantili e assicurare al paese una più alta proporzione di bambini sani e robusti. Molte Società femminili hanno accettato di partecipare alla lotta contro la mortalità dei bambini. La *National Union of Women's Suffrage Societies* si è dichiarata pronta a collaborare in questo campo con la *Women's Cooperative Guild*... L'Unione liberale per il suffragio femminile (*Suffrage Union*) e la Federazione liberale delle donne (*Women's Liberal Federation*) partecipano all'opera di propaganda svolta dall'Associazione dei consultori per bambini e per le scuole per madri.

W. Churchill e l'aviazione inglese

Un collaboratore inglese della Rivista mensile della *Lega Aerea* ricorda come il merito principale dei successi dell'aviazione insulare debbasi all'Ammiragliato e per esso al suo Primo Lord Winston Churchill, appassionato aviatore. Gli inglesi organizzarono tacitamente, quanto severamente, l'idroaviazione ed oggi l'Inghilterra non dipende da nessun altro paese per tutto quanto le occorre in quel campo. Apparecchi, motori, accessori, strumenti tutto è di fattura inglese. Fin dall'inizio della guerra l'aviazione fu pronta per un servizio di esplorazione che servì magnificamente sopratutto durante i trasporti delle truppe in Francia e nel Belgio e fu solo dopo avere assolto in modo brillante quella bisogna che gli apparecchi furono inviati — guidati per lo più da ufficiali di vascello — sul campo per i servizi di esplorazione e di offesa fra i quali i notissimi e fortunati bombardamenti di Dusseldorf, Colonia, Friedrichshafen, Anversa e Cuxhaven.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco di Bengasi al Sindaco di Roma

Durante una sua gita in Cirenaica, nell'aprile scorso, il senatore don Prospero Colonna conobbe a Zuetina — proprio l'indomani della notturna battaglia di Zuetina — Saleh El Medui, un bengasino già ufficiale di cavalleria turca, a noi sottomessosi, e che in quell'avanzata della colonna Latini seguiva appunto come guida le nostre truppe.

Recentemente, nella sua visita a Roma, il generale Ameglio raccontò a don Prospero Colonna che Saleh El Medui era da lui stato nominato sindaco di Bengasi. Allora il sindaco di Roma, con gentile pensiero, volle inviare al collega di Bengasi la seguente lettera:

19 novembre 1914.

« *A Saleh El Medui*

Sindaco di Bengasi — Salute.

« Da S. E. il Governatore ho saputo con grande gioia che sei ora Res Beledia di Bengasi e mio Collega; voglio perciò mandarti subito il mio saluto cordiale e fraterno.

« Non so se ti rammenti di me che t'incontrai a *Zuetina*, ma spero che ti sarà gradito il mio ricordo ed il mio pensiero, legati come siamo in un comune giuramento d'incondizionata fede e lealtà nell'ambito ufficio di servire il nostro amato Re grande e potente.

« Ti saluto e che Iddio ti protegga.

Prospero Colonna ».

A questa lettera il Sindaco Saleh rispondeva con la seguente nobilissima scritta in arabo con tanto efficace e immaginosa poesia e dalla quale diamo la traduzione:

Ill.mo di nobile origine, figlio di veneranda stirpe, Rispettabilissimo Principe, Maestro intelligentissimo signor Colonna, Sindaco di Roma, degno di rispetto; lo mantenga il Creatore dell'Universo nei più alti gradi.

« Il sole non sia mai sorto senza domandare per te la gloria, e non sia brillata nuova luna che non ti abbia assimilato alla gloria; gli astri del firmamento implorino per te la gioia e oppongano per te lo scudo, onde proteggerti dal male. Le brillanti stelle durante il tuo sonno ti lancino rose e basilico e domandino a Dio di farti godere lungamente ed a ogni istante della Sua Divina Grazia.

« Attendevo il ritorno di S. E. il Generale Ameglio, il valoroso eroe ed intrepido guerriero ed appena il mio sguardo si pose su di lui, mi consegnò la tua carissima lettera. Leggendola fu al mio cuore balsamo come il Capitolo Nun (*uno dei Capitoli del Corano*) ed ho lodato Colui che non può essere paragonato a nessuno nella lode (*Dio*) per il favore che è stato da Lui a l'umile (*a me*) accordato facendo ricordare a te, educato e generoso in passato ed in avvenire il nostro incontro a Zuetina! Mi sono meravigliato o Signore della forza della tua memoria, pronta in ogni momento ed ho steso le mani implorando Iddio, unico, Altissimo di proteggere il generoso Signore eternamente!

« La lettera è stata da me fatta inquadrare ed appendere per essere letta con il massimo rispetto dalla mia famiglia, dai miei consanguinei, dai miei amici e fu appesa come furono appesi dagli Arabi miei antenati, i sette poemi nella Moschea della Mecca; così il tuo ricordo sarà glorificato per sempre, o figlio di Nobili.

« Ti sei degnato di metterml al tuo stesso livello nella carica! Ti difenda Iddio, ti conservi e faccia di te esempio a tutti i funzionari onesti. Mi hai ordinato di assolvere alle mansioni affidatemi dal vigoroso leone (*generale Ameglio*) per servire il nostro Augusto Re cui gli eroi si inginocchiano per la grandezza del suo trono, e si umiliano dinanzi a Lui gli audaci eroi; a Lui padrone del tricolore che sventola su tutti coloro che temono Iddio ed ogni istante!

« Continua, o Signore, a godere la vasta generosità di Sua Maestà e sii felice nella sua potenza e magnanimità.

« Permetti a me nella tua immensa bontà di presentare i miei auguri per l'anno nuovo a te ed ai tuoi figli, cari leoncelli (1) e domando a Dio che sia il nuovo anno per te e per tutti coloro che si trovano nella tua fiorente casa, anno di prosperità, di gioia, di letizia e di felicità e ti accordi tutto ciò che l'animo tuo desidera: e ciò finchè dura il corso del mondo e finchè gli usignoli canteranno sui rami degli alberi.

« Tuo dev.mo: *Saleh El Medui*, Sindaco di Bengasi ».

(1) Mario Colonna, figlio del Sindaco, cui allude la lettera, partecipò con Saleh alla battaglia di Zuetina.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica e segreta domani, lunedì 11, alle ore 17.30.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Restauri ad opere d'arte nella Villa Umberto I;

Variazione al piano finanziario del mutuo di L. 4.093.200 per costruzione di edifici scolastici;

Pagamento alla Ditta Serafini Vigneri Ludovico e C.;

Sistemazione definitiva del tronco di posta pneumatica S. Silvestro-Ferrovia;

Mutuo di L. 1.553.000 per l'impianto elettrico comunale a compimento del mutuo completo di lire 13.000.000.

La Compagnia Sainati al Teatro delle Quattro Fontane

Oggi repliche di: *Per un'ora d'amore*, la impressionante cinedramma passionale in quattro atti interpretato da Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, i geniali creatori del Grand Guignol in Italia, cinedramma che tanto successo ottenne venerdì sera. Inoltre: *Le solenni onoranze funebri tributate dal popolo di Roma a Bruno Garibaldi*, splendide impressioni della Casa Gaumont.

Il Consiglio dei Procuratori

Il Consiglio dei Procuratori ha provveduto — a forma di legge — per la prossima Assemblea generale del Collegio e per la rinnovazione parziale del Consiglio.

L'Assemblea generale, in terza convocazione, avrà luogo domenica 24 gennaio corrente alle ore 11 ant.

I consiglieri uscenti — tutti rieleggibili — sono i sigg. Luca, comm. Cucci, Grisostomi cav. prof. Gaetano, Mapei cav. Camillo, Mazzolani on. Ulderico, Morelli comm. Pio, Pozzi avv. Giovanni e Schupfer cav. Carlo, restando in carica oltre il Presidente comm. Clavarino, gli altri consiglieri prof. Buonvino, comm. Fabrizio Gregoraci, cav. Martorelli, avv. Orlandi, cav. Pinci Alfredo, cav. Puntieri Ferdinando ed on. cav. Sandrini.

Sappiamo però che, mantenendo l'impegno preso di lasciare, in ogni elezione, tre posti di consiglieri a nuovi candidati, gli uscenti comm. Cuccia, comm. Morelli e cav. Schupfer non ripresenteranno nè annunciano la candidatura.

Il discorso dell'on. Pais alla Federazionale Nazionale dei Reduci

Questa mattina, alle 11, nel salone della Fratellanza militare Umberto I gremito di invitati, il presidente della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie, dei militari in congedo on. Pais Serra, pronunciò l'annunciato discorso sulle parole di Vittorio Emanuele II: *Non siamo insensibili al grido di dolore...*, raffrontando i due grandi momenti storici di allora e di adesso. Il tenente generale Ballatore, vice-presidente della Federazione, accennando alle benemerenze patriottiche dell'on. Pais, nell'invitare l'illustre uomo a prendere la parola, ne esaltò la vita tutta spesa al bene del paese.

L'on. Pais accolto da una lunga calorosa ovazione, dichiarato di non voler fare un discorso propriamente detto, nè una conferenza, chè nel momento attuale occorrono fatti più che parole, ove queste non servano per scuotere e ispirare la coscienza nazionale ai suoi alti doveri. Continuamente interrotto da applausi l'oratore parla dell'attuale immane conflitto e sulle cause che lo determinarono; del fremito che corse per tutta Italia quando il Gran Re pronunciò la fatidica frase che fu come la squilla guerriera di imminenti supremi cimenti. Oggi altri gridi di dolore vengono a noi e vengono pur quelli di tante madri, spose, sorelle orbate dei loro cari e angosciosamente trepidanti di non più rivederli salvi dalla mostruosa carneficina che insanguina l'Europa. L'Italia deve contribuire anche con la forza delle armi a farla cessare. Sarà una guerra santa. La neutralità per la neutralità è dei pusilli. Può rimanere neutrale solo chi si sente tanto forte da poter imporre la propria volontà a conflitto finito. Noi non possiamo avere questa pretesa. Il nostro intervento determinerà quello di altre minori nazioni neutrali ed affretterà il termine della grande tragedia per il trionfo del principio di nazionalità. Manda un saluto all'eroico Belgio e l'augurio di vederlo reintegrato nel suo diritto e vendicato della strage cui è stato vittima. (*grida entusiastiche di viva il Belgio!*). Rievoca il sogno di Garibaldi di vedere completamente libera da servaggio tutta la stirpe italica e, ripetendo una strofe del fatidico inno garibaldino, auspica che al ricordo delle nostre glorie il popolo si infiammi per tutelare i propri interessi e completare i propri destini.

Una clamorosa acclamazione accoglie le ultime parole del venerando colonnello garibaldino e tutti gli si affollano intorno commossi di tanto ardore giovanile di fede e dei nobili sentimenti espressi.

Inquilini e bimbi premiati dall'Istituto dei Beni Stabili

La simpatica cerimonia in via dei Marsi

Stamane, alla presenza di una vera folla accorsa malgrado l'orribile tempo, si è svolta nel casamento di via dei Marsi, n. 58, la sesta festa civile del quartiere popolare di San Lorenzo, con la premiazione, da parte dell'Istituto Romano dei Beni Stabili agli inquilini che meglio han tenuta la casa — ai quali, a seconda della media di voti riportati vennero condonati mezzo mese, o tre quarti, ed un mese di fitto — ed ai piccoli allievi delle Case dei Bambini, a cui vennero distribuiti i doni inviati con gentile pensiero dalla Regina Elena: una bambola, un vestitino, un pandolce e un sacchettino di confetti per ciascuno.

Il vasto cortile, in cui era stato eretto il palco per le autorità, era gaiamente imbandierato ed il concerto dell'Esquilino rallegrava la festa con uno scelto programma. Ricevuti dall'infaticabile e benemerito presidente dell'Istituto, senatore Eduardo Talamo, ed accolti dalle note della Marcia Reale, poco prima delle 10,30 giungevano il Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, accompagnato dal proprio segretario, il Prefetto comm. Aphel ed il Sindaco senatore don Prospero Colonna. Sono intervenuti inoltre gli on.li Angiolo Cabrini e Leonida Bissolati, il comm. Magaldi, il comm. G. A. Vanni, i consiglieri comunali dottor Cochetti, comm. V. E. Bianchi, cav. Grandi, rag. de Gislimberti, Arcangelo Capuano, Garzoni Provenzani, Ausonio Levi, il dottor Masi, il segretario generale dell'Istituto Casati, Felice Oddone, Umberto Ferrari, il capo ufficio Biagini, ecc., ecc.

Numeroso lo stuolo delle eleganti dame fra cui ricordiamo le signore e signorine Talamo, Casati, Masi, Stringher, Gislimberti, Oddone: assistevano naturalmente, gai come fringuelli cinguettanti, i trecento cinquanta bimbi delle cinque scuole dell'Istituto, guidati dalle buone maestre, alle quali è pure toccato il dono... di un mese di stipendio.

Il discorso Talamo

Il direttore dell'Istituto, on. Talamo, come le autorità ebbero preso posto, ha pronunciato un breve, applauditissimo discorso:

« Anche oggi — ha detto — non allontanandoci da una consuetudine, divenuta ormai simpatica tradizione, noi solennizziamo fedelmente la Festa Civile da me istituita or fa sette anni per premiare piccoli e grandi che, ciascuno per sua parte, concorre all'opera di educazione rinnovatrice, che in queste case si compie.

E quantunque in questi sette anni nuovi, più belli, più completi edifici l'Istituto Romano ha voluto far sorgere in altri rioni popolari di Roma, pure noi continuiamo a riunirvi per questa festa nel Quartiere di S. Lorenzo ed in questa casa di via dei Marsi, perchè essa conserva e conserverà sempre il merito grande di avere per la prima dimostrato, mercè la cooperazione vostra efficace, i mirabili effetti che dalla casa modernamente ed amorevolmente organizzata, potevano derivare all'individuo, alla famiglia, alla società: perchè voi ci avete così incoraggiati a proseguire in proporzioni sempre maggiori nell'opera da noi qui felicemente iniziata.

A voi dunque, inquilini di S. Lorenzo, il vanto di avere, con l'esempio incoraggiatore, procurato ad altri 7000 abitatori delle nostre case popolari e ad altri 500 bambini i benefici conforti dei quali usufruite qui voi ed i vostri figliuoli: a voi spetta quindi di conservare la tradizione di questa Festa Civile, la quale cementa sempre meglio i rapporti di affetto sincero costituitisi fra noi ed i nostri inquilini, ed a mantenere fra questi sempre acceso il sentimento di emulazione, che è ognora sorgente vivificatrice di bene. (Approvazioni).

E' così che questa festa, pur nella modestia sua, acquista per tutti noi un significato nobilissimo. Essa attesta infatti, nei risultati che giornalmente constatiamo, come per la naturale intelligenza, per la gentilezza d'animo della gente nostra, si possa con interessamento affettuoso, con doveroso sentimento di solidarietà sociale fare e procurare il bene, ed ottenere nello stesso tempo quella perfetta unione di intenti che è mezzo sicuro di civile progresso.

Ed è comune, grande conforto il sentire come questi benefici effetti che scaturiscono dalla organizzazione così data alla casa popolare, non sono apprezzati solamente da noi. Ne è la prova l'ammirazione che di voi riportarono anche recentemente alte personalità straniere da ogni parte qui convenute: ne è prova il dolce sorriso augurale che oggi, come negli anni passati, la nostra Augusta Regina, nella poesia di bontà dell'animo suo, invia ai nostri piccoli figliuoli: ne è prova infine l'onore che a voi arreca la presenza oltremodo gradita, a questa vostra festa, di illustri rappresentanti del Governo, e del primo cittadino di Roma, il vostro Sindaco Colonna, fervido animatore di ogni opera utile alla nostra città. (Applausi; grida di Viva la Regina! Viva il Sindaco Colonna!)

Sempre avanti, dunque, sulla via che percorriamo: custodite sempre con ordinata diligenza la casa: fate di essa il vostro asilo desiderato ed amato, e nell'affetto sempre più intenso per la famiglia vostra, operate in guisa che migliorando voi stessi, anche migliori di voi e più gagliardi cittadini crescano i figli vostri.

Mai come oggi questo dovere è da tutti noi più intensamente sentito: mentre una immane, terribile bufera devastatrice si è riversata sull'Europa tutta, più che mai si comprende infatti come in ogni istante la Patria nostra debba poter fare sicuro assegnamento sulla disciplina, sull'affetto, sulla perfetta concordia di tutti i suoi figli. (Vivissimi e prolungati applausi).

La premiazione

Alle inspirate parole del senatore Talamo, fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte degli inquilini e degli invitati, ha risposto il sindaco principe Colonna, che ha elogiato vivamente il benemerito Istituto Romano dei Beni Stabili, ha encomiato il suo ottimo direttore per la iniziativa di queste simpatiche feste ed ha rilevato, con vivo compiacimento la cordiale simpatia che lega proprietario ed inquilini, ricordando che la pulizia della casa è tutela della igiene e indice di civiltà.

Quindi si è proceduto alla distribuzione dei doni ai piccoli allievi e dei premi ai seguenti inquilini: Lorenzo Scorson, Augusto De Nicolò, Giacinto Pecci, Innocenzo Benedetti, Italo Mariani, Antonio Brandani, Carlo Toti, Pietro Capocciani, Domenico Mariani, Lorenzo Giannucci, Clelia Cortesi, Tommaso Colapicchioni, Teresa Lucarelli, Giuseppe Santini, Torquato Bandiera, Attilio Canini, Giovanni Ferrari, Ottavio Delle Monache, Domenico Ruspoli, Cosimo Barraco, Silvia Antinori, Elisa Di Sarro, Carlotta Malizioti, Ferdinando Schenardi, Raffaele Landolfi, Giuseppe Amico, Amalia Maurizi, Candida Giammei, Sabatino Cicchetti, Antonio Tarcmaro, Armando Saracini, G. B. Bressa, Giovanni di Salvo, Zelinda Giustini, Giovanni Allmonti, Elisa Pelagalli, Giovanni Bentivoglio, Ercole Marconi, Romolo Visca, Adele De Filippi, Paolina Holl, Vincenzo Dal Buono ed Angelo Torelli, tutti quarantatre della casa in via Malabarba N. 22.

Dello stabile di via de' Volsci n. 10 sono stati premiati Guido Migliucci, Rodolfo Valentini, Ediltrude Verlicchi, Zaira Bulli, Luciano Quaranta, Antonietta Scafati, Ester Sicilo, Pantaleo Criscuolo, Angelo Pagnoncelli, Alfredo Pedoni, Nicola Moretti, Ottavio Zaccagnini, Giovanni Giusti, Elvira Battisti, Amalia Pollicino, Quirino Francesco Roncetti, Gaetano Janniello, Raffaele Ricciardi, Nazzareno Cherubini, Angelo Nova, Gioacchino Roghi, Gaetano Vittori, Domenico Anullo, Carlo Di Pascatio, Edmondo Galjena, Francesco Stella, Umberto Cataglia, Rosa Cirimbelli, Pietro Gasperini, Fortunato Aristei, Pietro De Nuccio, Romolo Viti, Bernardino Cariani, Teresa Muzzi, Annibale Boldrini, Riccardo Tanas, Silvio Papacci, Ettore Canella, Nicolina Sassi, Angela Nardi, Francesco Costantini, Chierichetti Ettore, Allegra Matteo, Dogni Angelo, Pierani Archimede, Colagrossi Igino, Tartaglini Matilde, Vita Pietro, Chierici Guido, Lolletti Anita, Laurini Vincenzo, Paoloni Ernesto, Evangelisti Adolfo, Paglielli Alessandro, Gentilezza Alessandro, Galli Unito, Tedeschi Ugo, Mecotti Iacopo e Nucciatelli Giuseppina.

Hanno avuto il premio ancora i seguenti inquilini del caseggiato in via dei Marsi N. 58: Soleo Carmela, Di Pietro Paolo Beatrice, Mentasti Ersilio, Moretti Giuseppe, Ambrogiani Maria, Amicucci Amilcare, Galli Lavinia, Liberati Benedetto, Donati Vincenzo, Maviglia Ludovico, Rosicarelli Settimio, Barbarossa Ercole, Caruso Vincenzo, Romoli Giuseppe, Marchesini Cecilia, Alessandrini Garibaldi, Giommei Loreta, Benedettini Pietro, Santini Matilde, Guarnieri Tito, Cascone Biagio, Colella Bettina, Pirolli Leandro, Rosatelli Vittorio, Biasi Ettore, Troiani Felicetta, Cotogni Domenico, Ercoli Nazzareno, Panei Domenicantonio, Albertini Giulia, Foco Carmina, Antinori Domenica, Giammei Anna, Durante Francesco, Barbasio Giovannina, Giammei Ernesto, Onofri Giovanni, Lombardi Sofia, Vicari Luigi, Mini Luisa, Neri Emilio, D'Erramo Giuseppina, Campanari Domenica, Innocenti Primo, Alessi Concetto, La Russa Vittoria, Tabarin Giovanni, Colangeli Rosa, Ammannati Raffaello, Uberti Edvige, Romiti Alfredo, Pulcini Angelo Agostino, Giammei Erminio, Panetti Sesto, Narciso Ernesto, Giusepponi Adele, Mancini Anna, Marchi Giuditta, De Rossi Ottaviano, Tanzi Olimpia, Di Loreto Beniamino, Giammei Rosina, Sciarra Angela e Colangeli Silvia.

Inquilini premiati della casa in via Campani n. 56: Politi Enrico, Lucernoni Antonio, Colaiacono Paolo, Genovesi Camilla, Vitozzi Salvatore, Merolli Michele, Palazzesi Gaetano, Corsi Luisa, Alteri Antonio, Pagliarini Angelo, Fedeli Guglielmo, Zeppieri Ida, Gobbin Ottaviano, Giammei Romolo, Marcovecchio Paolo, Baciocchi Giovanni, Tordi Enrico, Belardi Vittoria, Ciangolini Giuseppe, Arciero Antonio, Brioli Giulia, Batocchi Angelo, Campitelli Felice, Bicocchi Giuseppe, Bonzini Rita, Cecchi Francesco, Crucianelli Antonio e Loltobrigida Ascenzo.

Infine, del caseggiato di Via dei Marsi N. 42: Proietti Pietro, Zoccoli Sara, Briata Filippo, Brizzi Elide, Pasquali Anna, Monaco Giovanni, Tosi Giuseppe, Pardini Mansueto, Salvatori Vincenzo, Mucci Vincenzo, Seri Teresa, Cavalieri Felice, Crispino Francesco, Bonamazzi Umberto, Sarrotti [illegible], Praticello Romolo, Nuccitelli Susanna, Javazzo Francesco, Dell'Ariccia Mosè, Mattei Francesco, Medori Assunta, Giudici Maria, Rossi Dante, Chiaffredo Giovanni, Cara Giovanni, Jaienti Crescenzo, Nuffoli Assunta, Brecciaroli Antonio, Barberi Agnese, Gallozzi Angelo, Conti Barbara, Saccodossi Visinton, Belardi Egidio, Ficca Gennaro, Di Stefano Emidio, Lodoli Antonia, Innocenti Angela, Mucci Giuseppe, Cesarini Ernesto, Sonaglia Augusta e Zanzari Annunziata.

Sono così ben duecento trentacinque inquilini, che hanno saputo meritare un premio.

Dopo la distribuzione gli invitati visitarono la scuola e l'ambulatorio, dimostrandosi vivamente soddisfatti della pulizia rifulgente ovunque. E verso mezzogiorno la simpatica e semplice cerimonia era finita.

L'allagamento delle officine dell'Azienda elettrica

Riceviamo:

Gent.mo Signore,

A rassicurare la cittadinanza su quanto ieri ha pubblicato la *Tribuna* Le faccio noto che i lavori urgentemente eseguiti dalla Direzione tecnica dell'Azienda nei sotterranei dell'Officina elettrica municipale a S. Paolo, dopo l'alluvione del 25 dicembre scorso, hanno valso a salvaguardarci dalla successiva piena che invase ugualmente parte della via Ostiense, e ci hanno permesso di non arrestare neppure per un minuto la marcia del nostro macchinario.

Tale provvedimento è servito a confermare che le filtrazioni in alcuni sotterranei della Officina provengono dalla via Ostiense, e non dal Tevere, e quando perciò il livello stradale sarà innalzato alla quota stabilita, e saranno regolate le fogne nonchè il torrente Almone, nulla avrà a temersi dalla Centrale elettrica.

Perchè questo non sia stato fatto prima, è cosa che riguarda il Comune; posso però assicurarla che l'attuale Amministrazione, giustamente impressionata dall'accaduto, ha deliberato di provvedere immediatamente.

In quanto agli aiuti forniti dalla *Anglo-Romana*, nulla di più naturale! Nelle convenzioni col Comune è preveduto il caso del doveroso concorso alla pubblica illuminazione: ma l'*Anglo-Romana*, con beninteso civismo, volle aderire alla nostra richiesta, onde non venisse da forza maggiore, interrotta la corrente anche ai privati: e questo fece con i mezzi che credè convenienti, limitando anche ad onesta misura, la sua domanda di compensi. Ciò sento di dover dichiarare pubblicamente perchè è la verità; il che del resto non potrà menomamente influire sopra altri rapporti, che eventualmente dovessero fra noi discutersi in avvenire.

Ella accenna infine ad una inchiesta Silva, che suppone finita nel cestino. Questo non so; ma probabilmente persone di buon senso avranno riconosciuto che era inutile proseguire inchiesta, e le avranno troncate.

Pregandola di rendere pubbliche queste brevi notizie, mi creda con stima

Il Pres. dell'Azienda Elettrica Municipale
A. Tranzi.

La lettera del comm. Tranzi rassicura completamente la cittadinanza per i lodevoli e, sappiamo, rapidi e potenti provvedimenti presi perchè la piena non invadesse di nuovo i sotterranei delle officine dell'Azienda. Facciamo le nostre riserve circa l'affermazione che le filtrazioni d'acqua derivino esclusivamente dall'attuale stato della via Ostiense, mentre riteniamo che esse abbiano cause e origini diverse. Troviamo invece esaurienti le spiegazioni circa il logico intervento dell'Anglo-Romana.

Resta però — non uscendo dall'argomento degli allagamenti — a sapere come e perchè non si effettuarono al momento della costruzione degli edifici quei provvedimenti che valessero ora a salvare permanentemente le officine dalla piena.

Quanto alla inchiesta Silva, finita misteriosamente nel nulla, siamo d'avviso che in materia di pubbliche amministrazioni, si debba preferire la via della luce, anche a costo di qualche inconveniente. Una volta decisa l'inchiesta doveva essere esaurita; o quanto meno era doveroso dare pubbliche ed esaurienti spiegazioni sulla sua inutilità.

NOZZE

Oggi si sono celebrate le auspicate nozze fra l'egregio tenente Fratta e la gentile signorina Emilia Reyna.

Gli sposi ed un ristretto numero di invitati si sono riuniti a banchetto all'*Hôtel Regina*, e col treno dell'una sono partiti per Napoli.

Onorificenza

Il Capo-sezione al Ministero delle PP. e TT., sig. Ernesto Vocature, cavaliere della Corona d'Italia, venne testè decorato, da S. E. il Ministro Riccio, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al funzionario egregio, le nostre felicitazioni.

Una meritata onorificenza

Il cav. uff. Lamberto Garroni è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. E' un riconoscimento meritatissimo dei meriti di questo attivo e intelligente nostro concittadino.

Straordinaria attrazione Il gigante Ugo al Moderno

Non si tratta del protagonista di una film, ma di un essere vivente, di costituzione straordinaria, e che alle qualità fisiche, addirittura sorprendenti, superiori a tanti già ammirati in Roma, accoppia l'eleganza dei suoi modi e una arguzia fine e distinta, che gli accattivano la benevolenza del pubblico.

Il *Gigante Ugo* sarà visibile a tutti, al *Cinema Moderno all'Esedra*, senza bisogno di acquisto di alcun biglietto ed offrirà per sè stesso un bel programma di attrazione.

Ottimo lo spettacolo cinematografico.

Comunicato importante

La Ditta *Jesurum* in *Piazza di Spagna* avverte la sua spettabile Clientela che col giorno 15 corrente cesserà la grande vendita a prezzi d'occasione.

Libera docenza

Il 22 dicembre il nostro concittadino dott. Roselino Cianri, distinto medico militare, ha brillantemente conseguito la libera docenza in patologia speciale medica nella R. Università di Napoli.

Conferenza del dott. R. Papini

Domani lunedì 11 gennaio il dottor Roberto Papini terrà al circolo femminile di cultura (Circo Agonale, 14) alle ore 16, una conferenza sul tema: *Da Giorgio Vasari ai futuristi.*

Pro infanzia

Con intervento di soci, di patronesse, di benefattori ebbe luogo l'albero per i piccoli protetti della benemerita società « Pro Infanzia » al Lungotevere Sanzio 11. Piccoli per modo di dire, perchè vi abbiamo veduti bimbi di 3 anni e ragazze di 16; infatti vi si accolgono infanti di qualunque età e non si abbandonano finchè non siano in grado di provvedere da loro stessi. E' una delle opere più altamente civili! Un magnifico albero, ben guernito, era in mezzo alla sala ed ogni bimbo, ogni bimba ricevette giocattoli, indumenti, dolci, frutta.

Oltre ai denari e numerosi doni offerti dal presidente, dai consiglieri, dalle patronesse, dai soci, inviarono generose offerte le ditte Pozzi e Bocconi, Simon, Arogno, Gilli e Bezzola, Roma e Singer, Latour, Gentilini, ecc.

Due giovani coppie arrestate per furti di biancheria

Verso mezzanotte, ieri, gli agenti del Commissariato di P. S. di Ponte vennero informati che in piazza della Chiesa Nuova, dinanzi allo stabile n. 23, s'era formato un crocchio di curiosi attorno ad un grosso fagotto di biancheria che due ragazze — ladre, evidentemente — avevano abbandonato colà per darsi alla fuga.

Gli agenti andarono sul luogo, sequestrarono il fagotto e si posero alla ricerca delle due ragazze che vennero quasi subito rintracciate e arrestate.

Erano esse una certa Antonietta Camilletti, di 23 anni, da Viterbo, abitante in via del Governo Vecchio, e una certa Angela Durri, di Benedetto, di 19 anni, da Anagni, vagabonda; le quali confessarono subito di aver rubato la biancheria d'accordo e col concorso di due giovani amici loro, soprannominati il « Sabino » e « Strapaccione » nel mondo della malavita. E spiegarono come e dove era stato perpetrato il furto. I due giovinotti, arrampicatisi alle sbarre della inferriata di una finestra a pianoterra in via della Chiesa Nuova, erano riusciti ad afferrare i panni sciorinati attorno al davanzale della finestra soprastante; li avevano liberati dai ceppi e gettati fra le braccia delle ragazze che attendevano di sotto e nello stesso tempo vigilavano per evitare una sorpresa da parte dei passanti o delle guardie. Un rumore di passi aveva messo in fuga i ladri e le loro amiche che per non compromettersi s'erano subito sbarazzate della refurtiva.

Non fu difficile agli agenti rintracciare anche il « Sabino » (Giovanni Vessella, fu Saverio, di 19 anni, romano) e « Strapaccione » (Ferruccio Bergami, di Giulio, di 19 anni, romano) i quali al momento dell'arresto iniziarono con tutte le regole dell'arte la solita quanto inutile ribellione a base di pugni, di calci, di morsi e di finte convulsioni epilettiche.

Gli agenti accertarono più tardi che il furto era stato compiuto ai danni di Cesare Ozzani, abitante in piazza della Chiesa Nuova n. 23; che la biancheria aveva un valore di circa 70 lire; che altra biancheria di provenienza furtiva era nascosta in casa di Antonietta Camilletti.

Un intiero "bazar„ sequestrato in casa d'un operaio

Da qualche tempo gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Trastevere avevano notato uno strano andirivieni di gente in una casa al Vicolo del Piede; gente che entrava guardinga nel portone portando dei fagotti sotto il braccio e ne usciva poi a mani vuote e con aspetto alquanto più... sereno.

Accurate e sapienti indagini, dirette dal Commissario cav. Ripandelli, non tardarono ad accertare che il misterioso andirivieni faceva capo all'abitazione di certo Cesare Segni, pontarolo.

Il Commissario decise allora di effettuare una sorpresa nell'alloggio del Segni e ne diede incarico al delegato Franceschini che vi si è recato ieri sera insieme al brigadiere Muolo e agli agenti Lo Sardo, Rispoli, Rubini, Buonanno e Ferrarese.

Il Segni non era in casa. Ma il funzionario e gli agenti vi trovarono la giovine moglie di lui, Angelina Coccia, la quale non potè nascondere un certo imbarazzo per la visita inaspettata della polizia.

Il delegato Franceschini perquisì l'appartamento e vi rinvenne un vero e proprio *bazar*: ammonticchiati in una delle stanze erano giuocattoli, chincaglierie, stoffe, camiciette, servizi da tavola e da caffè, specchi, cornici, oleografie, colletti, cravatte, profumi, sveglie, tappeti, biancheria, utensili per cucina e tante altre cose: il tutto per un valore di oltre 3000 lire.

Interrogata sulla provenienza di tanta e così varia roba, la giovine donna, che aveva recuperato il suo sangue freddo, dichiarò tranquillamente che si trattava di merce comperata in blocco e a buone condizioni da lei, in vari negozi, con la intenzione di rivenderla e realizzare un onesto guadagno.

Di ciò il funzionario non si mostrò affatto persuaso: e per veder chiaro nella faccenda procedette al sequestro della mercanzia e tradusse la Coccia al Commissariato riserbandosi il compito di nuove ricerche dalle quali risulterà se la donna abbia detto il vero o se invece, come il Commissario ritiene, non si tratti di roba di provenienza furtiva.

Tentato suicidio d'una telefonista

La signorina Itala La Messa, romana, abitante in Via dei Fienili num. 100, telefonista all'Ufficio centrale dello Stato in via dei Crociferi, alle 21 di ieri, nella propria abitazione tentò di suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu accompagnata alla Consolazione da una parente e da una coinquilina. Dichiarò d'avere attentato ai propri giorni per dispiaceri di famiglia. I sanitari la trattennero in osservazione.

Un nuovo sistema per... morire

Velia De Angelis, di 28 anni, romana, abitante in via della Volpe 24, ha inventato un nuovo sistema per tentare di passare... all'altro mondo. Venuta a diverbio col marito, ha preso un flacone contenente una lozione per capelli e ne ha ingoiato il contenuto. Poi è stata accompagnata all'ospedale di Santo Spirito, ove i sanitari la hanno trattenuta in osservazione.

Un impiegato postale che intascava "espressi„ e raccomandate

Alla Direzione delle poste e telegrafi pervennero in questi ultimi tempi alcuni reclami circa lo smarrimento e la manomissione di lettere per espresso e raccomandate in partenza da Roma.

In seguito a ciò, fu iniziato dalle autorità competenti un servizio di indagini e di vigilanza negli uffici postali centrali di piazza San Silvestro. Risultò così gravemente indiziate come autore delle manomissioni l'ufficiale postale Giuseppe Lombardo, di Giovanni, di 26 anni, da Catania, abitante in via Tommaso Campanella, n. 10; il quale fu per conseguenza sorvegliato in special modo.

Sorveglianza non inutile perchè, ieri sera, alle 19,30, i brigadieri postali Federico Bevilacqua e Pietro Libretti lo sorpresero nell'atto in cui tentava di cacciarsi in tasca alcune lettere.

Egli tentò invano di giustificarsi. I due brigadieri, dopo averlo invitato ad uscire dall'ufficio, lo consegnarono al brigadiere delle guardie di P. S. Ruffieni che lo condusse alla questura centrale dove fu interrogato dal funzionario di notturna dottor Jantaffi, il quale lo fece poi accompagnare al commissariato di Trevi.

Indosso al Lombardo fu trovata una lettera-espresso aperta e sgualcita.

Il disgraziato ha moglie ed un bambino.

Un annegato a Fiumicino

Alcuni pescatori hanno rinvenuto in mare, nei pressi della spiaggia di Fiumicino il cadavere d'uno sconosciuto in condizioni tristissime di conservazione. Esso, che deve essere rimasto in acqua per sei o sette mesi, manca degli arti superiori; e in quelli inferiori manca dei tessuti muscolosi.

E' stato trasportato alla *Morgue*.

Incendi

In Via Ciro Menotti, alle 21,30 di ieri, a causa di un corto circuito, s'incendiarono ed esplosero con grande fragore gli accumulatori elettrici della cabina municipale collocata nell'androne dello stabile numero 8. La detonazione provocò grande allarme fra gl'inquilini. Accorsero alcune guardie di città e, con sollecitudine, gli operai dell'Azienda municipale i quali ripararono subito i guasti.

In Via Campo Marzio in una piccola cappella sita nell'appartamento dell'ottantenne avvocato Giacomo Formichi al num. 69, si manifestò ieri sera, verso le ore 20 un incendio che senza il pronto intervento dei vigili avrebbe probabilmente assunto gravi proporzioni.

Il fuoco, propagato a quanto sembra da una candela accesa caduta sul piccolo altare, distrusse arredi sacri e quadri per un valore complessivo di circa 4000 lire.

In Via Depretis, alle ore 22 di ieri, si sviluppò un piccolo incendio nelle cantine sottostanti al *bazar* « Quarantotto » di proprietà del signor Pacifico Sonnino. Accorsero i vigili. Danni lievi.

NOTIZIE UTILI

In fatto di colori

Certamente non sarà sfuggito a nessun lettore di giornali un po' attento, che per il fatto della guerra gli Stati trovansi talvolta in grande difficoltà per la colorazione dei panni militari, e ciò perchè non possono avere i colori necessari dalla Germania; e nell'industria chimica ed in special modo nella fabbricazione dei colori, l'industria tedesca occupa un primissimo posto fra le concorrenti degli altri Stati del mondo.

Fra le fabbriche più importanti di colori per l'industria grafica, eccelle la Ditta *Springer & Moeller, Leipzig-Leutzsch.* Essa fornisce i suoi prodotti in qualità senza pari, ed è fornitrice delle più grandi stamperie del mondo. La Ditta Springer & Moeller è rappresentata in tutte le città importanti dell'Italia: *Roma*: F. C. Fratelli Ambrosi, via S. Silvestro 85 — *Milano*: Lovati & Guzzi, via Pattari 3 — *Genova*: Guglielmo Nattero, via S. Luca 8 — *Napoli*: Giacomo Lombardi, via S. Severo a Capodimonte 52.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

La fonderia artistica G. Zega

fa dietro disegno qualsiasi lavoro per bar, caffè, macelli, in ornato o figura; lavori funebri, corone, tripodi, targhe, medaglioni, urne vasi, busti, nonchè accomodature, ripuliture, ripatinature su ogni metallo. Regali artistici di scultura moderna e antica. S. Francesco de Sales, 5; tel. 20-39.

Il sistema stenografico Noë dopo la morte dell'inventore

Roma, 7 gennaio 1915.

Egregio Signor Direttore,

Dato che il *prof.* Brunetti di Firenze ha compiuto il suo dovere di gratitudine di studente e studioso verso il sistema stenografico Gabelsberger-Noë che gli ha fatto risparmiare molto tempo al pari di qualunque altro), inviando a « La Tribuna » una rettifica a quanto su quel sistema scrisse il nostro corrispondente da Vienna giorni fa, mi permetto anche io di compiere il mio doppio dovere di sostenitore della verità in genere e di quella stenografica in specie pregandola di accogliere su « La Tribuna », cui mi onoro di appartenere, una controrettifica che mi studierò di rendere sobria e persuasiva.

Circa la superiorità del G.-Noë sulle altre stenografie italiane, fo notare che con decreto n. 821 del 31 agosto 1910 lo Stato Italiano parificava i sistemi Pitman, Taylor e Michela a quello del Noë, e che con decreto n. 1442 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 gennaio 1914 si estendevano tutti gli effetti legali concessi a quei quattro metodi al sistema nazionale Meschini, parificato ad essi « per i suoi pregi scientifici, didattici e pratici ». Il nostro corrispondente non scrisse dunque che cose verissime.

Quanto al concorso di stenografo alla Camera dei deputati, osservo che il ritorno al criterio del sistema unico e la scelta di quello del Noë non dipendono che dalla deplorevole organizzazione del servizio stenografico del nostro Parlamento che lascia desiderare, per quanto concerne la pubblicazione dei resoconti delle discussioni, più di qualunque altro Parlamento di Europa, di Asia e di America; tanto è vero che gli stenografi di tutti i sistemi e primi fra tutti quelli della scuola Gabelsberger-Noë hanno lottato dal 1860 fino al 1897, presentando anche memoriale a stampa alla Presidenza della Camera (come quello del gabelsbergeriano Oreglia d'Isola), perchè al nostro Parlamento, come in Francia, in Inghilterra, al Giappone, ecc., fosse ammesso il criterio della pluralità dei sistemi!

Forse il prof. Brunetti, che dichiara candidamente di non essere mai stato stenografo professionista nè insegnante di stenografia, queste cose non le sa: e io, professore di stenografia per titoli e « ad honorem », reputo mio dovere insegnargliele. Tanto più che uno dei miei diplomi, e precisamente quello « ad honorem », mi fu concesso dai Ministri della P. I. e dell'A. I. C. su proposta di una Commissione di cui tre membri su cinque, Presidente compreso, erano i più autorevoli ed illustri rappresentanti della scuola stenografica Gabelsberger-Noë.

Ringraziandola sentitamente

Dev.mo suo
Prof. Beno Da Vecchia.

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 7 gennaio 1915.

Egregio signor direttore,

Nella « Tribuna » di ieri l'altro il prof. Brunetti prendendo occasione da una necrologia pubblicata dalla « Tribuna » stessa in memoria del prof. Enrico Noë, applicatore del sistema stenografico Gabelsberger alla lingua italiana, ha voluto non solo affermare, ma dimostrare addirittura la superiorità del sistema tedesco su quelli più moderni italiani, facendo noto che la Camera dei Deputati ha deciso di ammettere al prossimo concorso per tre stenografi soltanto i seguaci del sistema Gabelsberger-Noë. Non potendo davvero supporre che il prof. Brunetti non sia in perfetta buona fede, dobbiamo credere che egli ignori che la misura adottata dalla Camera dei Deputati è dovuta, non già alla pretesa superiorità del sistema tedesco, il quale anzi non ha fatto proprio un'ottima prova come stenografia parlamentare, ma a ragioni tecniche di organizzazione interna del servizio stenografico parlamentare: ragioni che impongono assolutamente l'adozione di un sistema unico, il quale allo stato attuale dei componenti l'ufficio Stenografico della Camera non può essere che il Gabelsberger-Noë, perchè in esso vi sono già cinque giovani stenografi seguaci di questo sistema.

Con l'unificazione del sistema si spera che il servizio stenografico alla Camera procederà in seguito almeno altrettanto bene quanto al tempo in cui non si usava che il vecchio sistema Taylor, che pure è inferiore al Gabelsberger.

E nella mia qualità di Direttore dell'Istituto Stenografico Italiano sezione di Roma, debbo soggiungere che se si vuole conoscere l'opinione della maggioranza degli stenografi della Camera, questi, a cominciare dal Capo Stenografo, cav. Volpini, riconoscono apertamente la superiorità del sistema nazionale Meschini, diffuso da questo Istituto e già da due anni parificato dal Governo, per tutti gli effetti legali, al sistema tedesco.

Ringraziandola dell'ospitalità che spero vorrà accordare a questa mia, ho l'onore di professarmi.

Dev.mo: Prof. Erminio Meschini.

Teatri ed Arte

La prima di "Manon„ al "S. Carlo„

NAPOLI, 10.

Ieri sera, al *San Carlo*, in serata di gala, per il genetliaco della Regina, vi fu la prima rappresentazione della *Manon*, di Massenet.

E fu un avvenimento artistico indimenticabile. Pareva di assistere alle famose in-

TITO SCHIPA

terpretazioni del Toscanini. Non per nulla Vittorio Guy è l'allievo prediletto del grande maestro, del quale con successi così splendidi segue le orme. Il pubblico, che non ha lasciato passare pagina dell'opera senza esprimere il proprio plauso, voleva il *bis* dell'*intermezzo minuetto;* ma il maestro non lo concesse.

Ersilde Cervi-Caroli cantante che alle grazie della persona accoppia fine intelligenza e voce di una bellezza non comune, fu una *Manon* ammiratissima. Ella, deliziosa nel duetto del primo atto con *Lescaut*, appassionata nell'altro con *de Grieux*, civettuola alla scena della lettera al secondo atto; drammaticissima nel duetto del quarto e in quello del quinto atto, fu fatta segno a calorosi applausi.

Tito Schipa — il giovanissimo tenore, rivelatosi, l'anno passato, al pubblico napolitano — fu un ottimo *de Grieux*. Innanzi a lui è tutto un luminoso avvenire artistico. Crediamo che pochi cantino la *Manon*, specie il terzo atto, come lo cantò Schipa, ieri sera. Il *racconto del sogno*, nel secondo atto glielo fecero bissare, tale fu la grazia che egli sfoggiò.

Meraviglioso, come sempre il basso Masini-Pieralli. Molto bene gli altri.

Un ottimo spettacolo, dunque, degno dei fasti del nostro *San Carlo*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Anche iersera, il « Crepuscolo degli Dei », dato per recite a prezzi popolari, ha ottenuto un fervido consenso di applausi dal numeroso pubblico accorso allo spettacolo. La Wroblenska, la Perini, il Tomarchio, il Danise e il Berardi furono molto festeggiati insieme con l'illustre direttore d'orchestra, maestro Edoardo Vitale. Domani sera, riposo e martedì (9.a in abbonamento) serata in onore della signorina Elvira de Hidalgo con il « Barbiere di Siviglia » del quale ella è interprete ammiratissima.

Mercoledì, altra replica a prezzi popolari del « Crepuscolo degli Dei ».

Al *Valle*. — Le fortunatissime replice della *Bella avventura* continuano con un concorso enorme di pubblico. Oggi due repliche. Domani sera ancora *La bella avventura*. Quanto prima *Il giudice istruttore*.

Al *Cines*. — Stasera Benini rappresenterà un capolavoro goldoniano: *I rusteghi*. Domani sera *I oci del cuor*, commedia in 2 atti di Giacinto Gallina, e il monologo *I oto giorni de la Gegia*, detto dalla Zanon-Paldini. Per martedì è fissata la serata d'onore del bravo attore Albano Mezzetti; e quanto prima una novità: *La vittoria di Pirro* di Ugo Palmarini.

All'*Argentina*. — Stasera *Il ribelle* di Giuseppe Petrai. Domani serata d'onore di Clara Della Guardia con *Una donna*, uno dei più forti lavori di Roberto Bracco.

Al *Nazionale*. — Iersera nel *Conte di Lussemburgo* furono festeggiatissime la Vecla e la D'Arsago. Stasera replica di *Battaglia di dame*. Domani sera *Boccaccio*.

Al *Manzoni*. — Vincenzino Scarpetta, il Della Rossa e gli altri valenti artisti della Compagnia napoletana sono ogni sera festeggiatissimi. Anche iersera il *Manzoni* era affollato. Oggi due repliche della brillante commedia *L'Albergo del silenzio*. Domani sera *L'amido di Papà*.

All'*Acquario Romano*. — Teatro affollatissimo per la prima rappresentazione della Compagnia Bonomi Altavilla. Fu rappresentata « la Casta Susanna », efficacemente interpretata dalla Pietraccini, dal Campori, dal Castellani. Oggi 2 spettacoli alle ore 17,30 e 21 con il *Conte di Lussemburgo*.

Mayol al Salone Margherita

Annunciamo, con vero piacere, che Mayol, aderendo alle infinite richieste, si tratterrà ancora domani sera lunedì. Inoltre spettacolo sfolgorante di ottimi elementi, quali gli *Hudger Biller*, la *Mastrobuono*, etc.

Giacinta Pezzana, Maria Carmi Dillo Lombardi in "Teresa Raquin„ domani, al Cinema Olympia

Il dramma cinematografico che riproduce sulla tela il poderoso romanzo di Emilio Zola, ha fremiti vitali, suggestioni profonde, efficacia meravigliosa. Sceneggiato con autentica verità, si svolge fra la bottega da merciaia di *Madama Raquin*, all'isolotto *della Senna* ove Camillo viene assassinato in un crepuscolo sanguigno, e quindi alla *Morgue*, e poi ancora in quel nido che dovrebbe essere d'amore per i giovani sposi!... in quel nido ove lo spettro dell'affogato li separa costantemente col suo alito gelido di morte, col suo ghigno terribile e beffardo di spaventevole castigo!...

Giacinta Pezzana, si sa, è stata la più felice interprete di « *Teresa Raquin* » nella parte di *Mamma* e ha profuso anche nella nuova *film* i suoi inesauribili tesori d'arte; *Maria Carmi* espressiva, flessuosa, ammaliatrice, è una *Teresa* meravigliosa e *Dillo Lombardi* con la sua arte fine ed elaborata fa del « *Lorenzo* » il vero personaggio ideato dal Zola; fannullone pesante, esuberante e vile!... Il pubblico che domani assisterà alla eccezionale festa d'arte, converrà che questa *film* è la più riuscita di quante sino ad ora sono state eseguite, e troverà che questa opera cinematografica supera di gran lunga il dramma esposto in teatro. Ne è autrice la *Morgana film*. Concessionaria la *Sapic*.

SPETTACOLI del 10 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 35-48 - 23-13 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Otello*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *I provinciali a Parigi* — ore 21: *Il Ribelle*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *L'albergo del silenzio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Gino Vannutelli — Ore 17: *Il conte di Lussemburgo* — ore 21: *Battaglia di dame*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17 e 21: *La bella avventura*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 11 corr., ore 10 e 16: *Le 99 disgrazie di Arlecchino; La Gran Via*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

DOMENICA 10, ore 17 precise: (fuori abbon.): Unica rappresentazione diurna a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma) — 6.a rappr. straord. di MATTIA BATTISTINI:

THAIS

Protagonista: Bianca Bellincioni-Stagno

MARTEDI' 12 ore 21 prec. (Sera 9.a in abb.): Serata in Onore di ELVIRA DE HIDALGO con IL BARBIERE DI SIVIGLIA, protagonista MATTIA BATTISTINI.

MERCOLEDI' 13, ore 20.30 (fuori abb.): a Prezzi Popolari (come da concordato col Comune di Roma): IL CREPUSCOLO DEGLI DEI.

TEATRO CINES
COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.

Oggi domenica 10 gennaio:

Ore 17,30: L'ONOREVOLE CAMPODARSEGO — Ore 21: I QUATTRO RUSTEGHI

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Colpevole. Non colpevole*, dram.

REGINA — *Extra Dry*, dramma.

EDISON — *Il ladro*, dramma.

"L'Adriatico degli altri„ di F. V. Ratti

Il quarto d'ora è propizio per i libri che trattano di argomenti, diremo così, balcanici. Mentre fervono le contese nell'inquieta Albania attorno al minacciato trono di Essad — F. V. Ratti pubblica, per i tipi dell'Editore Seeber, un suo rapido libro di impressioni e di sintesi: *L'Adriatico degli altri*.

Il titolo è amaro. Ma corrisponde perfettamente al vivo amore con cui l'autore ha studiato la questione adriatica, portandovi tutta la sua ardente generosità di italiano e di giornalista che vi ha vissuto ore movimentate e spesso tragiche. *F. V. Ratti* è un « veterano » della nostra milizia in Albania. Assieme a chi scrive queste linee, egli vi ha assistito a tutte le fasi preparatorie dell'effimero regno di Wied, alle convulse giornate dell'assedio di Durazzo: ha percorso la Toscheria e la Malissia in mezzo a quelle popolazioni bizzarre e violente cui l'Europa si è illusa di poter dare la libertà, ha, in una parola, seguito passo a passo uomini e avvenimenti, vedendo spesso con amarezza gli interessi e le aspirazioni italiane colpite e ferite sull'altra riva dei nostri avversari implacabili. E le sensazioni di questo lungo periodo egli raccoglie nell'attuale volume, che è non solo una ricca, varia, colorita serie di pagine, dove il più sano e fresco umorismo si alterna alla pensosa nostalgia di un cuore italiano, ma è anche un libro documentario, che meglio di lunghe disquisizioni storiche e politiche mette dinanzi all'anima e allo spirito del lettore italiano, nei loro risalti più crudi e più vivaci, i termini del problema adriatico, che si ripropone ora — gravido di tante incognite e di tante speranze — al nostro avvenire nazionale.

Dalle pagine che riflettono il Montenegro, a quelle che illustrano le fasi dell'effimero regno albanese, a quelle che studiano, con rapidi tocchi — tocchi che bruciano come scalpellate roventi! — la questione della nostra espansione marinara dell'Adriatico verso tutto l'Oriente — vi è nel libro una gagliarda continuità ideale, un soffio continuamente vivo di patriottismo generoso e illuminato; il patriottismo di chi invoca con cuor puro l'azione, perchè è pronto a passare dalla predicazione all'azione... Il libro di F. V. Ratti non è dunque un libro *inutile*. E' un libro interessante, vivace e piacevole di stile, ma sopratutto pieno di significato — come una fanfara e un preannunzio. Se un quarto solo degli italiani pensasse come questo giornalista serio e generoso, si potrebbe essere certi del nostro domani.

a. i. s.

Il mese scorso è stato il più piovoso da settantasei anni ad oggi

LONDRA, 31.

Il mese di dicembre, in Inghilterra, nel nord della Francia e nel Belgio, è stato il mese più piovoso che si sia riscontrato, secondo le statistiche inglesi, da settantasei anni a questa parte.

In Londra la pioggia caduta raggiunge complessivamente la quota di sette pollici e mezzo, il che vuol dire diciannove centimetri. E sebbene nel Belgio non si siano fatte osservazioni scientifiche durante il periodo in esame, si crede che la quota media di pioggia caduta possa aver raggiunti i dieci pollici, cioè venticinque centimetri.

Nell'isola di Whight, che in condizioni normali è la stazione invernale dell'Inghilterra, la pioggia è rappresentata, per il mese di dicembre, da una quota di nove pollici, cioè ventidue centimetri e mezzo. In media la pioggia caduta in Inghilterra durante il mese di dicembre rappresenta il venticinque per cento della caduta totale durante l'inverno 1914.

In conseguenza delle condizioni atmosferiche i soldati arruolati nel nuovo esercito inglese, i quali per la maggior parte sono stabiliti in campi di istruzione e debbono dormire e ricoverarsi in baracche improvvisate od in tende, hanno dovuto sopportare non lievi sofferenze e disagi.

Le pioggie torrenziali hanno inondato i campi, più di una volta nel cuore della notte, ed i soldati sono stati obbligati ad eseguire lavori improvvisati per facilitare lo scolo delle acque. Ciò non pertanto le condizioni generali di salute del milione e mezzo di uomini attualmente sotto le armi in Inghilterra si sono mantenute eccellenti, e la quota di mortalità può considerarsi come estremamente bassa.

Più gravi sono state le condizioni dei soldati inglesi che si trovano sulla linea di combattimento in Fiandra. In conseguenza delle pioggie le trincee vennero trasformate in altrettanti corsi d'acqua e fu impossibile mantenere in esse gli uomini per più di ventiquattro ore. Le inondazioni, le pioggie, la rottura degli argini e l'escavazione delle trincee hanno trasformato la Fiandra meridionale in un'immensa palude e si prevede che occorreranno molti anni di lavoro per ridare al paese la sua fisionomia normale.

Abbonamenti per l'anno 1915

La Tribuna Illustrata

Supplemento settimanale de LA TRIBUNA

La *Tribuna Illustrata* è il solo giornale settimanale italiano che pubblichi in ogni numero tre tavole a colori, due nelle pagine esterne ed una nell'interno del giornale. Pubblica romanzi stranieri e italiani degli autori più illustri e novelle dei più chiari novellieri italiani quali il Capuana, il Giorgieri-Contri, il Moretti, il Paolieri, il Martini, ecc. In ogni numero Lucio d'Ambra redige ne *I Margini del Calendario* un'arguta cronaca della settimana in Italia e all'estero. Anche in ogni numero uno dei più valenti medici italiani, che è anche valoroso giornalista, il dottor Alberto Orsi, nella rubrica *Il medico gratis*, redige norme e consigli d'igiene e risponde gratuitamente a tutte le consultazioni mediche che, per iscritto, i lettori della *Tribuna Illustrata* possono sollecitare da lui.

Varie rubriche settimanali, raccolte nelle interessantissime pagine delle Cronache: *I Capricci del Mondo* di Campman, *La Musa vagabonda* di Esopino, le *Cose viste e curiose a sapersi*, le *Cose viste e curiose a vedersi*, la *Cronaca Gioconda* di Pio Vanzi, *Come si fa la guerra* (*vade-mecum* pei dilettanti) del tenente X — dànno alla *Tribuna Illustrata*, di settimana in settimana, una caratteristica continuità d'interesse e creano una stretta intimità fra il giornale e i suoi lettori.

Le attualità della settimana — ora specialmente le attualità della guerra — sono in ogni numero riprodotte in venti o trenta grandi fotografie assicurate al nostro giornale da una larghissima e completa rete di *reportage* fotografico. Completano il giornale numerosi e svariatissimi articoli di attualità, di varietà, di curiosità sempre derivate dagli argomenti più vivi e più interessanti del momento. Sono anche in ogni numero i piacevoli rompicapi di una ininterrotta serie di *giuochi a premio*.

Vario, vivace, di tutto curioso, di tutto informato, la *Tribuna Illustrata* è il periodico ideale per le famiglie: tutti trovano in esso qualche cosa d'interessante, tutti hanno nelle sue pagine qualche cosa da imparare.

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata . . .	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo.	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	13 —
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

(Aggiungere al prezzo di abbonamento alla *Tribuna* o alla *Tribuna Illustrata* o a *Noi e il Mondo*)

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all' Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

La Donna

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni estere e italiane dedicate al mondo femminile.

In dieci anni, attorno a questa Rivista, si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista, della vita femminile, ha assicurato a Donna una schiera larghissima di abbonate fra cui sono molte lettrici della *Tribuna* essendo stata *Donna* fondata dieci anni or sono sotto gli auspicii di questo nostro Giornale.

La *Donna* esce quindicinalmente il 5 ed il 20 di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso e genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici o di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori letterari italiani, articoli di varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana di avvenimenti sportivi, ecc.

Quattro volte all'anno *Donna* si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di primavera, in luglio a « *Monti e spiagge* » in ottobre alle mode di autunno e in dicembre al Natale. Quesi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1,50 costituiscono un premio per gli abbonati giacchè sono mandati gratuitamente.

Noi e il Mondo

Grande rivista mensile de LA TRIBUNA

La Tribuna, lanciando quattro anni or sono questa sua grande rivista mensile accolta dal pubblico con un successo assolutamente eccezionale fra noi, creò un tipo di rivista che non esisteva in Italia e che raccoglieva invece in America, in Inghilterra, in Francia, il più largo favore dei lettori: la rivista-*magazine*, che non è semplicemente una elegante raccolta mensile di scritti varii e di uomini illustri, ma la vera cronaca dell'attualità, l'immediata rappresentazione della vita mondiale, il cinematografo giornalistico dell'ora che passa.

Cento pagine stampate a due, tre o quattro colori su carte di lusso, meravigliose incisioni, tavole fuori testo e copertine dei più eleganti artisti costituiscono mensilmente il fascicolo di *Noi e il Mondo* che contiene dieci o dodici articoli vivi, attuali, immediati, talora persino profetici, dei più valorosi e noti giornalisti italiani e versi, commedie, novelle e romanzi dei più illustri scrittori.

Nell'anno 1915 *Noi e il Mondo*, rispondendo al desiderio manifestato da molti lettori, darà un largo sviluppo al romanzo che sarà pubblicato in sedici pagine stampate a due colori su carta di lusso e su foglio intero che potrà lo fascicolo per fascicolo essere staccato per formare un ricco volume a romanzo compiuto. Col 1° gennaio *Noi e il Mondo* ha cominciato a pubblicare *Un cuor tenero*, un delicatissimo romanzo di Louis de Robert, il celebre autore del *Romanzo del Malato* e il romanzo di Louis de Robert avrà deliziose illustrazioni d'un artista squisito quale Nino Bertoletti. A *Un Cuor tenero* seguiranno, nell'anno, altri due romanzi scritti appositamente per la nostra rivista: *Il mestiere di marito*, di Lucio d'Ambra, e un romanzo nuovissimo, ancora senza titolo, di Luigi Pirandello.

Noi e il Mondo pubblica in ogni numero una commedia e una novella. Nel 1915, commedie e novelle saranno stampate su carta speciale, illustrate da tavole fuori testo con disegni dei migliori artisti e su fogli interi che a fine d'anno staccati dai singoli fascicoli, formeranno per la biblioteca dei lettori due magnifici volumi.

Noi e il Mondo, in quattro anni di vita trionfale, ha ottenuto un successo che per la sua vastità paragonata alla sua rapidità è assolutamente senza precedenti in Italia.

Abbonamenti all'Estero per mezzo di Uffici postali (Unione postale)

L'abbonamento all'estero (Unione postale) fatto direttamente colla nostra Amministrazione costa secondo i prezzi sopraindicati e ciò perchè ogni copia di giornale diretta all'abbonato deve essere affrancata con francobollo di cinque centesimi per ogni cinquanta grammi. Ma moltissimi Stati esteri, di cui diamo qui in seguito l'elenco, hanno autorizzato i loro uffici postali a prendere gli abbonamenti ai principali giornali; questi uffici si fanno spedire dalla nostra Amministrazione, in un solo pacco, tutte le copie destinate ai loro abbonati, e si incaricano essi stessi della distribuzione; in questo modo le spese postali vengono ragguagliate a quelle per l'interno del regno, e questa grande diminuzione di spesa ridonda a vantaggio di chi fa l'abbonamento col tramite dell'ufficio postale, invece di inviare l'importo direttamente alla nostra Amministrazione. Esortiamo dunque i residenti all'estero che volessero abbonarsi alla *Tribuna*, a rivolgersi all'ufficio postale e per tal modo pagheranno i prezzi d'abbonamento come per l'interno.

Gli Stati che hanno aderito alla Convenzione internazionale e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento a giornali d'altri Paesi per mezzo degli uffici postali, sono:

Austria-Ungheria — Belgio — Brasile — Bulgaria — Columbia — Danimarca — Domenicana (Repubblica) — Egitto — Germania — Grecia — Luxemburgo — Norvegia — Paesi Bassi — Persia — Portogallo — Colonie Portoghesi — Romania — Serbia — Svezia — Svizzera — Uruguai.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Dall'incidente dei prigionieri di Adua

alla ricerca di un nuovo terreno di rapporti fra Chiesa e Stato in Italia

Leone XIII e l'Italia

L'incidente dei prigionieri di Adua

Il conte Soderini, già latore della *Rosa d'oro*, e personaggio influentissimo sotto il pontificato di Leone XIII, messo poi in disparte da Pio X, ora deputato al Parlamento italiano per il collegio di Osimo, sarà lo storiografo del pontificato leoniano. Lo stesso Leone XIII lo investì del difficile compito mettendo a sua disposizione gli archivi vaticani.

Il chiarissimo collega — poichè il Soderini fu anche, benchè in campo avversario, un giornalista valoroso — preoccupato delle accuse che in questi giorni si sono elevate specialmente nell'*Ordine* di Ancona, da Vittorio Vettori a Leone XIII per avere col gesto a proposito del riscatto dei prigionieri di Adua, voluto procurare una umiliazione all'Italia, ci favorisce ora gentilmente la bozza di un suo articolo, che uscirà nel *Corriere d'Italia* domattina, nel quale contestando l'affermazione del Vettori rivela tutte le trattative avvenute in quella circostanza, pubblicando anche documenti di alto interesse.

Il Soderini fu il diretto intermediario fra il Papa ed il Governo italiano circa l'episodio dei prigionieri. Egli riferisce i colloqui avuti col Di Rudinì, e giunto al punto più difficile della missione, quello che riguardava una possibile umiliazione dell'Italia per l'iniziativa pontificia, fa queste rivelazioni:

« Finalmente — scrive il Soderini — la preoccupazione, la grande, venne fuori. Come volete, esclamò il Papa, che io non desideri ardentemente la liberazione di quelli che sono, al pari degli altri, figli miei carissimi? Come volete che non sia pronto a fare del mio meglio per raggiungere questo scopo? Dirò di più, se il Sovrano d'Etiopia esigesse una somma per quel riscatto, sarei dispostissimo a versarla. Ma ci è un grave ostacolo. Io non voglio sminuire in niente la personalità del Re Umberto, la dignità, il potere suo. Non voglio che si pensi, o almeno che sembri, desiderare io di fare un contraltare a lui. Soltanto la sicurezza di piacere al Re può spingermi, non altro. Ma questo non sono io a poterglielo chiedere. Per il resto ho già pensato, scriverei a qualcuno dei Nunzi, e agirei con i diplomatici qua in Roma perchè nessuno intralciasse l'opera mia.

« Ora che dalla bocca del Papa la difficoltà vera era venuta fuorichiara, lampante, il compito mi sembrò meno arduo.

« Tornai dal Rudinì, che subito mi domandò in quali disposizioni stesse il Papa, e se mi fosse riuscito scoprire la preoccupazione che lo ratteneva dall'agire.

« Le disposizioni, gli dissi, sono sempre buone, anzi migliori, ma io da alcune espressioni di Sua Santità ho tratto il sospetto che egli, con l'intervenire, tema di fare cosa sgradita al Re, quasi volesse diminuire la persona di lui ed estollere la propria.

« Se non è che questo, riprese il marchese, andrò oggi stesso da Sua Maestà; parteciperò il di Lei sospetto e lo pregherò di dirmi cosa debba rispondere.

« La sera al tardi, il presidente del Consiglio mi telefonò, chiedendomi di andare da lui l'indomani di buon mattino.

« Alle ore 9 ero là. Ho parlato, mi disse, con Sua Maestà, che prega Lei di porgere al S. Padre i suoi ringraziamenti per quello che farà a vantaggio dei prigionieri. Comprende che questo servirà di gloria per il Papa e per parte Sua tiene ad affermare che ne è lietissimo.

« Il marchese mi soggiunse ch'era pronto a mettere a disposizione del Papa una nave per trasportare in Africa chiunque avesse voluto. Insistette soltanto che si facesse presto e che a rassicurare tanti i quali erano in ansietà per i loro cari sarebbe bene, appena decisa la cosa, di darne notizia su i giornali. Intorno a quest'ultimo punto non fui d'accordo con lui; mi piaceva più fare e non dire; ma egli tornò a manifestare così energicamente l'urgenza di rasserenare gli animi, che promisi di far presente questo suo desiderio al Papa. Poche ore dopo fui in Vaticano; il Papa gradì moltissimo le espressioni del Re, e disse che ormai era deciso ad agire ed agirebbe presto. Quanto alla pubblicazione immediata sui giornali rimase anch'esso titubante.

« Nel pomeriggio telefonai al marchese che tutto procedeva secondo i suoi desiderii, meno forse quello della pubblicazione.

« Egli non volle cedere su questo punto e a spingere maggiormente mi mandò l'indomani mattina il conte Graziadei. Promisi a questo che farei del mio meglio; lo pregai di tornare da me verso il mezzogiorno. Egli venne, e qual che io gli dissi può rilevarsi dalla seguente lettera che il giorno appresso ricevetti dal marchese Di Rudinì:

« 2 giugno 1896.

« Signor Conte,

Ricevei ieri, nel pomeriggio, la comunicazione ch'Ella mi fece fare per mezzo del signor conte Graziadei.

E vidi ieri a sera la nota pubblicata nel giornale *l'Osservatore Romano*.

La degnazione di Sua Santità che ha voluto interessarsi ai prigionieri italiani, che trovansi allo Scioa, mi ha profondamente commosso.

L'animo mio grato si volge a Lei, e vivamente la prego di farsi interprete dei miei sentimenti di gratitudine.

Le sarò tenuto se vorrà farmi sapere quale manifestazione riuscirebbe più accetta in altissimo loco.

Non vorrei nuocere facendo troppo o troppo poco, e penso ch'Ella è al caso di darmi gli opportuni suggerimenti.

Mi creda con vera stima.

Dev.mo
Rudinì ».

« La mediazione papale per il riscatto non sortì buon esito. In parte ciò si dovette forse alla non felice scelta dell'inviato. Il Papa non credette di mandare a Menelik un italiano, nel timore che riuscisse meno gradito a lui. A stranieri non si poteva ricorrere perchè sarebbe stata un'offesa per l'Italia; quindi un ripiego da cui non era da attendersi un buon frutto. Ma il male maggiore venne dal Rudinì che, impressionato dai clamori di una certa stampa, nel timore di perdere il potere, fece d'un tratto il cammino a ritroso, senz'avvedersi che così, pur non volendolo, avrebbe cresciuto le pretese di Menelik e prolungata la prigionia dei nostri, dando insieme tanto in mano a quanti in Abissinia intrigavano contro noi, da crearci colà un ambiente di sospetti e di diffidenze, dal quale soltanto in questi ultimi anni siamo definitivamente usciti.

Parecchio tempo dopo, Leone XIII, rammentando quell'episodio, mi disse: Che peccato non ci fosse allora Crispi; le cose sarebbero andate ben diversamente; quello era un uomo ».

* * *

Alla pubblicazione di queste rivelazioni che avverranno contemporaneamente su tutti i giornali del *trust* cattolico — si dà nei circoli ecclesiastici un'importanza eccezionale: essa dovrebbe avere una significazione speciale in questo momento e potrebbe ricollegarsi alle voci che vogliono insistere sulla tendenza dei cattolici italiani ad influire potentemente per un nuovo terreno di rapporti fra Chiesa e Stato in Italia.

Benedetto XV e l'Italia

La legge delle guarentigie e la guerra

Segnalammo ieri che *La Stampa* di Torino aveva da Roma che colloqui intimi erano avvenuti in questi ultimi tempi fra un illustre porporato e un'alta personalità politica italiana sui rapporti fra Chiesa e Stato quali ora sono e quali potrebbero essere in avvenire e che sarebbero indirizzati a creare, prima della Conferenza della pace, un tal soddisfacente stato di fatto fra i due Poteri di cui la Conferenza non avrebbe che a prendere atto.

La Perseveranza di Milano conferma questi colloqui, il *Corriere della Sera* li mette in dubbio e dice prematura qualsiasi notizia sull'argomento per quanto ammetta che i rapporti fra Chiesa e Stato in Italia possano dar adito, in questo momento eccezionale, a supposizioni più o meno fondate.

Dice il giornale milanese:

« Un fatto indubbio però è che il Vaticano si è assai preoccupato per lo intervento eventuale dell'Italia nella guerra attuale e che di fronte a questa eventualità si stima opportuno di non accentuare il dissidio e di non turbare l'unità nazionale. A questo punto speciale probabilmente si riducono i tentativi di conciliazione, o meglio di accordo. Naturalmente la partecipazione dell'Italia alla guerra creerebbe non poche difficoltà alla Santa Sede e taglierebbe le sue comunicazioni con una gran parte del mondo cattolico. Lo stato di guerra nell'Italia creerebbe una situazione completamente nuova, la cui anormalità non è preveduta rispetto alle Guarentigie attribuite al Pontefice in tempo ordinario. Le comunicazioni con l'estero e la permanenza delle rappresentanze diplomatiche e degli ordini religiosi in Roma, tutto il complesso di privilegi di cui gode la Santa Sede, potrebbero essere toccati in tempo di guerra, creando una speciale tensione fra il Vaticano e il Governo italiano con ripercussione nel mondo ecclesiastico e nel partito cattolico. E in Vaticano si comincia ad esaminare questa eventualità, che deve essere già stata presa in considerazione anche da parte del Governo italiano ».

In Vaticano, naturalmente, dato che ai presunti colloqui si è dato esplicitamente un carattere nè ufficiale, nè ufficioso, ma assolutamente privato, non si smentisce nè si conferma nulla. Ed è facile comprendere che se veramente sono avvenuti di essi non si avrà precisa notizia che a fatti, o meglio, a progetti compiuti.

Nei circoli cattolici si segue in ogni modo con grande interesse tutto quanto possa condurre, in momenti gravi come gli attuali, ad eliminare qualsiasi incidente fra Chiesa e Stato in Italia, ed è certo che da alte personalità si studiano con passione ed amore tutti quei problemi che in caso di guerra possano preoccupare l'autorità civile e quella religiosa. Base di questi studi è, come è facile supporre, la legge delle guarentigie, presa per punto di partenza la inviolabilità di essa. E principalmente sopra un punto della legge che a prima vista sembra possa essere vulnerato da uno stato di guerra dell'Italia si eleverebbero progetti: quello che riguarda la possibile consegna dei passaporti agli ambasciatori coi quali l'Italia potrebbe essere in conflitto, e quello che riflette le comunicazioni del Vaticano col mondo cattolico.

Come si risolverebbero praticamente tali questioni?

Nel seguente modo, si afferma nei circoli cattolici romani, partendo dal concetto che i rapporti fra Chiesa e Stato in Italia siano stati molto chiariti dagli ultimi avvenimenti e siano sparite molte delle diffidenze di un tempo che fu:

« Ambedue le questioni che riflettono quella parte della legge delle guarentigie che assicurano al Papa la sua corrispondenza con la cattolicità e la inviolabilità del segreto delle sue comunicazioni, verrebbero risolute elegantemente. Fermiamoci intanto alla necessità della partenza di alcuni ambasciatori: ad esempio quello d'Austria, e i ministri di Prussia e di Baviera; ad esempio: poichè la soluzione varrebbe anche se i passaporti dovessero essere consegnati all'ambasciatore di Francia presso la S. Sede, se un tale ambasciatore esistesse. Il Papa, dunque, giustificando la richiesta col timore che la permanenza a Roma dell'Ambasciatore austriaco creerebbe al Vaticano ostilità da parte della massa popolare, certamente esaltata al momento della dichiarazione di guerra, pregherebbe il Governo di Vienna di concedere un po' di vacanza all'Ambasciatore presso la Santa Sede. Gli interessi austro-ungarici, e in caso anche quelli prussiani e bavaresi, potrebbero essere mantenuti senza interruzione dall'Uditore di Rota dell'Austria interinalmente, come da un incaricato d'affari. Tale funzionario, mentre di fronte al Governo italiano ha veste di prelato della Curia pontificia, rappresenta già gli interessi nazionali tedeschi, dalla qual veste alla rappresentanza ufficiale diplomatica degli interessi religiosi e politici il passo è di una logica naturale. Anche la Francia e la Spagna hanno in Curia un prelato che riveste questa carica. Il Governo italiano non potrebbe che apprezzare questa soluzione che gli eviterebbe di andare contro il sentimento popolare il quale non potrebbe non vedere nell'Ambasciatore presso il Vaticano della potenza in conflitto con l'Italia, che un elemento pericoloso opponendosi colla forza a qualunque manifestazione ostile contro l'Ambasciatore stesso. Ciò gli permetterebbe di restare deferente alla legge delle Guarentigie, che non prevede lo stato di guerra, e la cui violazione sarebbe evidente, col rimettere senz'altro all'Ambasciatore in parola il passaporto. Poichè la violazione della legge delle Guarentigie avrebbe in seguito conseguenze, che potrebbero infirmare il principio di inalterabilità della legge, che ad ogni costo l'Italia non intende manomettere.

« Questa soluzione influirebbe direttamente su quella della questione riguardante le comunicazioni del Vaticano col mondo cattolico, anche queste garantite dalla legge delle Guarentigie, ma che, per le impreviste complicazioni di guerra, potrebbero essere sorvegliate dall'Autorità militare, che è la sola di fatto imperante in tal caso.

« Le corrispondenze diplomatiche, che in tempi normali le nazioni estere inviano ai loro rappresentanti presso la Santa Sede, verrebbero invece dagli Stati belligeranti contro noi dirette all'Uditore di Rota, il quale essendo di fronte al Governo italiano un prelato di Curia, darebbe sufficiente garanzia di non accettare che ciò che riguarda l'attività religiosa della Santa Sede. Il Governo italiano non potrebbe quindi avere difficoltà a riconoscere alla corrispondenza che esce dal Vaticano e a quella che può venire dal di fuori una completa immunità, risultando di fatti la Santa Sede garante per la dichiarata neutralità.

« La legge delle Guarentigie sarebbe in tal modo genialmente interpretata, e si vedrebbe alla prova del fuoco quel monumento di sapienza romana, che è stato universalmente riconosciuto e ammirato da tutti i cattolici italiani ed esteri, i quali non hanno abbassato la religione al livello di qualunque setta politica ».

Da queste premesse si giunge naturalmente — nei circoli accennati — all'intervento del Papa, di pieno accordo con l'Italia, alla Conferenza per la pace.

Visto che vi è di mezzo, oramai sicuramente, la primavera è il caso di dire: se son rose fioriranno.

L'arcivescovo di Genova

MONS. LUDOVICO GAVOTTI

La Commissione d'inchiesta

sull'amministrazione delle Ferrovie

Il 20 prossimo si riunirà la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. La Commissione, com'è noto, è composta degli on. Ancona, Bettolo, De Nava, De Vito, Pantano, Balneri, dei senatori Chimirri, Ferraris Carlo, Balenzano, Ferraris Maggiorino, Frola e Pedotti, dell'ing. onorevole Rubini Giulio, del prof. Barberi ragioniere capo del Ministero dei Lavori Pubblici, del vice-direttore del « Touring Club Italiano » Carbonelli, dell'ing. De Cornè, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La Commissione nella riunione del 20, procederà alla propria costituzione ed alla elezione del presidente che, a quanto si assicura, sarà l'on. senatore Chimirri. Essendo presidente un senatore, si ritiene che il posto di vice-presidente sarà riservato a un deputato. Il presidente nominerà poi il segretario generale, la cui nomina è di competenza del Presidente.

Avendo l'altra Commissione l'incarico di indagare sulle condizioni del personale delle ferrovie, la grande Commissione di 17 membri studierà obbiettivamente l'ordinamento generale dell'Amministrazione ferroviaria.

La Federazione dei ferrovieri

Sotto la presidenza di Edoardo Magnasco di Milano si è riunita la Federazione dei ferrovieri. Dopo lunga discussione, sono stati approvati quattro ordini del giorno; nel primo s'esprime il rammarico dei ferrovieri per la proroga chiesta dalla Commissione e s'afferma la necessità di migliorie economiche e morali con decorrenza dal 1 gennaio 1914 ad integrazione della legge 1915; nel secondo, per i ferrovieri puniti, si chiede che «Governo e burocrazia ferroviaria addivengano senz'altro ad una completa opera di pacificazione del proletariato ferroviario italiano».

Altro ordine del giorno è stato votato per le direttive della organizzazione, dando incarico al Comitato esecutivo «di prendere accordi con la Confederazione generale del Lavoro perchè nel prossimo Congresso Nazionale della Confederazione sia stabilito se ed in qual modo gli addetti ai pubblici servizi debbano addivenire al mezzo estremo consentito dalla lotta di classe e alle doverose manifestazioni di solidarietà con le altre organizzazioni aderenti alla Confederazione del lavoro; e perchè con i mezzi più acconci si determini la revoca anche nei riflessi degli altri impiegati dalle pubbliche amministrazioni dell'attuale legislazione nei conflitti tra lo Stato e i propri dipendenti ».

Il quarto ordine del giorno si riferisce alla disoccupazione.

Consigli comunali

Con recente r. decreto sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei r. commissari di Ancona, di Fabriano (Ancona), di Roccalumera (Messina), di Castel S. Pietro Emilia (Bologna) e di Jesi (Ancona).

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Calanna (Reggio Calabria) e n'è stato nominato r. commissario, il ragioniere di Prefettura Pietro Miarelli, nonchè di S. Gregorio da Sassola (Roma) dove è stato nominato r. commissario il consigliere aggiunto dott. Enrico Cavalieri.

Il bilancio 1915-16

E' stata distribuita la nota preliminare dell'entrata e della spesa dell'esercizio finanziario 1915-16. Ecco qualche cifra:

L'entrata per il venturo esercizio si prevede in L. 2,621,800,477.62; la spesa in L. 2,575,274,588.84; onde un avanzo di L. 46,525,488.78. Nel bilancio è proposto un aumento delle entrate di 148 milioni e mezzo. Tutti i cespiti si calcolano in aumento, fuori di quello delle ferrovie. Per l'incremento normale annuale, ma più ancora per gli effetti dei provvedimenti finanziari si presume che le imposte dirette possano rendere 61 milioni e mezzo in più e le imposte sullo scambio della ricchezza 64 milioni; in tutto 125 milioni. 10 milioni in più si crede di poter riscuotere dai tabacchi e dagli 8 ai 9 milioni dai servizi pubblici. Le dogane potranno dare un di più di 3 milioni e 300 mila lire per il riordinamento dei diritti di statistica. Infine è previsto un aumento di quasi 10 milioni nel rimborsi e concorsi di spese per i 6 milioni da rimborsarsi dalle Ferrovie dello Stato per gli interessi dei mutui contratti, e per la iscrizione dei contributi comunali e provinciali per le scuole. Diminuisce invece, come abbiamo detto, nei redditi patrimoniali il prodotto delle Ferrovie dello Stato che viene ridotto da 33 a 25 milioni.

Le spese effettive aumentano in confronto dell'esercizio precedente di 51 milioni e 700 mila lire. Vi sono 53 milioni in più per interessi di prestiti; 22 milioni in più per lavori pubblici; ma tali aumenti sono compensati da una cinquantina di milioni in meno per le colonie e da 22 milioni in meno per la guerra. Quindi l'aumento deve computarsi all'accrescersi di 11 milioni nelle spese del Ministero delle finanze per l'applicazione dei provvedimenti finanziari e per l'accrescersi annuale delle spese nei vari dicasteri. E' mantenuta nel bilancio della marina la maggiore spesa di 10 milioni per costruzioni navali, per portare gradualmente il capitolo delle costruzioni, come già prese impegno l'on. Giolitti, a 120 milioni annui. Naturalmente negli aumenti di spese che accenniamo non sono compresi gl'interessi del prestito del miliardo che non era stato emesso quando fu presentata la nota preliminare dell'esercizio 1915-16.

L'Ambasciatore e la Colonia Italiana a Costantinopoli

In lettere private giunte in questi giorni alla famiglia del marchese Garroni, ambasciatore italiano a Costantinopoli e che ci sono state gentilmente comunicate, il marchese Garroni dice che le notizie sparse in Italia e che gli erano comunicate a proposito di un attentato contro di lui e dell'Ambasciata italiana, sono una vera infamia.

Tanto il nostro Ambasciatore quanto i nostri connazionali sono stati sempre e sono oggetto delle maggiori attenzioni da parte del Governo turco e della popolazione e sono quindi da deplorarsi le notizie in senso contrario, le quali non hanno ombra di fondamento.

Pubblichiamo volentieri tutto ciò anche per tranquillizzare tutti quegli italiani che hanno a Costantinopoli dei parenti e che erano in apprensione per essi in seguito alla propalazione delle false notizie, che, malgrado fossero subito risultate contrarie alla verità, non erano state smentite da alcuni giornali che le avevano pubblicate, lasciando sussistere uno stato di perplessità e di ansia in molti sulla sorte dei loro cari.

Il barone Aliotti a Roma

Il nostro ministro a Durazzo, barone Aliotti, è arrivato a Roma. Egli ha avuto ripetute conferenze col ministro degli esteri, on. Sonnino.

La nave greca a Durazzo

Il Ministro di Grecia a Roma, Sig. Coromilas si è ieri mattina recato alla Consulta per dare spiegazioni in nome del suo Governo circa l'invio della nave *Helli* a Durazzo per la protezione e l'eventuale imbarco dei sette sudditi Greci colà residenti. Sappiamo che le spiegazioni del Sig. Coromilas sono analoghe a quelle date ai giornalisti che ieri lo hanno intervistato e cioè pienamente soddisfacenti per il nostro Governo.

La calma a Durazzo

DURAZZO, 9 (ore 22,35).

Continua la tranquillità.

L'on. Riccio

Da Napoli 10 ci telefonano:

All'*Hôtel du Vesuve* è sceso stamane il Ministro delle poste on. Riccio con la figliuola signorina Maria. L'on. Riccio ritorna da Francavilla a Mare e partirà domani alle 10 per Roma. E' accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Serra Caracciolo.

L'on. Grippo

Abbiamo da Napoli, 10:

Ieri col diretto delle 18 proveniente da Roma è giunto a Napoli l'on. Pasquale Grippo ministro della pubblica istruzione.

L'on. Visocchi

Abbiamo da Napoli, 10:

Ieri, proveniente da Roma, è giunto l'on. Visocchi.

Negli alti gradi della Marina

SPEZIA, 10, ore 15.

Il vice-ammiraglio Garelli, comandante in capo del nostro Dipartimento, è stato trasferito al comando del Dipartimento di Venezia. Il vice-ammiraglio Del Bono venne destinato ad assumere il comando del Lo Dipartimento a partire dall'11 corr.

L'addetto militare italiano a Madrid ricevuto da Re Alfonso

MADRID, 9.

Il Re Alfonso ha ricevuto in udienza lo addetto militare dell'Ambasciata d'Italia, capitano Marsengo.

I Garibaldini in Francia

battono un nemico tre volte superiore

Di un nuovo combattimento al quale hanno partecipato i Garibaldini s'ha notizia col seguente telegramma che il colonnello Peppino Garibaldi, comandante il reggimento, ha diretto al generale Ricciotti Garibaldi:

CHALONS, 9, ore 18,31.

I tuoi volontari si sono battuti tutta la giornata di ieri e tutta la notte. Si sono coperti di gloria cacciando il nemico tre volte superiore di numero. Noi bene.

PEPPINO.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha risposto vivamente congratulandosi con il figlio ed i suoi fratelli d'arme.

Il prestito del miliardo

L'Istituto degli Orfani

L'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, presieduto dall'on. Schanzer, ha sottoscritto al Prestito Nazionale per lire ventimila.

A Lucca

LUCCA, 10.

Anche nella nostra città, alla sottoscrizione del Prestito Nazionale, la cittadinanza ha risposto con slancio veramente patriottico.

Infatti fino a ieri sera sono stati sottoscritti, nei diversi istituti bancari, due milioni e 300 mila lire. Sappiamo pure che la locale Cassa di Risparmio ha deliberato oggi di concorrere per un milione.

Ad Ancona

ANCONA, 10.

Le sottoscrizioni raccolte dalla Banca d'Italia e dalla Banca commerciale hanno raggiunto a tutt'oggi la rispettabile cifra di circa due milioni, nelle quali, come vi telefonai, sono comprese le sottoscrizioni di lire cinquecentomila del cav. Almagià e di lire centomila del Banco Terni. Anche in provincia la sottoscrizione ha dato degli ottimi risultati.

A Senigallia la Cassa di risparmio ha raccolto fra i suoi clienti più di centomila lire.

Metalli, gomma e petrolio

verranno dall'Inghilterra in Italia

Il Governo inglese, in deroga al divieto fino ad oggi in vigore, ha consentito alla esportazione verso l'Italia del nikel, piombo, alluminio, emanite, ferro, silicato, piriti, gomma e petrolio, in quanto queste materie siano destinate esclusivamente all'industria italiana.

Le relative domande di esportazione dovranno essere rivolte dagli interessati direttamente agli uffici di dogana di Londra, senza che sia necessario ricorrere caso per caso all'Ambasciata italiana.

La tassa sulle carte da giuoco

Il Ministero delle Finanze ci comunica: Giusta le disposizioni del R. Decreto legislativo 22 ottobre 1914, num. 1152, che ha elevato la tassa di bollo sulle carte da giuoco, da centesimi 30 a centesimi 50 per i mazzi di 52 carte o meno e da centesimi 50 a centesimi 80 per i mazzi con più di 52 carte, col « 31 dicembre 1914 » è cessata la facoltà di vendere e di usare le carte da giuoco aventi rispettivamente il solo bollo da 30 e da 50 centesimi. Esse non potranno essere vendute ed usate e saranno considerate come non bollate, ove i fabbricanti, i venditori e gli esercenti non le presentino, entro il 31 gennaio corrente, alle Intendenze di Finanza per la suppletiva bollazione col pagamento della sola differenza di tassa.

L'Albero della Befana

alla colonia-scuola Regina Elena

Il genetliaco di S. M. la Regina Elena è stato festeggiato col tradizionale Albero della Befana nella Colonia-Scuola che si onora del nome dell'Augusta Sovrana, la quale, a conferma del Suo alto Patronato per la benefica istituzione, si era compiaciuta di elargire numerosi doni: ed altri ne avevano inviati le signore della Commissione dell'Alleanza antitubercolare che presiede l'Istituto e parecchie signore patronesse. Erano presenti alla geniale festicciuola il consigliere delegato alla Colonia comm. Caruso, il presidente dell'Alleanza prof. Tamburini, la vice-presidente marchesa Giacinta di Roccagiovane, il segretario prof. Ranelletti, e le consigliere contessa Giulia di Sanseverino, march. Cristina Honorati Colocci, contessa Tracagni, march. Giovanna Denti, principessa Colonna di Stigliano, e altre signore invitate, fra cui la march. Marianna Denti, sig.a Maria Baroni, sig.a Tamburini, sig.a Righini, sig.a Fanchiotti, il cav. Righini, il dott. Palozzi, l'avv. Fanchiotti ed altri.

Le bambine eseguirono dei canti corali, fra cui dei cori patriottici ed inni a S. M. la Regina, recitarono dei monologhi e intrecciarono graziose danze. Indi dalle signore presenti fu fatta la distribuzione dei doni alle bambine, che li accolsero colla maggior letizia. Le persone presenti che non avevano ancora visitato l'Istituto, furono ammirate dell'esemplare pulizia e dell'ordine che vi regna in ogni parte, e di questo e dell'ottimo contegno delle alunne tutti resero i dovuti elogi al personale superiore ed insegnante della colonia.

Come è noto, questo Istituto profilattico, che ora ha sede in via Ferruccio 42-A ed è completato da una Scuola all'aperto in via Mecenate, è una sistemazione provvisoria della benefica istituzione, la quale dovrà presto svolgersi in una grande Colonia campestre, destinata, col salvare dal terribile contagio i numerosi bambini che convivono con tubercolosi, ad attuare, nel modo più efficace, l'illuminato concetto espresso da S. M. il Re con la cospicua elargizione testè affidata all'on. Sindaco di Roma, cioè *l'organizzazione della difesa dell'infanzia contro la tubercolosi*.

Un decreto prefettizio a Genova

contro le negoziazioni di Borsa

GENOVA, 9.

Oggi venne affisso alle cantonate il seguente decreto, emanato dal nostro prefetto in seguito a precise disposizioni ministeriali:

« Considerato che con decreto ministeriale 1 agosto decorso anno furono proibite tutte le operazioni nelle Borse di commercio; ritenuto che in controsenso al cennato decreto hanno luogo quotidianamente nella città riunioni di agenti di cambio, commissionari di agenti o di banchieri ed operatori di Borsa in genere, allo scopo di compiere le operazioni come sopra vietate; ritenuto che nell'interesse dell'ordine pubblico sia necessario proibirlo; letti gli articoli 3 della legge comunale e provinciale e 434 C. P., determina: tutte le riunioni in luogo pubblico o aperto al pubblico a scopo di compiere operazioni di Borsa, sono proibite. I contravventori saranno denunziati all'autorità giudiziaria ai sensi di legge. Le autorità circondariali di P. S. della provincia sono incaricate della esecuzione della presente ordinanza.

Genova, 9 gennaio 1915.

F.to: il prefetto *Rebucci*. »

Ciò si notifica al pubblico per la stretta osservanza da parte di chi di ragione.

Il questore: F.to *Pecoraro*. »

Il manifesto ha naturalmente suscitato svariati commenti specie nel ceto borsistico. La energica disposizione prefettizia non è che la conseguenza dell'intervento della polizia a suo tempo annunziatovi per impedire che almeno pubblicamente, cioè nelle adiacenze della Borsa, come ormai si faceva per consuetudine, si tenesse mercato dei titoli. Le trattazioni di Borsa a dispetto del decreto avevano cambiato semplicemente sede ed era opportuno che la sanzione motivata da serie ragioni come quelle onde derivò il decreto in parola, trovasse finalmente nelle autorità un sia pur relativo atteggiamento di tutela.

Buoni pronostici agrari

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di dicembre:

Lo stato della vegetazione è buono per tutte le colture in Liguria, nel Piemonte e nella Lombardia. In particolare, in quest'ultima regione i foraggi si avvantaggiarono sensibilmente del clima mite delle ultime decadi.

Nel Veneto, nell'Emilia e in gran parte dell'Italia centrale le pioggie sono ormai un po' eccessive per i seminati, nei quali incominciano ad apparire erbe ed insetti parassiti; onde la opportunità di un periodo di tempo freddo ed asciutto per il buon andamento delle colture erbacee. La soverchia umidità si lamenta anche nelle terre di Abruzzo ed in quelle del Molise. In Puglia i pascoli ed i seminati si mostrano rigogliosi; anche colà tuttavia le condizioni meteoriche dominanti non sono del tutto favorevoli all'agricoltura, in quanto si teme che la mite temperatura determini lo sviluppo troppo precoce di certe colture.

E' buono in generale lo stato delle campagne nella regione meridionale mediterranea ed in Sicilia.

Dato il tempo prevalentemente piovoso l'attività dell'agricoltore nei campi fu assai scarsa.

L'ASSEMBLEA della Società Italiana di Elettrochimica

Il 29 dicembre scorso ebbe luogo l'assemblea della *Società Italiana di Elettrochimica*.

La relazione del Consiglio rileva che l'esercizio si svolse in condizioni affatto normali, nè a turbarle valse nell'ultimo bimestre lo scoppio della guerra europea, trattandosi di un gruppo d'industrie che lavorano pel mercato interno, come le elettrochimiche, e per mercati locali a monopolio naturale, come le distribuzioni di energia.

Le officine di Bussi hanno dato un maggior reddito di 125.000 lire, e per la piena utenza della forza del 2° Salto Pescara, il ricavo dalle distribuzioni d'energia, ivi compresa quella del 1.o salto Pescara, ha raggiunto le lire 1.500.000 circa.

Sulla « Società Alluminio » nella quale la « Elettrochimica » è in più modi interessata — come azionista, come creditore e come fornitore di forza — il Consiglio riferisce che il bilancio 1913 chiuse con discreto utile, passato prudenzialmente ad ammortamenti; ma che risultati incomparabilmente migliori darà l'esercizio 1914, il quale permetterà di cominciare in sensibile misura il rimborso dei debiti.

Il bilancio al 30 settembre 1914 chiude con un saldo attivo di L. 1.361.320,50.

L'assemblea, approvando le proposte tutte del Consiglio, ha deliberato che dell'utile suddetto, depurato della quota a riserva legale ed aumentato del riporto a nuovo del precedente esercizio:

L. 600.000 siano destinate ad ammortamenti;

L. 38.065,78 siano portate a conto nuovo;

e L. 700.000 siano ripartite a norma dell'art. 29 dello statuto, stabilendo il pagamento del dividendo in L. 4,20 per azione, pagabili nel febbraio p. v.

Infine l'assemblea ha proceduto alla nomina di due, sui tre consiglieri uscenti di carica, eleggendo i sigg. comm. avv. Emanuele Fiano, ed ing. Charles De Haller.

A sindaci sono stati rieletti i sigg. cav. Tito Piacentini, ing. Carillo Garavaglia e Adrien Le Cointe.

La band'era al Municipio di Carrara a dispetto dei repubblicani!

CARRARA, 9.

Stamane, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, i cittadini carraresi alzatisi di buon'ora hanno avuto la sorpresa di vedere la bandiera a mezz'asta al Municipio dove impera l'Amministrazione repubblicana.

La cosa è tanto più meravigliosa inquantochè è noto come l'Amministrazione dal giorno in cui ha preso le redini del potere, non abbia mai esposta la bandiera in occasione di feste del Re e della Regina, dichiarando altresì tale linea di condotta in pubblica seduta consigliare.

Ma più tardi la sorpresa divenne anche maggiore perchè la bandiera veniva senz'altro ritirata. Che cosa era dunque avvenuto? Null'altro che un brutto scherzo giuocato all'Amministrazione municipale. Questa notte qualcuno approfittando del tempo piovoso e dell'oscurità aveva issata, adoprando una lunga scala, la bandiera, che poi un assessore, accortosi della cosa, ordinò immediatamente di abbassare!

Ogni commento guasterebbe.

Il Congresso dei fisici italiani

PISA, 10.

Al Congresso dei fisici sono state fatte importanti comunicazioni dal prof. Lo Surdo sul fenomeno elettro-magnetico, analogo al fenomeno di Zeman; dal prof. Vaccà che ha parlato sul terzo centenario dei logaritmi e dell'inventore dei logaritmi Keplero, con accurata analisi critica storica confutando alcune inesatte affermazioni tedesche; dal prof. Fucciani dell'Istituto superiore di Firenze sulla teoria del magnetismo secondo Ampère, dal prof. Occhialini, aiuto del prof. Battelli che intrattenendosi sull'arco e la scintilla ha illustrato il suo dire con riuscitissime e importanti esperienze, che i congressisti ammirarono congratulandosi con l'insigne e giovane scienziato verso il quale fu prodigo di espressioni laudatorie anche l'illustre senatore prof. Righi.

Parlarono poi il prof. Rolla sulle leggi delle proporzioni definite, il prof. Sartori sulla tarificazione della energia elettrica, il prof. Fiorentino sulla acustica, il prof. Corbino dell'Università di Roma sulla conducibilità di una lamina sottoposta ad un campo magnetico. Con la importante comunicazione del prof. Corbino si è chiuso il congresso. Alla seduta, che è riuscita numerosissima, è intervenuto pure l'illustre prof. Haal dell'Università di Cambridge, che trovandosi di passaggio in Italia ha voluto partecipare al solenne avvenimento scientifico e portare il suo saluto ad Angelo Battelli nell'occasione in cui gli vengono rese solenni onoranze. Il prof. Haal è stato festeggiatissimo.

Gli on. Cottafavi e Chimienti a Lecce

LECCE 10.

Stamane col diretto delle 13 ricevuti dal sindaco principe Apostolico, con la Giunta e il Consiglio comunale, dagli onorevoli Fazzi, Tamborino, Fumarola, Quarta, dall'on. Pellegrino presidente onorario del Comitato dei festeggiamenti e da tutte le autorità, sono giunti i sottosegretari on. Cottafavi e Chimienti, i quali rappresentano il Governo alle feste che la nostra Società operaia di mutuo soccorso celebra per commemorare il suo 50.o anno di fondazione. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha voluto ricordare questa data così memoranda per la cooperazione operaia della nostra città, decretando alla Società una medaglia d'oro che le sarà consegnata stasera in forma solenne nel Politeama Greco.

I sottosegretari che erano accompagnati dall'on. Grassi, dal presidente della Deputazione provinciale, dal sindaco di Brindisi e dal sottoprefetto cav. Sorge, appena scesi dal treno sono entrati nella sala di ricevimento della stazione dove sono avvenute le presentazioni. Quindi il corteo preceduto dalle varie società operaie cittadine con bandiere ha attraversato le vie principali della città sciogliendosi presso il palazzo del principe Apostolico del quale è ospite l'on. Cottafavi, mentre l'on. Chimienti è ospite dell'on. Fazi.

La cerimonia commemorativa come ho detto, avrà luogo stasera e la medaglia sarà consegnata alla Società dal sindaco principe Apostolico. Quindi l'on. Cottafavi pronunzierà un discorso.

Alle ore 20 la città offre agli ospiti un gran pranzo nella sala «Dante». Domani le due sottoeccellenze visiteranno vari stabilimenti industriali e forse si recheranno pure alla scuola pratica di Agricoltura e quindi visiteranno la sede della Società operaia e l'annessa mostra di arte applicata all'industria. Agli ospiti che partiranno nelle ore pomeridiane di domani, sarà offerto dalla Società un «vermouth» d'onore.

La morte d'una veneranda patriota

ANCONA, 10.

Si è spenta serenamente la ottantenne nobil donna Amalia Ajasso, moglie di Muzio, vice-console sardo e patriota ardente, fattosi notare per essersi adoperato contro le feste a Radetzki quando fu in Ancona nel 1859.

In quell'anno parecchie nobili signore si univano per raccogliere offerte a beneficio delle famiglie povere dei carcerati e degli esuli. Monsignor Randi si affrettava a mandare nelle case di quelle eroine, fra le quali Amalia Ajasso, un commesso di polizia per intimar loro di desistere dal favorire le mene dei «faziosi e sanguinari», minacciando l'esilio, unitamente a tutta la famiglia, ove disobbedissero.

Ma quelle gentildonne non se ne dettero per intese e risposero con una di quelle coraggiose e fiere proteste alla quale aderirono anche quelle che non avevano avuto l'intimazione. Così fu l'eroica donna che oggi scompare fra il dolore della famiglia, dei congiunti, di quanti ne apprezzarono le alte virtù della mente e del cuore, e che sono di monito alla generazione presente.

Alla famiglia, e segnatamente all'egregio figlio dott. Giuseppe Ajasso, le condoglianze della *Tribuna*.

Tumulti a Milano tra internazionalisti e neutralisti

MILANO, 10.

Ieri sera, per iniziativa del Fascio rivoluzionario interventista, il poeta Ceccardo Roccatagliata ha parlato all'Arte Moderna sul tema: *Latinità*.

Alla fine della conferenza il pubblico si è diretto per vie diverse al Consolato austriaco facendovi una dimostrazione ostile. Quindi alla spicciolata si è ritrovato alla Galleria verso mezzanotte per una dimostrazione patriottica. La cosa non avrebbe avuto conseguenze se in Galleria non si fossero trovati alcuni socialisti neutralisti coi quali i dimostranti hanno iniziato dei pugilati. Ad un certo punto un dimostrante ha assestato una bastonata sulla fronte al triestino Mario Sterle che ha dovuto ricorrere a una vicina guardia medica per una ferita fortunatamente non grave. Ci sono stati anche altri contusi. Sono stati operati vari arresti.

Una collisione tra piroscafi nel porto di Livorno

LIVORNO, 10.

A causa del mare grosso, il veliero *Francesco G.*, inscritto al compartimento marittimo di Portoferraio, con carico di ghisa, entrando in porto, aveva una collisione col piroscafo *Egeo* della Marittima Italiana. Il piroscafo non riportava alcun danno, mentre al veliero veniva spezzato il trinchetto e asportate alcune tavole dell'opera morta. L'equipaggio ha potuto prendere terra con la scialuppa di bordo.

La Contessa Gattinara rapinata a Novara per 75.000 lire in cambiali

NOVARA, 10.

La contessa Gattinara di Zubiena, residente a Milano, di 58 anni, per varie ragioni di interesse aveva ottenuto in confronto di un notaio di Torino una sentenza da cui risultava creditrice di circa 75 mila lire, somma che non potendo essere versata integralmente era costituita da altrettante cambiali le quali, mediante pagamenti periodici degli interessi relativi, venivano semestralmente rinnovate. Questa volta, trovandosi la contessa indisposta, si stabilì di fare l'operazione a Novara, e questa era fissata per ieri. La signora, giunta a Novara alle 10, prese alloggio all'*Albergo d'Italia*. Alle 13 si presentò l'incaricato del notaio e avvenne regolarmente la consegna delle cambiali per lire 75 mila e degli interessi semestrali in denaro per lire 1625. La signora doveva recarsi poi presso l'avv. Augusto Mercandino, e allora l'incaricato del notaio si offrì di accompagnarla. La signora montò in automobile, ma dopo aver percorso parecchie centinaia di metri, la vettura si fermò di botto, narra la signora, lo sportello fu aperto e un giovane che era sulla via, salì in vettura. La macchina proseguì poi velocemente mentre il nuovo visitatore, puntando alla gola della signora una rivoltella, le intimò di tacere, intanto che l'incaricato del notaio torinese le strappava di mano la borsetta e toglieva la busta contenente le cambiali e il denaro, non curandosi neppure di impadronirsi di parecchi oggetti d'oro e preziosi che la signora indossava, nonchè di un'altra cospicua somma che ella teneva nella borsetta. Compiuta la rapina i due giovani fermarono l'automobile, deposero la vittima, che era svenuta per lo spavento, su un mucchio di neve e si allontanarono rapidamente con l'automobile. La contessa, rinvenuta, si sollevò, e fatti pochi passi, trovatasi nei pressi della stazione ferroviaria, si recò subito alla questura a denunciare il fatto. La P. S. fa attivissime indagini per rintracciare i due rapinatori.

La contessa non ha saputo dire quanto tempo sia rimasta svenuta, ma presumibilmente non deve essere stata molto. La signora è vedova del dott. Buga, di Cozzano, maritata in seconde nozze al conte Gattinara dal quale però era separata legalmente.

Un latitante arrestato a Catania dopo un movimentato inseguimento

CATANIA, 10.

Ieri sera un pattuglione composto del maresciallo Cacciatore, di cinque agenti e del commissario cav. Gerbino, dopo avere battuto il quartiere Ferrovia, proseguiva verso la borgata Ognina, dove giunse verso le ore 21. Appena imboccata Via Duca degli Abruzzi il maresciallo Cacciatore adocchiò due individui che alla vista della P. S. affrettarono il passo. Ciò ingenerò sospetti e il Commissario ordinò loro il «fermo». Alla intimazione i due, che avevano le mani in saccoccia, le tirarono fuori armate di rivoltella ed esplosero dodici colpi contro gli agenti. Le numerose detonazioni destarono grande allarme e numerosi curiosi si affollarono per la strada, ciò favorì i malviventi perchè gli agenti che avevano imbracciate le carabine furono nella impossibilità di rispondere. Venne allora intrapreso un coraggioso inseguimento per le vie buie. Ad un crocicchio i malfattori scantonarono separandosi e gli agenti dietro con affannosa lena. Fu un inseguimento movimentatissimo, durato più di mezz'ora. Uno dei malfattori infine fu raggiunto da un agente; ma mentre questi stava per ghermirlo, il malfattore afferrò una pietra e la scagliò contro l'agente ferendolo alla testa. Ciò non ostante l'agente gli fu addosso. Si impegnò allora una lotta feroce ma sopraggiunti altri agenti l'arrestato fu ridotto all'impotenza, mentre il compagno riusciva a far perdere le tracce. L'arrestato fu condotto al posto della *Croce Rossa* ove gli furono medicate alcune ferite di lieve entità e quindi venne portato in Questura dove venne identificato per il latitante Giuseppe Pitrelli, di anni 33. Questi era stato condannato a venti anni di reclusione per mancato omicidio di un funzionario di P. S. ed era colpito da altri mandati di cattura per reati commessi in provincia di Catania e di Siracusa.

Durante la colluttazione rimasero feriti tre agenti ma lievemente. Un passante, tal Leonardi, fu colpito alla regione plantare sinistra e fu dichiarato guaribile in pochi giorni.

Lo scandalo Della Zonca

MILANO, 10.

Dopo l'arresto del conte Della Zonca, per il noto affare delle cambiali, si hanno oggi altre denuncie e non sono impossibili altri arresti. Al commissario capo della nostra Questura erano pervenute in questi ultimi mesi varie denunzie anonime.

Si ha notizia che una «Società vinicola toscana», di proprietà del signor Tassinari, era entrata in rapporti di affari col conte che aveva acquistate importanti partite di vino, rilasciando cambiali del signor Marco Da Zara; poi, un giorno, e precisamente l'11 dicembre, si era fatto consegnare dal Tassinari un orologio antico con ricche miniature e brillanti, orologio che non fu più restituito al suo proprietario.

Di qui la denunzia. Un funzionario di P. S. stava per procedere alla cattura del Della Zonca e di alcuni suoi intimi amici, quando il giovinotto scomparve. Le indagini proseguirono in seguito per i fatti di cui si è parlato ieri e contro il nobile veneto venne poi emesso mandato di cattura.

Apposta l'avversario e ne uccide il fratello

POTENZA, 10, ore 8.

Certo Antonio Rutilo fu Giovanbattista, di anni 22, ieri mattina, ad Acerenza, si pose a giuocare a carte col diciassettenne Giuseppe Palladino di Vincenzo. Tra i due si animò una questione che, per l'intervento di comuni amici, fu sedata. Il Rutilo però giurò vendicarsi e ieri sera, armatosi di una rivoltella, appostò l'avversario. Mentre il giovane era alla vedetta, passò un fratellino del Palladino, a nome Vincenzo, di anni 15. Il Rutilo scambiandolo per l'avversario, gli tirò un colpo di revolver, freddandolo.

Il Rutilo si dette alla fuga; ma stamane convinto che ogni scampo sarebbe stato vano, s'è costituito ai carabinieri.

Un soldato disarmato e aggredito da un ubriaco

CASAMARCIANO, 9.

Certo Barone Clemente, alquanto brillo, ieri girava per le vie del paese, impugnando un acuminato coltello e minacciando le persone che incontrava.

Naturalmente la cosa sembrò intollerabile al soldato del 29.o cavalleggeri «Udine», Lamberti Armando, il quale credette opportuno d'invitare il Barone a smetterla. Ma costui, invece, aggredì senz'altro il soldato, gli tolse la sciabola e con questa avrebbe certamente ferito il Lamberti senza il pronto intervento dei carabinieri.

L'aggressore fu senz'altro arrestato, e tradotto al carcere.

NOTE DI AGRICOLTURA

Una buona iniziativa per la frutticultura

La notizia che la Società Ligure Lombarda per la Raffinazione dello Zucchero va lanciando con larghezza di mezzi, con ampiezza di vedute e con singolare praticità di criteri la sua nuova industria delle conserve e delle marmellate di frutta, deve essere accolta con profonda soddisfazione dagli agricoltori italiani e specialmente dai frutticultori.

Precisiamo per chi non fosse ancora bene al giorno del fatto:

La Società Ligure Lombarda ha impiantati due Stabilimenti, l'uno a Rivoli presso Torino, e l'altro a Sinigallia e ne sta impiantando un terzo a Sarmato, in provincia di Piacenza, per la fabbricazione delle conserve di frutta, delle marmellate, delle gelatine e dei frutti sciroppati, tutti prodotti, dei quali fummo finora largamente tributari dell'estero.

Diremo di passata che come macchinari e come sistemi di fabbricazione e di confezione, la Ligure Lombarda si è attenuta e si attiene a quanto di più progredito, di più moderno e di più perfezionato possano oggigiorno vantare i più acclamati stabilimenti esteri del genere, aggiungendo che i prezzi di vendita dei prodotti così ottenuti risultano assai più convenienti di quelli che si pagano per le conserve importate dall'estero, e che infine la fiorente Società non bada a spese nè a sacrifici, pur di ottenere che la produzione sua riesca in breve tempo a sostituire sui nostri mercati le marche estere, dalle quali sono attualmente invasi.

Questo premesso, ritorniamo a bomba. Tutti i frutticultori — specialmente quelli che disgraziatamente non hanno i loro possedimenti assai vicini alle città — sanno per dolorosa esperienza a quale tristissima odissea siano sottoposti i loro squisiti e prelibati prodotti per ottenere un collocamento appena appena remunerativo.

Nessuno di essi, per quanto appassionato della frutticultura che all'estero dà redditi meravigliosi, anche in climi meno adatti del nostro a fornire raccolti abbondanti) ha il coraggio di estendere le piantagioni di frutta in collina o sui bordi dei campi in pianura e dappertutto, perchè giustamente non ha fiducia nel commercio delle frutta. L'agricoltore per vendere deve bene spesso passare per le mani di incettatori e di speculatori che gli sottraggono la maggior parte dell'utile. D'altra parte, egli deve provvedere a raccogliere i frutti a un determinato punto di maturazione e venderli immediatamente al prezzo del giorno, perchè la frutta non può aspettare. Peggio per lui se il prezzo del giorno è basso. Se invece l'industria delle conserve di frutta prendesse in Italia quel largo sviluppo che ha preso in Francia ed in Inghilterra, la coltivazione delle frutta potrebbe diventare una vera coltivazione industriale, come lo è quella della bietola, quella del pomodoro, dell'ulivo, ecc., ecc.; e potrebbe prendere un tale sviluppo, da mettere in grado l'Italia di farsi la fornitrice mondiale delle conserve di frutta in concorrenza coll'America, colla Spagna, coll'Inghilterra. L'industria della frutticultura dovrebbe essere organizzata su basi razionali, mentre ora non lo è affatto. Le basi sarebbero:

1. Intensificazione enorme degli impianti di frutta di tutti i generi riconosciuti idonei ad essere venduti: a) freschi, in Italia ed all'estero; b) all'interno ed all'estero, sotto forma di conserve di frutta e zucchero;

2. Organizzazione del mercato nel senso che le frutta più belle parzialmente mature vadano ai mercati italiani; quelle più belle ma più acerbe vadano ai mercati all'estero (ma soltanto per il periodo in cui mancando le frutta all'estero, le nostre possano essere pagate come primizie a prezzi largamente compensatori delle spese d'imballaggio, raccolto, spedizioni, ecc.); tutto il forte della produzione, giunto a perfetta maturazione, vada alla conservazione sotto forma di frutta con zucchero, ovvero al naturale, in scatole di latta, e, se del caso, razionalmente essicata.

Quando la frutta fosse conservata in modo da poter durare inalterata ed utilizzabile indefinitamente, verrebbe venduta all'estero od all'interno nei momenti in cui il mercato la richiede, ed a prezzi sempre rimuneratori.

La Ligure Lombarda, colla sua iniziativa che merita indubbiamente l'appoggio di ogni agricoltore e specialmente di tutti gli enti pubblici, ebbe di mira, oltre che a sviluppare la frutticultura, uno scopo per il quale essa è certamente più interessata. Quello cioè di aumentare il consumo interno dello zucchero e rendere eventualmente possibile la continua esportazione dello zucchero.

Il consumo è scarso perchè il prezzo è alto. Il prezzo è alto perchè sullo zucchero gravano tasse di fabbricazione elevate e perchè l'industria dello zucchero in Italia non ha ancora preso l'enorme sviluppo che ha all'estero.

Se il Governo, come è stato fatto nel Belgio, incoraggiasse lo sviluppo della industria delle conserve di frutta zuccherata, riducendo la tassa sullo zucchero in esse impiegato; se i comuni, seguendo l'esempio di Milano, cessassero dal considerare le marmellate ed affini come generi del massimo gran lusso e quindi rinunziassero a gravarle di dazi comunali esorbitanti che variano dalle 60 alle 25 lire al quintale; se le ferrovie considerassero le conserve di frutta come la frutta fresca e rinunziassero quindi a colpirne i trasporti colla tariffa più alta (cose tutte possibilissime ad ottenersi senza nessuna spesa, perchè le riduzioni sarebbero largamente compensate dall'aumento di consumo), non vi ha dubbio che le marmellate, le gelatine, le frutta allo sciroppo, potrebbero essere vendute a prezzi talmente bassi, da poter essere, come lo sono in Svizzera e in Inghilterra, consumate su vasta scala dal popolo, che avrebbe ad ogni pasto l'alimento più sano e più nutriente che si possa immaginare. Formandosi in Italia un nuovo grande consumo, aumenterebbe la quantità di zucchero che le fabbriche esistenti potrebbero produrre, diminuirebbero le spese generali che nelle fabbriche che lavorano piccoli quantitativi gravano in larga misura ed il prezzo dello zucchero tenderebbe inevitabilmente a diminuire.

Diminuendo il costo dello zucchero, diminuendo per effetto della intensificazione della frutticoltura e della sua razionale organizzazione il prezzo della frutta, si potrebbe arrivare ad esportare dall'Italia le marmellate, le gelatine, cioè frutta e zucchero; cesserebbe quindi il controsenso economico attuale di vedere entrare in Italia circa 12.000 quintali annui di conserve zuccherate di frutta fatte con zucchero estero e bene spesso con frutta italiana che ha fatto l'inutile viaggio dall'Italia a Londra e viceversa.

Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura dovrebbero a nostro avviso occuparsi strenuamente di infondere queste idee elementari nelle masse degli agricoltori e diffondere del pari razionali insegnamenti sull'impianto dei frutteti delle qualità di frutta più adatte all'industria, sui metodi culturali razionali e favorire nei centri, dove più abbondante riesce la frutticoltura, il sorgere delle fabbriche di conserve di frutta zuccherata che la Società Ligure Lombarda non è aliena certamente dal promuovere. I frutticoltori e i bieticoltori dovrebbero, concordemente con l'industria, procurare di agire sul Governo, affinchè il Ministero di Agricoltura, coi mezzi di cui dispone, favorisse la distribuzione, a prezzi convenienti, delle piante di frutta da impiantarsi in numero immenso in tutti i terreni oggi coltivati a prodotti poco rimunerativi; ed il Ministero delle Finanze attivasse un regime fiscale speciale per lo zucchero destinato a conservare le frutta.

Si tratta di emancipare l'Italia da una importazione di qualche milione di lire; di favorire un nuovo consumo interno che potrà raggiungere parecchi milioni all'anno; di preparare una esportazione, che potrà, come è avvenuto per l'industria del pomodoro, raggiungere in pochi anni molti milioni di lire.

Vale, ci sembra, ben la pena di occuparsene.

Il grano in Italia

Il ministero dell'Agricoltura comunica:

Oltre la quantità di grano scaricato nel porto di Genova nei giorni scorsi ed avviate ai singoli luoghi di destinazione, il 5 corrente trovavansi nei depositi del porto 75.800 tonnellate di grano. In detto giorno trovavansi sotto scarico 7 vapori con 34.600 tonnellate di grano, mentre altri 22 vapori, carichi complessivamente di 121.000 tonnellate di grano, trovavansi nell'avamporto in attesa del posto per poter scaricare.

Complessivamente dunque, il 5 corrente trovavansi nel porto di Genova fra deposito, sotto scarico ed in attesa di sbarco quintali 2.312.000 di grano.

GLI SPORTS

PATTINAGGIO

I Campionati d'Italia

Per la seconda volta, gli appassionati cultori del pattinaggio in Italia sono chiamati a disputare il massimo titolo che uno sportsman possa desiderare. Il primo Campionato ha avuto luogo l'anno scorso sullo splendido campo di Ghirla, organizzato dalla Società Pattinatori Varesina; quest'anno giustamente è la pista del Valentino che richiamerà i nostri migliori campioni. La Società dei Pattinatori Torinesi si assume quest'anno l'incarico di bandire il secondo Campionato Italiano di Pattinaggio.

Il programma fissato per il 20 corrente comprende: un campionato artistico per uomini, un Campionato a coppie ed uno di velocità sulla somma dei due percorsi di 500 e di 1500 metri. Per gli esercizi obbligatori di classifica sono fissate le seguenti figure:

1. Otto avanti esterno
2. Otto indietro esterno
3. Occhiello est (*boucke-loupe-schlinge*)
4. Doppio tre avanti interno
5. Contro volteggio (*contre-roking*)
6. Esse tre avanti, principiando col destro esterno

6-bis. Medesima figura, principiando col sinistro esterno.

Gli esercizi liberi sono fissati della durata di 3 minuti.

I premi consisteranno in medaglie d'oro e titolo di Campione d'Italia per il primo classificato, medaglia d'oro per il secondo; medaglia d'argento per il terzo. A tutti gli iscritti che abbiano raggiunto la metà almeno della somma totale dei punti verrà consegnata una medaglia di classifica.

Per le gare a coppie la durata degli esercizi liberi è di 4 minuti. Vige il regolamento dell'Unione Internazionale di Pattinaggio. La Giuria di 5 membri sarà composta di tre pattinatori torinesi e due milanesi, presieduti, se possibile, da un delegato della Unione Internazionale di Pattinaggio.

BOXE

I Campionati dilettanti

Nella sala della *Giovane Italia* si sono avuti, ieri sera, i primi incontri delle eliminatorie dell'Italia Centrale e Meridionale per i Campionati Italiani di *boxe*. Ecco i risultati: Giammattei batte Pacifici ai punti in 4 *rounds*.

Mascetti è dichiarato vincitore di Rossi che abbandonava al primo *round*.

Sommprebene batte Pacifici ai punti in quattro *rounds*.

Coppi batte Mazzia ai punti in quattro *rounds*. Gli assalti continueranno domani sera.

ALPINISMO

L'ascensione della Maiella

Ci mandano da Campo di Giove in data 9 corrente:

Ieri fu eseguita dal sig. Paolo Haas, di Roma, in compagnia delle guide Accitelli Francesco, di Assergi, e di Rossetti Fortunato, di Campo di Giove, l'ascensione invernale della Maiella (Monte Amaro 2795 m.)

Malgrado la grande quantità di neve, gli alpinisti raggiunsero la vetta in nove ore. Partiti alle 4.30 del mattino da Campo di Giove giunsero pel Vado di Coccia e Femmina Morta alle 1.30 p. m. sulla vetta.

Uno splendido panorama fin sulle coste della Dalmazia, stante l'aria limpidissima compensò le fatiche degli alpinisti, che dopo un quarto d'ora di fermata dovettero riprendere il ritorno, a causa della bassa temperatura (10 gradi sotto zero) e del forte vento, che rendeva impossibile l'ulteriore permanenza.

Provincia Romana

Giunta Prov. Amministrativa

Genzano: Mutuo provvisorio L. 110 mila: Approva — *Castelnuovo*: Bilancio 1915: Approva — *Cere*: Bilancio 1915: Approva — *Manziana*: Bilancio 1915: Approva — *Bagnorea*: Regolamento guardie municipali: Approva — *Barbarano*: Contributo «Croce Rossa»: Approva — *Bassano di Sutri*: Causa per diritto semina: Approva — *Capranica Sutri*: Edificio scolastico: Approva — *Cerrara*: Dimissioni del segretario e compenso: Approva — *Civita Lavinia*: Prestito su pegno vinario: Approva — *Giuliano*: Modifica tassa famiglia: Approva — *Gorga*: Taglio bosco Pratillo: Approva — *Nepi*: Contributo cattedra agricoltura: Approva — *Piperno*: Mutuo provvisorio: Approva — *Roccagiovine*: Regolamento uso beni: Approva — *Torrice*: Assegno alla vedova del segretario comunale: Approva — *Viterbo*: Contributo cattedra agricoltura: Approva — *Zagarolo*: Regolamento tassa bestiame: Approva — *Rocca di Cave*: Rodifica tassa cani: Approva.

Viterbo

DISGRAZIA O SUICIDIO?

Il soldato del 60.o fanteria qui di guarnigione, Dominic Attilio, che si dice nativo della vicina Bagnorea, è caduto o si è gettato da una finestra della caserma «Paradiso».

E' stato condotto all'ospedale cadavere avendo riportato nella caduta la frattura del cranio. Il dott. Scaramucci che lo ha ricevuto ritiene trattarsi di suicidio. Sapremo poi precisare meglio i fatti.

Concorso alle finanze

Sono dichiarati vincitori del concorso di volontari nel Ministero delle Finanze, i signori:

Gotta, con punti 230,50 su 300 — Panetta, id. 227 — Serra, id. 226 — Fatterini, id. 224,50 — Tocco, id. 224 — Cotugno, id. 224 — Toccino, id. 223,50 — Vaccari, id. 223 — Cascavala, id. 221,50 — Canibuo, id. 219,50 — Arcangeli, id. 218 — Li Virghi, id. 217 — Cuggino, id. 217 — Micelione, id. 215,50 — Segna, id. 214,50 — Vermieri, id. 213 — Cavallaro, id. 212,50 — Pumpo, id. 212,50 — Carnevale, id. 211,50 — Rizzo, id. 210 — Salvatore, id. 209,50 — Rapisarda, id. 209,50 — Uckmar, id. 209,50 — Giandalia, id. 209 — Cannella, id. 208,50 — Marrella, id. 207,50 — Deidi, id. 206,50 — Biondi, id. 206 — Mrletta, id. 206 — Arnone, id. 205 — Macina, id. 205 — Cicero, id. 204,50 — Bianchi, id. 024,50 — Petraroja, id. 204 — Caratozzolo, id. 203,50 — Gimelli, id. 201 — Contri, id. 200,50 — Belpaesi, id. 200,50 — Di Carlo, id. 200 — Ferrante, id. 200 — Cilio, id. 199,50 — Pappalardo, id. 198,50 — Cassisi, id. 198 — De Bono, id. 197,50 — De Maria, id. 197,50 — Lombardo, id. 197,50 — Gembillo, id. 196,50 — Ferrari, id. 196 — Perra, id. 195 — Gabrielli, id. 193 — Giachino, id. 192 — Librera, id. 191 — Siemoli, id. 190,50 — Mazzocchi, id. 190,50 — Ceovra, id. 190 — Talarico, id. 189 — Martinez, id. 189 — Benedelli, id. 185,50 — Giuliano, id. 167,50 — Brizzolara, id. 167,50.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un sussidio al comune di Villa Franca Sicula (Girgenti) per opera di difesa dell'abitato;

che proroga al 31 dicembre 1915 il termine pel compimento delle espropriazioni e dei lavori occorrenti alla esecuzione del piano regolatore di ampliamento di Castignano per costruzione di case operaie.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIORNALI DA INVOLGERE. Vendo lire 12 quintale. Formato grande, tipo unico. Stefanini, via Panetteria 12. 45082

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTI grandi e piccoli domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico, giuoco lotto (unico Italia esclusa ciarlataneria). Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10050 posta. Sampierdarena. 25-51121-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE bracco, manto nero focato. Mancia competente riportandolo. Colosseo 23. A-13412

STOLA due volpi scure smarrita adiacenze San Bernardo. Mancia competente riportandola Principe Amedeo 83. R-14-45720

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHER spazioso leggero, cappotta moderno, solidissimo ridotto 350. Corsi 25. R-10-45728

BELLISSIME macchine Singer Biciclette Swift Bianchi scadute pegno vendonsi Palermo 39. R-11-45080

FUCILE buonissimo, custodia vendo causa decesso, minimo cento. Scrofa 72. R-10-45727

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI case villini tenute redditizi. Direzione giornale Proprietario», via Borgognona 26, Roma. R-12-45280-R

ACQUISTANSI Fabbricati Tenute Italia Centrale: Direzione Giornale Proprietario, Via Borgognona 26, Roma. R-12-R

ANZIO NETTUNO vendonsi villini e terreni comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-46441-R

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERSONA disponga capitale venticinquemila completare centocinquantamila occorrente impianto azienda associerebbesi condividendo importante reddito garantito. Scrivere: U. 113 Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-15282-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI subito quattro belle camere, cucina, assolato 85. Luce 43 piano primo. R-12-15415

A PREZZO CONVENIENTE subaffittasi appartamentino 3 camere, piccola terrazza contigua primo piano posto centralissimo; vera occasione. Scrivere subito U. 130 Haasenstein e Vogler. Roma. R-23-15399

APPARTAMENTINO affittasi uso ufficio. Elettricità, gas. Posizione centralissima. Boncompagni 8. R-10-15410-R

BOTTEGA affittasi uso negozio. Presa elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-15411-R

PICCOLO locale, uso negozio, cercasi prossimità mercato, quartiere popolare, possibilmente Ottaviano, Trastevere, dintorni. Eolo, posta. R-15-45720

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO soli pasti abbondantissimi 2.50 giornaliero Prati, Varrone 9 int. 3, Jannarelli. R-12-45094

AFFITTASI camera mobiliata dal 15 in poi. Via Sicilia 50 int. 32. R-12-15886

OSTETRICA Donati Elisa, pensione gestanti, camera da parto, massima segretezza. Goffredo Mameli 40. Telefono 2749. R-13-45716

VERA famigliare pensione soli pasti Bonella 6, piano 3. R-9-45673

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MECCANICO dentista con buone referenze cercasi. Telefonare 6791, Roma. 15366

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA, abilissima lavori, stiro, cerca subito posto. Agenzia Mainardi, via Milano 18-B. R-12-15422

DONNA serissima cerca posto di cameriera: o tutto servizio presso due persone. Scrivere: U. 119, Haasenstein e Vogler. 17-15396

GIOVANE ventisettenne, pratico commercio occuperebbesi seria ditta quale commesso, impiegato. Offerte U. 23, Haasenstein e Vogler. R-10-15261

PERSONA disposta prestare forte cauzione, anche oltre lire 200.000 assumerebbe direzione Enti, rappresentanza amministrativa Ditte, esattorie. San Vincenzo 12, Nelli. R-2-15362-E

SIGNORINA quarantenne seria attiva occuperebbesi anche subito come cassiera magazzino negozio volendosi cauzione. Scrivere: U. 123, Haasenstein e Vogler. R-19-15426

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze ineccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Piove (Padova) 20-5129-R

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Treno	Ora
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Accel.	16.25
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.30
Accelerato	0.3

Linea Pisa

Treno	Ora
*Accelerato	4.10
Diretto	8.—
*Acceler. (1)	8.30
Accelerato	12.25
Lusso (2)	—.—
Accelerato	15.—
Direttis.	16.15
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
*Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Treno	Ora
Accelerato	7.35
Accelerato	12.—
Accelerato	18.13
Diretto	19.46
*Omnibus (3)	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Treno	Ora
Omnibus	4.42
Accelerato	8.51
Accelerato	12.10
Accelerato	16.22
Accelerato	10.31

Linea Ancona

Treno	Ora
Accelerato	6.—
* Diretto	12.27
Accelerato	15.30
* Accelerato	16.5
Diretto	22.—

Linea Nettuno

Treno	Ora
Omnibus	6.45
Omnibus	8.20
Omnibus	17.45
Festivo	14.—

Linea Terracina

Treno	Ora
Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.47
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40

Linea Firenze

Treno	Ora
Direttis.	8.—
Accelerato	8.10
Diretto	14.55
Direttis.	18.5
* Accel.	18.23
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Treno	Ora
Omnibus	8.00
Omnibus	13.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.32
Omnibus	19.25
Festivo	21.00

Linea Frascati

Treno	Ora
Omnibus	8.10
Omnibus	12.30
Omnibus	16.15
Omnibus	18.15
Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Trastevere-Viterbo

Treno	Ora
Misto	4.35
Omnibus	13.47
Omnibus	18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli — 6.35 8.45 10.— 11.35 13.45 14.15 17.25 17.45 20.25 23.15 23.50

Linea Pisa — 7.10 8.— 8.30 9.15 11.20 *18.40 18.15 *19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona — *7.30 8.30 9.50 *11.0 13.00 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma — 7.55 10.55 13.11 21.7 21.30

Linea Ancona — 7.5 10.10 14.30 19.50 23.30

Linea Nettuno — 8.55 13.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina — *9.15 9.25 15.10 *19.20 21.10

Linea Firenze — 6.40 9.35 12.10 13.30 13.55 22.15 *23.30

Linea Albano — 7.40 9.55 14.35 19.35 22.3 fest.

Linea Frascati — 7.35 8.56 14.44 18.45 20.50 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere — 9.5 13.56 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 18.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.56 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.30 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.28 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.38 festivo — 12.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.38 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6 f. — 6,10 — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 f.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.52 — 12.43 — 14.23 — 18 — 19.50 f.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: 9 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 11 — 17.
Arrivi a Roma: 13.30 — 18.30.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMICIA ROSA. — Vivo pel ricordo caro di quelli che mi desti, pel desiderio immenso di quelli che mi darai. Sii benedetta. 16-5133

NO NO! Mia diletta, mia dolcezza, delizia mia, non ho potuto scriverti questi giorni perchè malato. Ora guarito, sospiro la venuta del giorno desideratissimo, martedì alle cinque. Pensami come io ti penso, amica mia carissima dagli occhi soavi di gazella, sui quali poso le mie labbra ardenti di amore. 49-45751

SIGFRIDO. Sono a Roma. Scrivibili posta modo vederci subito. Affettuosissimi. 20-10-5134

SIGNORA mostrato giornale, giovane bruno, implora farle noto modo vederla. Scriva: G. N. 10, fermo posta.

SIGNORA incontrata scesa venerdì sera 8.30 tramway P.za Indipendenza seguita prossima sua abitazione pregata indicare, corrispondendo vivissima simpatia, mezzo corrispondere. Scrivere: Posta L. C., seguito numero abitazione. 27-46052

TRAM 7. L. Ormai impedita; supplicoti lunedì. Stasera 5.30 cap...? Infiniti. 11-5130

TOUJOURS. Debbo consegnarvi assolutamente lettera. Lunedì ore 9 sarò vicino voi. Scongiurovi darmi modo. Vi adoro. 16-15300

191212. Dopo tanto, leggerai?!.. Impossibilitato scrivere, gradisci in ritardo auguri tenerissimi. Tue parole allevierebbero mie sofferenze: carcere militare. Venezia. Oggi: 7 gennaio!.. Ricordi? 25-5131

Condotta Residenziale di CASCIANA ALTA in Comune di Lari

Col consenso dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti, è prorogato fino al 15 *corrente gennaio* il concorso. Stipendio 2500. Indennità di cavalcatura L. 750. Un mese permesso ed assicurazione infortuni ed infezioni a carico del Comune. Richiedere segreteria Municipale avviso di concorso. Salvadori Sindaco.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

11 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 43

La casa della palude

di HEPHELL

— Non è a lei che penso, ma a voi.

— A me?!

— Zitta!

Poi sciogliendo le braccia dal collo di Aidée, le fece segno di allontanarsi un po' e la bimba andò a giuocare con la sua bambola.

— E' col pericolo della mia vita, miss Christie — mormorò stringendomi convulsamente le mani — che mi decido a prevenirvi del pericolo che vi minaccia. Vedo chiaramente che siete ingenua come una bambina... — aggiunse con grande agitazione.

Ebbi paura che venisse colta da qualche attacco di nervi e le consigliai di non parlare, proponendole di andare a cercarle la sua boccetta di sali. Mi fece cenno di no, con la testa.

— Non sono isterica; non temete nulla, ma ascoltatemi bene: quando arriverete a Londra domani, se vostra madre non è alla stazione, insistete per andare immediatamente da lei. Non salite, a nessun costo, in un vagone senza di lei; chiamate un agente, fate uno scandalo se è necessario, fate tutto, piuttosto...

— Oh, Dio mio! Come potrò approfittare della vostra raccomandazione, signora?! — esclamai interrompendola; — come potrò sfuggire alla sorveglianza del signor Rayner? Come potrò sottrarmi alla sua autorità?

— Credo che basterà volerlo. Voi avete fatto qui quello che nessuno avrebbe osato fare, andando a chiamare il dottor Lowe e prendendo Aidée nella vostra camera. Vi scongiuro di essere ancora audace; non si tratta più di Sara e di Aidée, si tratta di voi, questa volta! In nome del cielo, vi scongiuro di seguire i miei consigli...

La signora Rayner, rovesciata sulla poltrona, sembrava estenuata; il viso, il collo, le mani le grondavano di sudore. Alzando lo sguardo verso di me, come se cercasse di leggermi nel pensiero, riprese:

— Non sono pazza, miss Christie; solamente nel caso in cui vostra madre fosse alla stazione, vi autorizzo a credermi pazza. Se, al contrario, ella non c'è ricordatevi della mia raccomandazione. Essa può costarvi la vita!

Dopo avermi stretta forte la mano, ricadde daccapo nella sua muta impassibilità; io rimasi in ginocchio presso di lei, domandandomi s'ella era in possesso delle sue facoltà mentali o se non avesse parlato in un accesso di pazzia; ero rimasta colpita dall'enfasi con cui m'aveva parlato. Risultava dalle sue parole ch'io avevo da temere qualunque cosa dal signor Rayner; sua moglie non poteva avere per movente la gelosia; era troppo indifferente per ogni cosa! Che ragione poteva avere per interdirmi questo viaggio? Se mia madre non fosse ad attenderci alla stazione, eventualità più che probabile data la sua abituale inesattezza, non avrei avuta Aidée con me? Io esprimerò, naturalmente, l'intenzione di aspettare mia madre; il signor Rayner s'affretterà senza dubbio ad andare a cercarla. Che dovevo insomma temere da lui, il mio amico più devoto dopo Lorenzo? Come poteva tanto impressionarmi un'ubbia della signora Rayner?

Ella ricadde nel suo mutismo; le sue forze sembravano stremate dopo la fatica che aveva fatto a parlare.

La nebbia era talmente fitta nel dopopranzo che si dovettero accendere i lumi assai prima del solito. Era infatti completamente buio quando, verso le quattro e mezza, fu bussato alla porta. La cuoca venne ad avvertirmi che un giovanotto chiedeva di parlarmi per parte della signora Manners; ella reclamava il mio aiuto per distribuire delle vesti ai poveri del villaggio. Per quanto sorpresa da questo appello inatteso, non esitai ad andare. Ma prima di uscire volli salutare la signora Rayner.

— Misericordia! — esclamò; — è un nuovo tranello che vi si tende. La signora Manners manda sempre le sue lettere per mezzo d'uno dei figli. Guardatevi bene dall'uscire da qui.

— Ma sarei così scortese se mi rifiutassi d'aiutare quella buona signora, che vi chiedo ugualmente il permesso di andare.

La cuoca venne a dirmi che il messaggero perdeva la pazienza.

— Dopo tutto, se volete, andate!

Cinque minuti dopo ero pronta per uscire.

Il messaggero della signora Manners aveva ricevuto l'ordine di farmi da guida per la via che la nebbia ricopriva di un fitto velo. Il giovanotto camminava lentamente, rasentando la siepe, e si volgeva ogni tanto per vedere se io lo seguivo.

Camminando, urtai col piede in un ostacolo; allora egli esclamò:

— Per di qua, signorina, per di qua!

E tirandomi per la mantella, mi trascinò in uno stretto viottolo a sinistra.

— Vi sbagliate — dissi — questo sentiero conduce ad una tenuta e non al villaggio.

— Ma siamo proprio sulla giusta via, invece!

Continuai a seguire la mia guida, ma non senza una certa apprensione.

Tutto ad un tratto mandò un fischio.

— Che fate? — gli dissi aspramente.

Ma egli continuò a fischiare senza rispondermi. In quel momento cessai di vedere la mia guida; le gambe mi tremavano; non ne potevo più... Ad un tratto l'intesi esclamare:

— To'! non c'è più!...

— Chi? — domandai tutta turbata.

Intesi scansare i rami degli alberi e scorsi, non ostante la nebbia, a pochi metri da me, un uomo che dalla siepe si slanciò sulla strada.

Soffocando il grido di terrore che mi salì alla gola, mi diedi a correre. Tom Parkes e Gordon mi perseguitavano per vendicarsi delle mie rivelazioni?...

Intesi la mia guida dir «Grazie!» poi il passo d'un uomo che si avanzava nella mia direzione; per sfuggirgli, non avevo altra risorsa che accovacciarmi accanto alla siepe; egli continuò a dirigersi verso di me, con persistenza.

— Per pietà! per pietà! non mi fate male!

— Farvi male a voi, Violetta adorata! Bontà divina! siete mezza morta...

Alzai gli occhi, mandai un grido, e mi buttai tra le braccia di Lorenzo, poichè era lui, proprio lui! ma così pallido e così disfatto che si stentava a riconoscerlo. Stringendomi al cuore appassionatamente, mi disse che, dopo aver ricevuta la mia ultima lettera, era partito come una freccia per venire a raggiungermi.

— Finalmente! — esclamò — arrivo in tempo!

— A tempo? che volete dire? Non dovevo essere a Monaco, cioè vicino a voi, tra quarantott'ore? La nostra partenza è fissata per domani mattina.

— Domani mattina? Ancora poche ore e voi eravate per sempre perduta per me!

— Ma come?!

— Avete potuto credere dunque che l'intenzione del signor Rayner fosse di avvicinarvi a me?

— E perchè no?

— Ma perchè egli vi ama perdutamente; non dico d'amore, chè un uomo come lui non ne è capace... Che pazzo sono stato a lasciarvi! La vostra lettera m'ha aperto gli occhi; nulla al mondo avrebbe potuto impedirmi di volare verso di voi.

— Gran Dio! le vostre parole mi spaventano, Lorenzo!

— Non avete più nulla da temere, mia adorata, dal momento che io son qui per proteggervi; avrei senza dubbio dovuto prevenirvi da un pezzo del pericolo che correte, mostrarvi l'abisso che s'apre ai vostri piedi; ma mi costava troppo di dirvi la triste verità.

— Ma io v'ho scritto, non è vero? che mia madre deve fare il viaggio con noi; infine ho ricevuto una sua lettera.

— Sua!... Ella non v'ha mai scritto. Io le telegrafai di venire alla stazione di Charing-Cross ed ella mi ha detto di non aver più sentito parlare del signor Rayner e di non saper nulla del viaggio a Monaco.

(Continua).